

COMUNE DI SAN PELLEGRINO TERME
Provincia di Bergamo

VARIANTE GENERALE 2020
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
L.R. n. 12 del 11/03/2005

DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Modificato a seguito delle valutazioni e conseguenti correttivi proposti dall'UTC

Data: maggio 2023 – agg. Settembre 2025

Responsabile del procedimento e progettista:
arch. Bogumil Filipczuk

Gruppo di lavoro:
Ufficio Edilizia Privata e Urbanistica – Comune di San Pellegrino Terme

Indice

1.	INTRODUZIONE.....	5
1.1	La Variante generale al Piano di Governo del Territorio -.....	5
1.2	Il Piano di Governo del Territorio nella Legge regionale 12/2005	5
2.	IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	8
2.1	Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	8
2.1.1	Revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR).....	8
2.1.2	Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014 (PTR_31).....	9
2.1.3	I criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo nell' Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014.....	10
2.2	Progetto di Valorizzazione PVP.....	12
2.3	Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale.....	15
2.3.1	Unità tipologica di paesaggio	16
2.4	Rete Ecologica Regionale (RER).....	21
2.5	Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti	23
2.6	Piano regionale della mobilità ciclistica.....	24
2.7	Invarianza idraulica e idrologica	25
2.8	Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo	27
2.8.1	Revisione Generale del PTCP della Provincia di Bergamo.....	27
2.8.2	Il Documento di Piano del PTCP di Bergamo	27
2.8.3	Geografie provinciali e epicentri	28
2.8.4	Ambiti e azioni di progettualità strategica	31
2.8.5	I Contesti locali	33
2.8.6	situazioni e dinamiche disfunzionali	34
2.8.7	obiettivi prioritari della progettualità urbanistico-territoriale per il Contesto Locale riferiti a San Pellegrino Terme 36	
2.9	Piano di rete dei percorsi ciclabili della Provincia di Bergamo.....	42
3.	IL QUADRO CONOSCITIVO.....	44
3.1	Il territorio di San Pellegrino Terme.....	44
3.2	Il sistema ambientale	47
3.3	Geologia e geomorfologia	51
3.4	Inquadramento infrastrutturale	53
3.5	Lo stato di attuazione del PGT vigente.....	55
3.5.1	Il sistema strategico del vigente PGT	55
3.5.2	Lo stato di attuazione del PGT vigente	55
3.6	Sistema dei vincoli	57
3.7	Le aree di salvaguardia delle sorgenti/pozzi di acqua minerale	58

3.8	Valori del paesaggio.....	59
3.9	Sensibilità del paesaggio.....	63
4.	L'EVOLUZIONE DEL QUADRO SOCIO ECONOMICO	66
4.1	Dinamica della popolazione del bacino.....	66
4.1.1	Il bacino di riferimento	66
4.1.2	Densità territoriale	67
4.1.3	L'evoluzione demografica del bacino considerato.....	67
4.2	Evoluzione della popolazione a San Pellegrino Terme	71
4.3	Cittadini immigrati	74
4.4	Struttura della popolazione	75
4.4.1	Piramidi d'età.....	76
4.4.2	Previsioni della popolazione.....	78
4.5	Indicatori sintetici attuali e previsti.....	80
4.5.1	Indice di vecchiaia	80
4.5.2	Indice di dipendenza totale.....	80
4.5.3	Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa	80
4.5.4	Quota di popolazione con più di 65 anni	81
4.5.5	Istruzione	81
4.6	La famiglia.....	82
4.7	Lavoro e popolazione attiva	83
4.7.1	Tassi di occupazione per settore di attività economica	83
4.8	La struttura economica.....	85
4.9	Turismo	87
4.10	La struttura edilizia.....	88
5.	OBIETTIVI E STRATEGIE DEL DOCUMENTO DI PIANO	91
5.1	Le istanze in avvio del procedimento del PGT	91
5.2	Gli obiettivi di PGT	92
5.2.1	Il rapporto con il Documento di Piano del PTCP della Provincia di Bergamo	95
5.3	Gli Ambiti di Trasformazione.....	96
5.3.1	Le schede degli Ambiti di Trasformazione	98
5.4	Bilancio degli obiettivi quantitativi del Piano	107
5.4.1	Confronto con il Documento di Piano vigente	108
5.5	Criteri per la riduzione del consumo di suolo negli Ambiti di Trasformazione	109
5.6	Verifica della riduzione di consumo di suolo negli Ambiti di Trasformazione rispetto alla situazione al 02.12.2014	111
5.7	Le azioni di rigenerazione urbana e territoriale	112

5.8	Il recepimento degli Ambiti Agricoli Strategici (AAS)	115
5.9	Gli indirizzi per i Contesti locali del PTCP e le scelte del PGT	118
6.	RETE ECOLOGICA.....	121
6.1	La Rete Ecologica Regionale (RER).....	121
6.2	La Rete Ecologica Provinciale (REP).....	121
6.3	La Rete Ecologica Comunale (REC)	123
7.	IL PIANO DELLE REGOLE NELLA REVISIONE DEL PGT.....	125
7.1	Contenuti del Piano delle Regole.....	125
7.2	Ambiti soggetti a Permesso di Costruzione Convenzionato.....	128
7.3	La Qualità dei Suoli	130
7.4	Il Consumo di Suolo – verifica quantitativa	132
7.5	Il Bilancio Ecologico del Suolo – BES	137
8.	IL PIANO DEI SERVIZI NELLA REVISIONE DEL PGT.....	138
8.1	Dati quantitativi del Piano dei Servizi	140
8.2	Dotazione di aree per attrezzature e servizi	141
9.	PIANO DELLE ATTREZZATURE RELIGIOSE.....	142

1. Introduzione

1.1 La Variante generale al Piano di Governo del Territorio -

La Variante generale al PGT di San Pellegrino Terme nasce dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di avviare un processo di aggiornamento del Piano di Governo del Territorio, motivato dalla necessità di fare meglio aderire i contenuti del piano con il programma di mandato dell'Amministrazione in carica, aggiornando obiettivi, scelte e azioni in materia di organizzazione, gestione e governo del territorio seppure all'interno del quadro decisionale consolidato con il PGT vigente; in un certo qual modo si potrebbe definire la presente variante come un intervento di aggiornamento e "manutenzione" del PGT vigente, in conseguenza del mutato quadro normativo e degli scenari di pianificazione sovraordinata.

La variante rende conto dei mutati scenari socioeconomici e ambientali, opera al fine di sostenere le attività economiche e, anche in conseguenza del portato della Legge regionale 28 novembre 2014, n. 31, conferma il ruolo delle aree agricole considerato prioritario rispetto alle altre destinazioni e a favore di una ricostituzione del sistema ambientale.

La revisione del PGT si inserisce nel solco della innovazione dei Piani di Governo Comunali che ha preso il via con la pubblicazione della revisione del PTCP della Provincia di Bergamo, un tema sfidante in quanto sposta l'attenzione delle Amministrazioni e dei progettisti verso la necessità di mettere in campo azioni complesse rivolte alla convergenza con le strategie prestazionali introdotte dal PTCP, e, in tal modo, indirizza ad abbandonare il rassicurante modello dell'ottemperamento delle prescrizioni finalizzate alla mera verifica di compatibilità. In questa prima stagione, non sempre è risultato possibile aderire al modello proposto dal PTCP, vuoi per la difficoltà di rigenerare i precedenti piani, vuoi, forse, per le incrostazioni di una urbanistica delle quantità che rendono complicato una concreta palingenesi dello strumento urbanistico.

In particolare costituisce obiettivo significativo la salvaguardia delle aree agricole non già interessate da interventi in programmazione o in itinere e le azioni finalizzate al sostegno della resilienza del sistema naturale e insediativo di San Pellegrino Terme, anche con riferimento ad una efficace implementazione di un nuovo modello di Rete Ecologica Comunale (vedi capitolo 6.3) e una restituzione alla destinazione agricola o di interesse strategico di una significativa porzione del territorio di San Pellegrino Terme (vedi cap.5.8).

1.2 Il Piano di Governo del Territorio nella Legge regionale 12/2005

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), introdotto dalla Legge regionale n.12/2005 si articola in tre atti tra loro strettamente correlati.

Il Documento di Piano esplicita gli obiettivi, le strategie e le azioni di piano. Si configura come strumento di governo dello sviluppo complessivo del territorio comunale e definisce il quadro conoscitivo, ricognitivo e programmatico del PGT attraverso le analisi incentrate sul sistema territoriale e urbanistico, sul quadro socio-economico e demografico, sulla rete della mobilità, sul sistema paesistico, ambientale ed ecologico. Il Documento di Piano delinea inoltre la strategia generale per il governo del territorio, individuando gli Ambiti di trasformazione e stabilendo i criteri qualitativi e quantitativi di sviluppo del PGT.

Il Piano dei Servizi ha il compito di garantire un'adeguata dotazione di servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale. In particolare il Piano dei Servizi: inquadra il Comune nel contesto territoriale per la fruizione dei servizi; formula l'inventario dei servizi presenti nel territorio; determina lo stato dei bisogni e della domanda di servizi; confronta l'offerta e la domanda di servizi; determina il progetto e le priorità di azione.

Il Piano delle Regole è lo strumento che disciplina gli ambiti della città consolidata. All'interno del PGT, il Piano delle Regole si occupa di regolare i tessuti edificati, perimetrare e disciplinare gli ambiti destinati alle attività agricole, individuare ambiti ed edifici non soggetti a trasformazione; definire modalità e criteri di intervento sui nuclei storici; fornire criteri e indirizzi per la ridefinizione della morfologia urbana.

Il Documento di Piano, ai sensi della direttiva 2001/42/CE, è sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, che accompagna tutto il percorso di redazione del PGT valutandone gli effetti e gli impatti sull'ambiente al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione di e garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente.



figura 1 Schema di sintesi degli atti costitutivi del Piano di Governo del Territorio

2. Il quadro della pianificazione sovraordinata

2.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Regione Lombardia, con l'approvazione della legge regionale in materia di governo del territorio 12/05 e successive modifiche, ha dato vita ad un nuovo modello di pianificazione.

All'interno di tale quadro, fondato sul principio costituzionale della sussidiarietà, il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni contributo nel migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e l'attrattiva della regione Lombardia.

Il PTR definisce il quadro strategico di riferimento che individua gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale, costruiti ed aggiornati rispetto ai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e della Strategia di Lisbona - Göteborg e aventi come fine ultimo il miglioramento della qualità di vita dei cittadini. Tali obiettivi vengono organizzati in un sistema integrato e articolato in macro-obiettivi, obiettivi del PTR, obiettivi tematici, obiettivi dei sistemi territoriali e linee d'azione.

I tre macro-obiettivi sono riconducibili a quelli di sostenibilità definiti dalla Comunità Europea e prevedono:

- il rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende il miglioramento della produttività relativa ai fattori di produzione;
- il riequilibrio del territorio regionale, mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna in grado di ridurre le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso a infrastrutture, conoscenza e servizi pubblici;
- la protezione e la valorizzazione delle risorse della regione, intese come l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali da preservare e valorizzare anche in qualità di fattori di sviluppo.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

Come previsto dall'articolo 22 della L.R. 12/2005 il PTR è stato successivamente annualmente aggiornato mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale, l'ultimo aggiornamento è stato pubblicato sul BURL numero 49 del 07/12/2021.

2.1.1 Revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR)

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione generale del PTR.

A tale fine Con D.G.R. n. 367 del 4 luglio 2013, Regione Lombardia ha dato avvio al percorso di revisione del Piano Territoriale Regionale; in questa fase i documenti relativi alla revisione generale

del PTR non sono ancora pubblicati, mentre è stata definitivamente approvata l'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014¹ che, nelle intenzioni della Regione, costituisce un sottoinsieme della revisione generale.

2.1.2 Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014 (PTR_31)

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (nel seguito richiamata per sintesi come PTR_31) costituisce il primo adempimento per l'attuazione della Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

I criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo determinati dalla integrazione al PTR determinano le soglie di riduzione di consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali è articolata in soglie provinciali, per la provincia di Bergamo, in questa prima fase di applicazione dei criteri, la soglia è stabilita in una forchetta il 20% e il 25% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione su suolo libero.

Con riferimento alle destinazioni per altre funzioni urbane, si assume per tutte le Province la soglia di riduzione del consumo di suolo del 20% degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane.²

Tali soglie vengono definite dai criteri come "tendenziali" ovvero da verificare ai vari livelli di pianificazione alla luce (pagg20 e 21 dei criteri):

- dell'adeguatezza delle informazioni disponibili. Alla scala locale sarà necessario delineare con maggiore precisione il rapporto fra offerta e domanda di nuove trasformazioni e calibrare i metodi di stima del fabbisogno;
- delle esigenze e delle criticità rilevabili a scala locale. La necessità di riduzione del consumo di suolo, evidente a tutti i livelli di pianificazione deve confrontarsi con lo stato di fatto e di diritto dei suoli e con la difficoltà legale e fattuale di eliminazione di previsioni che, ancorché non completamente attuate, hanno già prodotto effetti fisici sul territorio o sulla finanza pubblica quali: la realizzazione anche

¹ Nella seduta di Consiglio Regionale del 19.12.2018

² Le soglie indicate sono elevate del 5% dal PTCP della Provincia di Bergamo

parziale di urbanizzazioni o viceversa la costruzione di edifici che necessitano di adeguate urbanizzazioni, la cessione o monetizzazione di aree per servizi, ecc... Ciò potrebbe comportare la necessità di completare, rigenerare o ripianificare gli ambiti non attuati nella logica dell'efficienza territoriale e, ove possibile, della riduzione del consumo di suolo;

- delle vocazioni territoriali dei singoli Comuni, ma anche delle singole aree all'interno dei territori comunali, in funzione della loro localizzazione e dei criteri di qualità insediativa;

- dell'effettiva efficacia delle politiche introdotte dal complesso di norme regionali e dal PTR di attivare e sostenere i processi di riqualificazione e rigenerazione necessari sia per risolvere le problematiche di degrado e riorganizzazione territoriale, che per allocare fabbisogni insediativi rilevati.

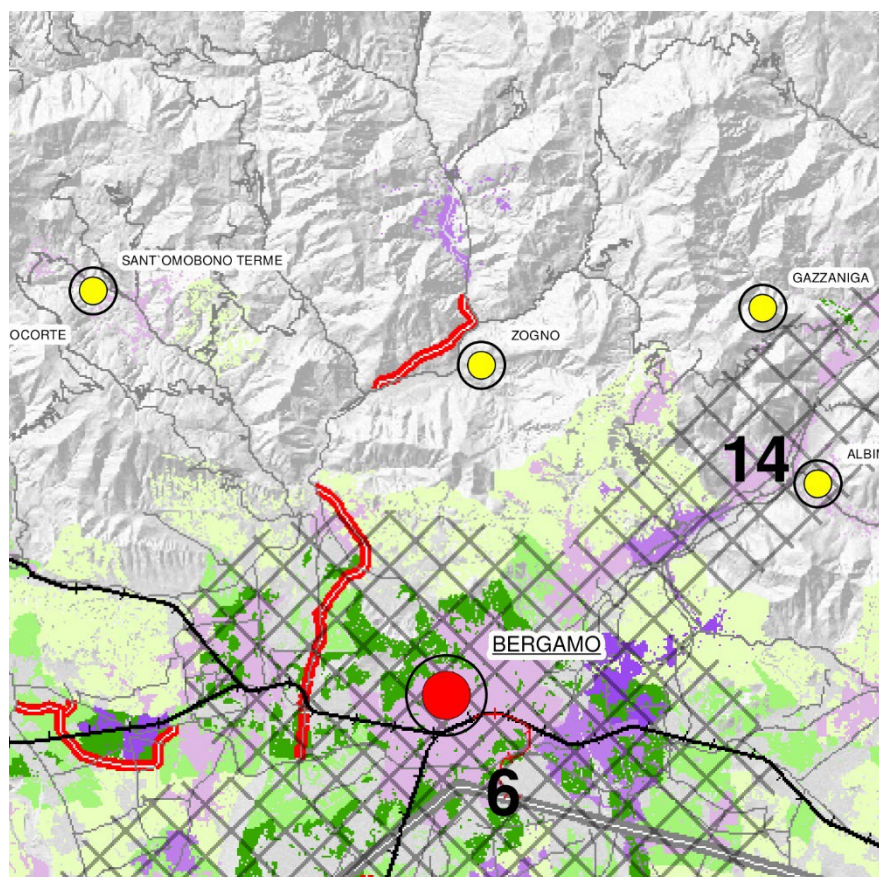


Figura 2-1 Tavola 5.4 PTR integrazione L.31-2014 - Strategie e sistemi della rigenerazione

2.1.3 I criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo nell' Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014

Il comune di San Pellegrino Terme ricade nell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) identificato dalla integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 come "**Valli Bergamasche**", di seguito si riportano gli elementi più significativi dei criteri indicati dal PTR che si riferiscono al contesto di San Pellegrino Terme, per come sintetizzati nel PTCP della Provincia di Bergamo vigente:

- le previsioni di trasformazione devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa
- le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 6 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni)
- la riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale
- nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattezza della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti
- fondivalle: la regolamentazione comunale in materia di qualità dell'aria dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica

2.2 Progetto di Valorizzazione PVP

Il processo di revisione del PTR , comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ha aggiornato i contenuti paesaggistici del piano attraverso il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP). Il PVP restituisce, in un disegno di scala regionale, il sistema delle tutele del paesaggio, gli elementi qualificanti il paesaggio ed il disegno di rete dei valori paesaggistico ambientali tra cui il progetto di Rete Verde Regionale. Il PVP forma parte integrante della revisione del PTR adottata con DCR n. XI/2137 del 2/12/2021

La Tavola PR. 2 “Elementi qualificanti il paesaggio lombardo”, identifica e riconduce i principali elementi costitutivi del paesaggio lombardo in categorie riconducibili rispettivamente, al sistema geomorfologico e naturalistico, a quello agro-silvo-pastorale e al sistema dei valori storico-culturali. Tra i primi, vengono in particolare individuati Ambiti dei servizi ecosistemici di rilievo paesaggistico e di elevata naturalità delle Aree alpine ed appenniniche e dei laghi, specifiche porzioni che per i caratteri naturali del soprassuolo sono considerate di rilievo per l'erogazione di servizi ecosistemici connessi al paesaggio e al sistema ambientale. Tali porzioni, identificano specifici contesti territoriali di elevato valore ecosistemico, naturalistico e paesaggistico, nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata o assente.

Fra gli elementi qualificanti il paesaggio lombardo sono anche ricomprese le Aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico.

Per il territorio di San Pellegrino Terme, il PVP individua alla voce “Aggregazioni tipologiche di immobili ed aree di valore paesaggistico” Insediamenti storici di valenza paesaggistica (T7).

Non è interessato dagli “Ambiti dei servizi ecosistemici di rilievo paesaggistico e di elevata naturalità delle aree alpine ed appenniniche” per le quali ai sensi degli artt. 13 bis e 15 bis della “Disciplina” di PVP gli enti territoriali con competenza di governo del territorio, in occasione della loro prima revisione generale dello strumento urbanistico, e comunque non oltre 3 anni (dalla pubblicazione sul BURL PTR-PVP) e sulla base di approfondimenti e verifiche sullo stato dei luoghi provvedono ad una maggiore definizione.

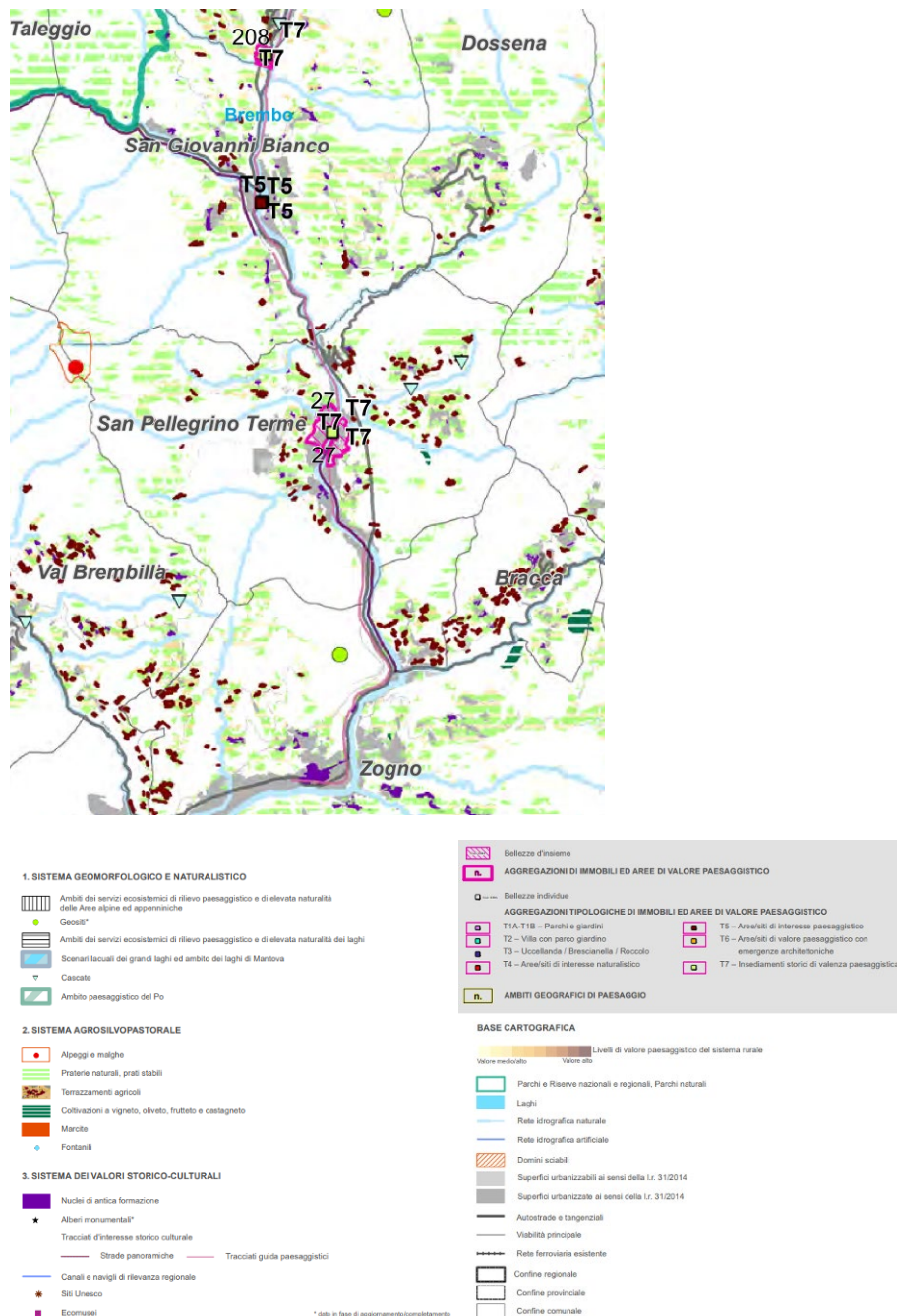


Figura 2-2 Estratto PVP - Tavola PR2 "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo" (foglio D)

La Tav. PR 3.1 rappresenta il progetto di Rete Verde Regionale, che delinea la nuova infrastruttura verde con finalità fruttive che a partire dalla mappatura dei valori ecosistemici, valorizza e connette tra loro in una logica di rete multifunzionale, le aree e gli spazi aperti declinati in diverse caratterizzazioni (rurali, naturali, storico-culturali) con le aree sottoposte a tutela, (aree protette, RER, ecc.) con gli ambiti di degrado da riqualificare, ecc. determinando obiettivi ed azioni di progetto differenziati, che vanno dalla valorizzazione e/o all'incremento dei valori ecosistemici, al rafforzamento delle condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici ed antropici, alla realizzazione di nuove

connessioni paesaggistiche e nuove infrastrutture verdi; la RVR comprende infine degli orientamenti volti alla sua attuazione a livello locale e sovralocale.

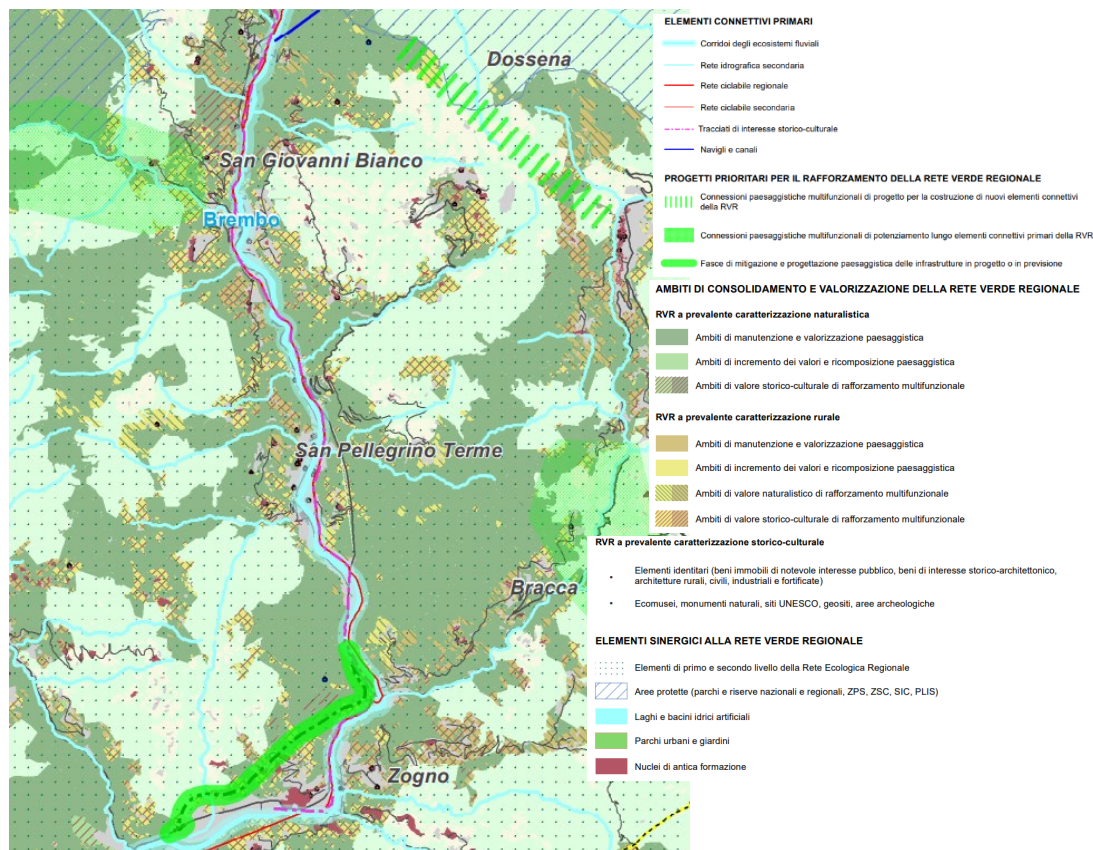


Figura 2-3 Estratto PVP - Tavola PR3 "Rete Verde Regionale" (foglio D)

Il PVP, per il Progetto della Rete Verde Regionale che viene definita nella Relazione del PVP, individua per il territorio di San Pellegrino:

ELEMENTI CONNETTIVI PRIMARI

- Corridoi degli ecosistemi fluviali
- Tracciato di interesse storico-culturale, rete ciclabile regionale

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE"

- RVR a prevalente caratterizzazione naturalistica
- Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica
- Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale
- RVR a prevalente caratterizzazione rurale
- Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale
- Ambiti di valore naturalistico di rafforzamento multifunzionale
- RVR a prevalente caratterizzazione storico-culturale

Elementi identitari (beni immobili di notevole interesse pubblico, beni di interesse storico-architettonico, architetture rurali, civili, industriali e fortificate).

2.3 Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente è stato approvato con DCR del 6 marzo 2001, n. 7/197. Con questo strumento, la Regione Lombardia ha inteso perseguire la tutela e la valorizzazione paesistica dell'intero territorio regionale, mediante la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi del territorio lombardo, il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio e la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Con la DGR 6447 del 16 gennaio 2008 e dicembre 2008 n. 8837, la Giunta regionale ha proceduto all'aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico, in quanto ai sensi della LR 12/2005, il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha anche natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato nel 2010 dal Consiglio regionale, come previsto dall'art. 19, comma 1, della L.R. n. 12 del 2005, Legge per il governo del territorio, ha natura ed effetti di piano paesaggistico. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del PTR, è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore gestione del paesaggio.

Il PPR ha una duplice natura: di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso fornisce indirizzi e regole che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.

Oggi il Piano Paesaggistico Regionale è in fase di revisione, e l'iter di approvazione al momento ha visto la messa a disposizione ai fini del Rapporto Ambientale del percorso di VAS, in data 04.03.2021



Figura 2-4 Tavola A PTPR

Il Piano Paesaggistico Regionale ha duplice natura:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- strumento di disciplina paesaggistica attiva del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale costituisce il quadro di riferimento esteso all'intero territorio regionale; in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione

Gli obiettivi generali del Piano Paesaggistico Regionale si possono così riassumere:

- conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio e aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

2.3.1 Unità tipologica di paesaggio

Il territorio regionale è suddiviso in 6 grandi fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

Il Comune di San Pellegrino Terme si colloca nel cuore dell'Ambito geografico delle Valli Bergamasche, in particolare nella fascia Alpina dai "Paesaggi della naturalità dell'Alta Montagna" e dai "Paesaggi delle Valli e dei Versanti"

Si riportano di seguito alcuni degli indirizzi di tutela³:

Paesaggi della naturalità dell'Alta Montagna (i paesaggi delle Energie di Rilievo)

Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico

Indirizzi di Tutela

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.

In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa. Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

Energie di rilievo

Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Acque

³ Fonte PTR Piano Paesistico Indirizzi di Tutela

Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con

opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda.

Vegetazione

La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Fauna

Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Percorrenze

I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

Elementi intrusivi

Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai

disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

Paesaggi dei Versanti e delle Valli

Paesaggi dei versanti delle aghifoglie

Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea).

Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti.

I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.

Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle.

Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc ..

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

Indirizzi di Tutela

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico.

Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati.

Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali

Percepibilità dei versanti

Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salva-guardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000.

La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo deve garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Insedimenti permanenti di pendio

Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc.

Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.

Coltivazioni tradizionali

Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna.

Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. esempio: La Sassella).

Insedimenti di fondovalle

Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.

L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.

2.4 Rete Ecologica Regionale (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con B.U.R.L. n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La Rete Ecologica Regionale (RER) è la modalità prevista dal PTR per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici.

La RER persegue i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per: l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);

- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- siti di Rete Natura 2000;
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;
- corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione;
- principali progetti regionali di rinaturazione.

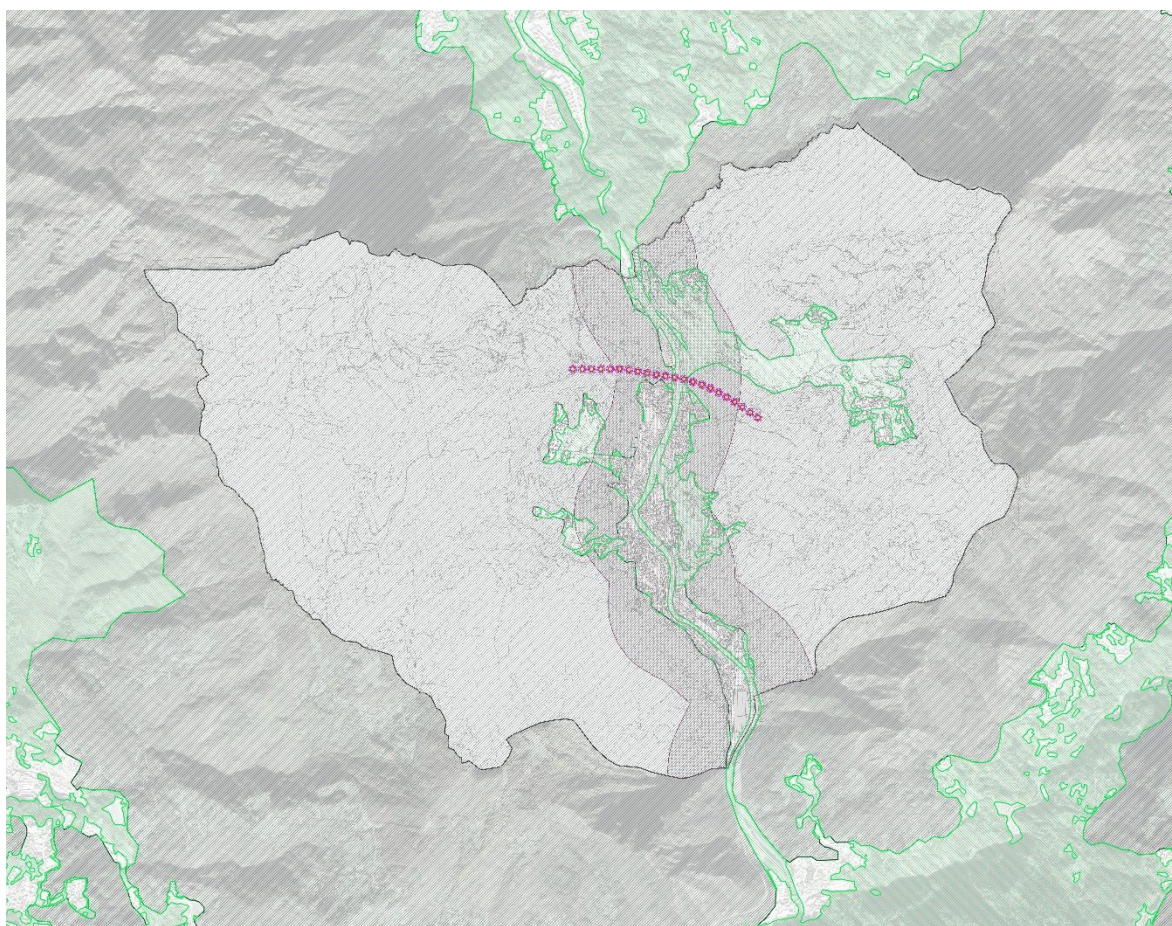


Figura 2-5 Rete Ecologica Regionale – elaborazione UrbanStudio

La RER costituisce un riferimento vincolante per le scelte di pianificazione provinciale e comunale: le aree sono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi dalla Regione e per l'individuazione di nuovi PLIS.

Eventuali interventi di trasformazione dovranno essere generalmente evitati. Qualora si dimostri che tali interventi rivestano una indubbia valenza sociale, dovranno essere opportunamente compensati da opere di compensazione naturalistica.

2.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti

Il Consiglio Regionale ha approvato il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti con Deliberazione n. X/1245 del 20 settembre 2016.

Il PRMT è stato previsto dalla LR 6/2012 (Disciplina del settore dei trasporti).

Con questo strumento, Regione Lombardia indica l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali prioritarie e individua il sistema degli interventi da attuare, sulla base della domanda di mobilità e degli obiettivi di programmazione socioeconomica e governo del territorio.

Si caratterizza per un approccio innovativo ed integrato al tema dei trasporti e delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, ponendo al centro l'analisi delle esigenze di mobilità dei cittadini.

Il Programma delinea gli obiettivi per una maggiore interconnessione del territorio lombardo, per un incremento della sua competitività e accessibilità, attraverso la strutturazione di trasporti di qualità, sicuri, integrati e sostenibili, sia per la mobilità delle persone che delle merci.

Il programma si propone di orientare le scelte infrastrutturali e rafforzare la programmazione integrata di tutti i servizi del settore (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica), migliorando la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa.

Il territorio comunale di San Pellegrino Terme non è direttamente interessato dalla presenza di previsioni del PRMT, tuttavia nell'ambito territoriale in cui è inserito, sono presenti le previsioni di due nuove strade principali:

V 20.8 Tangenziale Sud di Bergamo - 3 tratto-Paladina – Villa d'Almè

V 25.1 SS 470 Variante di Zogno



Figura 2-6 Estratto Tav 3 PRMT

2.6 Piano regionale della mobilità ciclistica

il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" è stato adottato 10 gennaio 2014 dalla Giunta Regionale. Il piano viene ora inviato alla Commissione Consiliare "Territorio e infrastrutture", perché esprima il parere di competenza, come stabilito dalla stessa L.R. 7/2009.

Il PRMC è costituito da:

- il Documento di Piano;
- la Rete ciclabile regionale

Inoltre, per ciascuno dei 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale:

- la Scheda descrittiva
- l'itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000.

Insieme al PRMC, la Giunta ha dato atto della Dichiarazione di Sintesi, documento che illustra l'evoluzione del Piano nel corso della procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica), alla quale è stato sottoposto.

La Rete ciclabile regionale non interessa direttamente il territorio di San Pellegrino Terme.

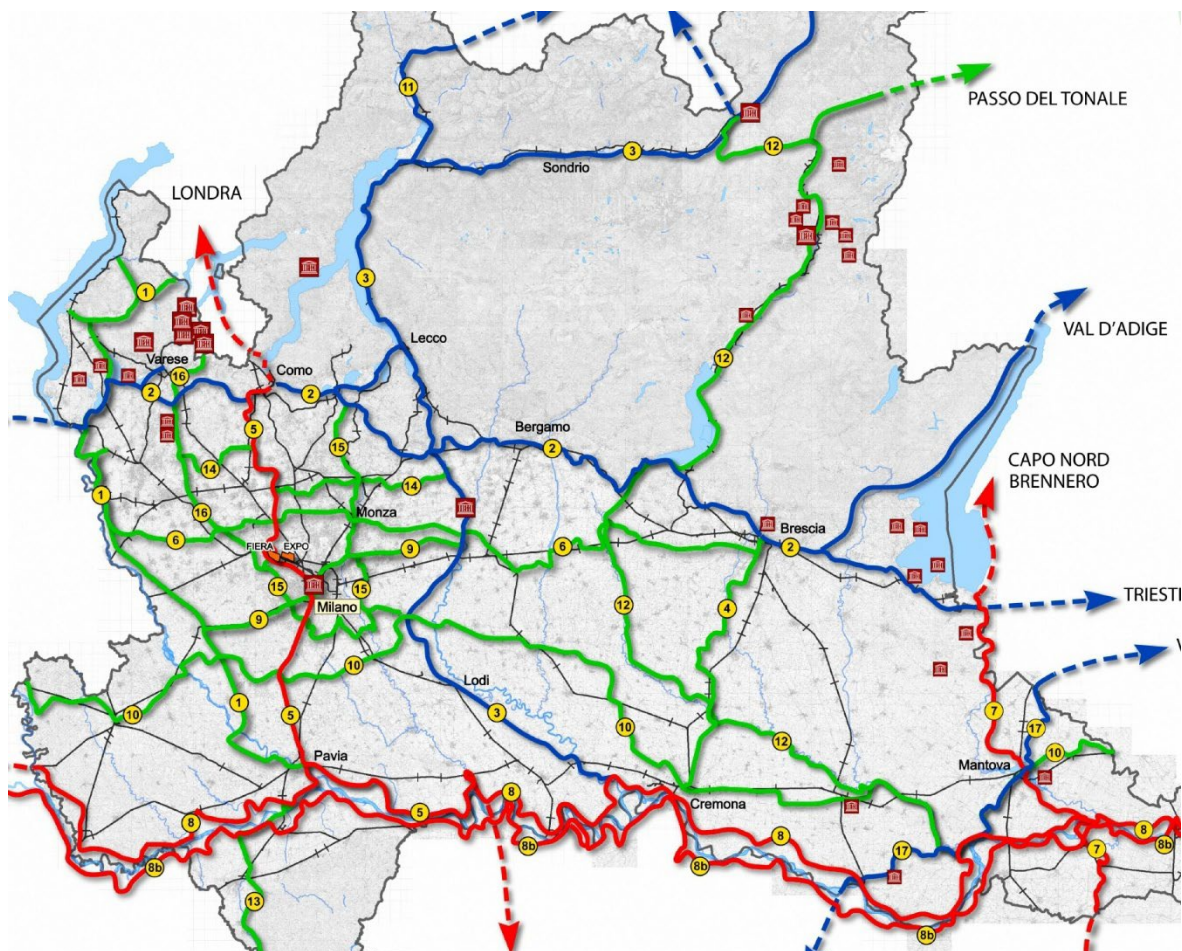


Figura 2-7 Rete Ciclabile Regionale – Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica

2.7 Invarianza idraulica e idrologica

Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 2017 aggiornato dal R.R. 8 /2019), come previsto dall'articolo 58 bis della legge regionale n. 12 del 2005 per il governo del territorio.

Il Regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, riducendo così l'effetto degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corsi d'acqua stessi.

A tal fine, il nuovo regolamento regionale detta una nuova disciplina per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di quelle esistenti, comprese le infrastrutture stradali.

Il territorio Comune di San Pellegrino Terme è classificato come comune ad bassa criticità (classe C).

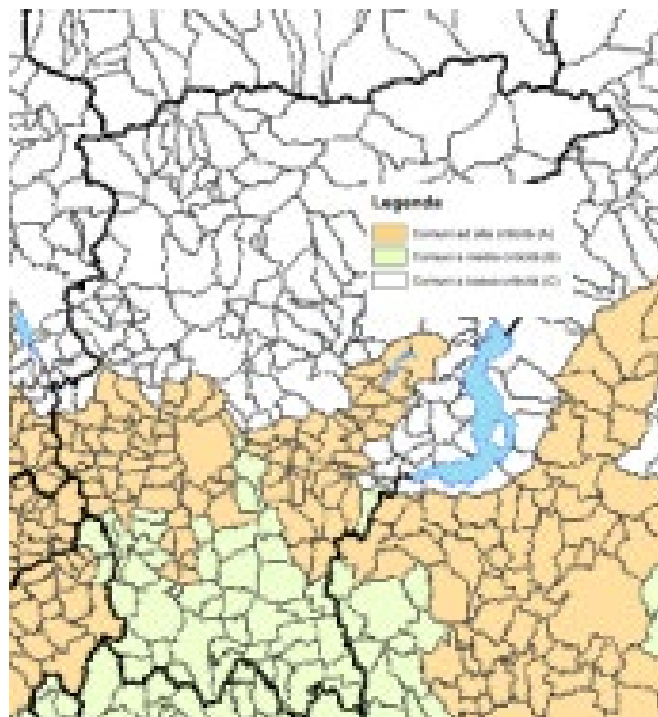


Figura 2-8 Regolamento Regionale 7/2017 - ambiti a diversa criticità idraulica

2.8 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo

2.8.1 Revisione Generale del PTCP della Provincia di Bergamo.

Con Decreto Presidente n. 45 del 17/03/2016 e con la pubblicazione sull'Albo Pretorio in data 18/03/2016 è stato avviato il percorso di revisione del PTCP.

Il PTCP è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 7 novembre 2020 con DCP n.37 e pubblicato sul BURL n. 9 - Serie Avvisi e Concorsi del 3 marzo 2021.

Le condizioni di contesto che hanno reso necessaria la complessiva revisione del PTCP vigente sono sostanzialmente riconducibili alla obbligatorietà di un adeguamento del Piano al quadro dispositivo regionale intervenuto dopo la sua approvazione nel 2004 e, contestualmente, l'evoluzione socioeconomica e territoriale da allora intervenuta.

2.8.2 Il Documento di Piano del PTCP di Bergamo

I quattro grandi obiettivi della revisione del PTCP della Provincia di Bergamo:

- **per un ambiente di vita di qualità**
- **per un territorio competitivo**
- **per un territorio collaborativo e inclusivo**
- **per un 'patrimonio' del territorio**

I temi caratterizzanti la revisione del PTCP

- **servizi ecosistemici**
- **rinnovamento urbano e rigenerazione territoriale**
- **leve incentivanti e premiali**
- **la manutenzione del patrimonio 'territorio'**

Analizzando i caratteri e le strategie del nuovo strumento urbanistico della Provincia si evince che al fine di caratterizzare le diverse parti del territorio e di definire specifici indirizzi per la concorrenza della progettualità territoriale, il Piano articola il territorio provinciale in:

- **Geografie provinciali:** ossia ambiti territoriali entro i quali sono riconoscibili caratterizzazioni, ruoli e dinamiche che manifestano specifici rapporti di interdipendenza 'interna' al territorio provinciale e tra questo e i contesti regionali di relazione; ambiti entro cui si attivano le componenti strategiche richiamate dal Piano;
- **Epicentri:** sono i territori in cui si sovrappongono le geografie provinciali e rappresentano i contesti spaziali entro cui i patrimoni territoriali e relazionali si manifestano con maggiore intensità;
- **Contesti locali:** aggregazioni territoriali intercomunali connotate da caratteri paesistico-ambientali, infrastrutturali e insediativi al loro interno significativamente ricorrenti, omologhi e/o complementari

- Luoghi sensibili; ovvero le condizioni spaziali entro cui la progettualità urbanistica deve perseguire peculiari obiettivi, in quanto aventi rilevanza sovracomunale
- Ambiti e azioni di progettualità strategica, che identificano gli ambiti e i temi entro cui il piano definisce specifici obiettivi di qualificazione del sistema territoriale (San Pellegrino Terme è interessato dall'Ambito di Progettualità Strategica S. Pellegrino e l'Alta Val Brembana, integrazione dell'offerta turistica).

2.8.3 Geografie provinciali e epicentri

Nel definire le geografie del territorio provinciale il PTCP individua la Val Brembana - entro la quale è inserito come epicentro, per il suo ruolo di cerniera territoriale, il comune di San Pellegrino Terme, come sistema territoriale riconoscibile, seppure connotato da una ampia articolazione interna.

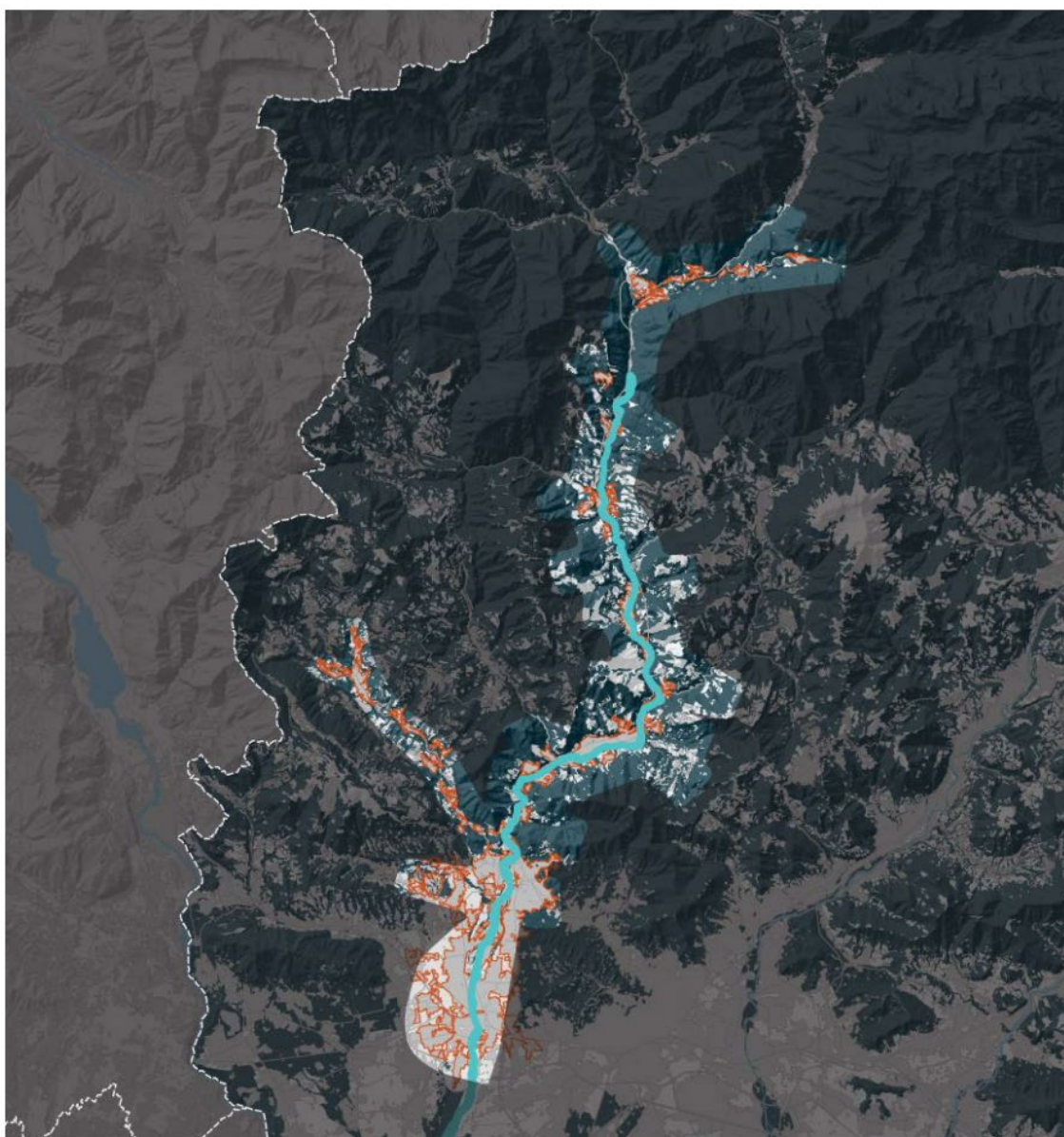


Figura 10 La Geografia Provinciale 10 "la Val Brembana"

Il Documento di Piano del PTCP individua, per la geografia Val Brembana alcuni obiettivi riferiti al sistema urbanistico territoriale che si richiamano e che improntano le scelte della revisione del PGT.

“obiettivo prioritario per la qualificazione socio-economica dei comuni montani della Valle è l’attivazione di politiche e programmi di rilancio dei ‘progetti di sviluppo turistico’, come fondamentale leva per sostenere le attività produttive presenti (ricettive, di servizio, di produzione agricola locale). Attraverso il sostegno delle politiche regionali e delle intese strategiche tra le comunità locali, la Provincia si fa parte attiva nelle iniziative funzionali al consolidamento del settore turistico e al suo sviluppo sostenibile. In particolare, il PTCP considera prioritarie, dal punto di vista delle ricadute territoriali e degli impatti paesistico-ambientali, iniziative di carattere intercomunale finalizzate alla qualificazione dei servizi e delle infrastrutture per la fruizione turistica e ludico-ricreativa stagionalizzata della montagna. A tal proposito, un tema di approfondimento e supporto nello sviluppo delle intese di cui sopra è relativo alla manutenzione, alla qualificazione e al consolidamento dei collegamenti intervallivi, da svilupparsi all’interno di un quadro di bilancio di sostenibilità ambientale ed economica.”

La revisione del PGT, pur nel quadro di una “logica manutentiva” del PGT vigente, assume come riferimento gli indirizzi e le politiche del Documento di Piano del PTCP, tra i quali si richiamano:

- porre freno al modello dissipativo di sviluppo e ricucire quanto è rimasto delle antiche organizzazioni territoriali
- salvaguardare i residui varchi tra i filamenti urbanizzativi e le relazioni tra spazi urbani e sistemi collinari
- potenziare la rete della mobilità dolce (pedonale e ciclabile) lungo il fondovalle proseguendo verso nord l’attuale pista e creando i necessari raccordi con i centri abitati di prossimità
- valorizzare la rete sentieristica anche definendo le opportune interconnessioni con la rete del trasporto pubblico
- sostegno al presidio territoriale e all’economia di montagna attivando forme di coordinamento tra i diversi stakeholders (settore agro-alimentare; terme; acque minerali; artigianato) al fine di promuovere un marchio di qualità Val Brembana per diversi prodotti e stimolare la ripresa turistica
- definire modalità per il recupero del vasto patrimonio edilizio sparso, attualmente sottoutilizzato (seconde case, baite rurali isolate...) o abbandonato.

E con riferimento al sistema infrastrutturale il PGT assume un tracciato rivolto alla identificazione del potenziale corridoio TPL di qualità in direzione a S.Pellegrino, interpretato, nella fase attuale, come dorsale ciclabile

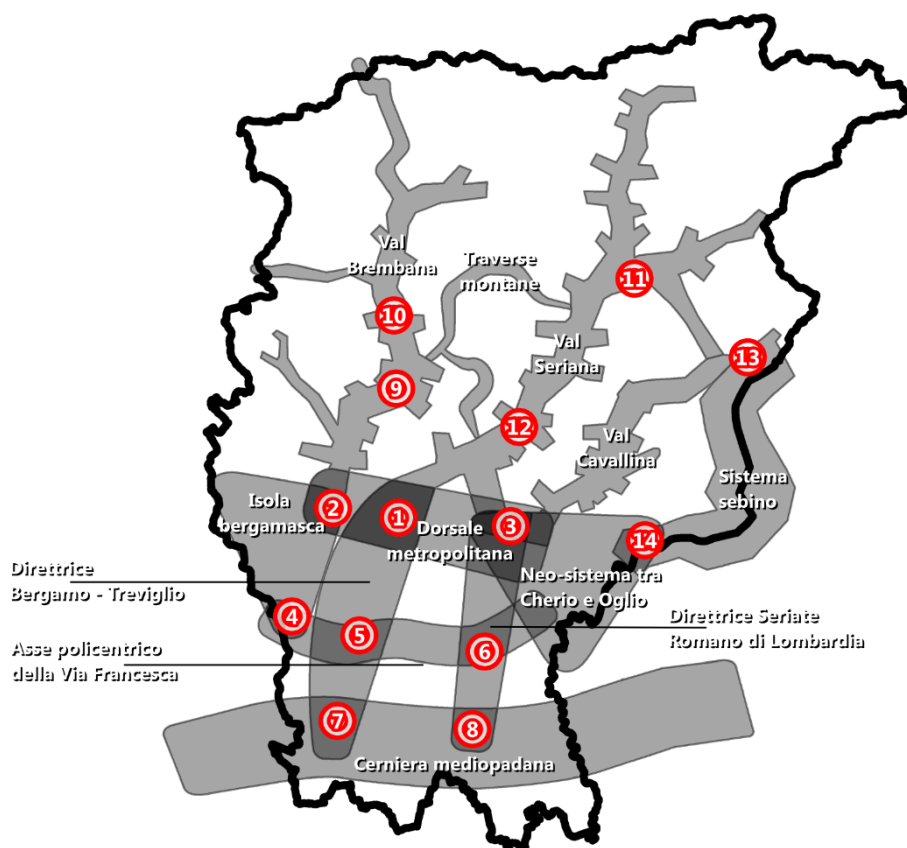


Figura 2-10 Geografie provinciale e epicentri – revisione PTCP

In relazione agli scenari progettuali degli epicentri, il PTCP definisce i seguenti indirizzi, che costituiscono orientamento per la verifica di concorrenza delle varie forme di progettualità urbanistico-territoriale che saranno espresse dai soggetti istituzionali e sociali:

1. ai fini di un progressivo consolidamento della base demografica degli epicentri, le previsioni di sviluppo del Documento di Piano dei PGT non prevedano - nel rispetto del bilancio ecologico di suolo pari a zero - un dimensionamento per l'offerta residenziale in riduzione rispetto al PGT vigente
2. il PGT preveda quote di residenza sociale (in particolare orientate ai giovani e alle nuove famiglie) e incentivi a nuove forme di residenzialità 'comunitaria' (co-housing, home&work, complessi intergenerazionali)
3. il Piano dei Servizi dei PGT proceda a una verifica delle dotazioni di servizi primari alla famiglia e per l'infanzia (nido e scuola materna)
4. il Piano dei Servizi dei PGT preveda un idoneo assetto di rete di mobilità dolce atto a garantire senza discontinuità l'accessibilità ai poli di servizi di interesse sovralocale

5. il complesso dei contenuti della strumentazione urbanistica comunale incentivi la mixité funzionale dei tessuti urbani consolidati e dei nuclei di antica formazione, avendo particolare attenzione a formulare una disciplina urbanistica ed edilizia incentivante gli interventi di riuso e rigenerazione urbana

6. gli strumenti di programmazione negoziata definiscano standard qualitativi e infrastrutture pubbliche o di uso collettivo funzionali a sostenere il carattere di 'condensatori' degli epicentri

2.8.4 Ambiti e azioni di progettualità strategica

Gli 'ambiti e azioni di progettualità strategica' rappresentano campi territoriali provinciali che manifestano particolare complessità (per dotazioni infrastrutturali, dinamiche insediative, rapporto con il sistema degli spazi aperti, offerta di servizi...) ed esprimono rilevanti potenzialità di ri-connotazione.

Nelle sezioni a seguire gli APS sono caratterizzati attraverso:

- una rappresentazione spaziale schematica, che mette in evidenza le dotazioni più rilevanti di cui l'ambito è dotato (il 'capitale infrastrutturale', insediativo e degli spazi aperti) e le relazioni 'sistemiche' tra queste;
- una legenda 'estesa', funzionale a definire gli 'obiettivi di sistema', ovvero lo scenario di intervento da mettere in campo, su più fronti tematici e attraverso l'integrazione delle politiche settoriali e dei soggetti

La progettualità da attivare, che vede la Provincia soggetto 'agente' e facilitatore dei processi, dovrà essere connotata da un elevato profilo di concertazione delle scelte previsionali e programmatiche dei diversi attori, istituzionali e in rappresentanza delle categorie economiche e sociali portatrici di interessi rilevanti sul territorio nonché dei gestori di servizi pubblici.

San Pellegrino Terme è interessato dal APS **"S. Pellegrino e l'Alta Val Brembana, integrazione dell'offerta turistica"** che promuove gli obiettivi di sistema riportati nella scheda del PTCP.

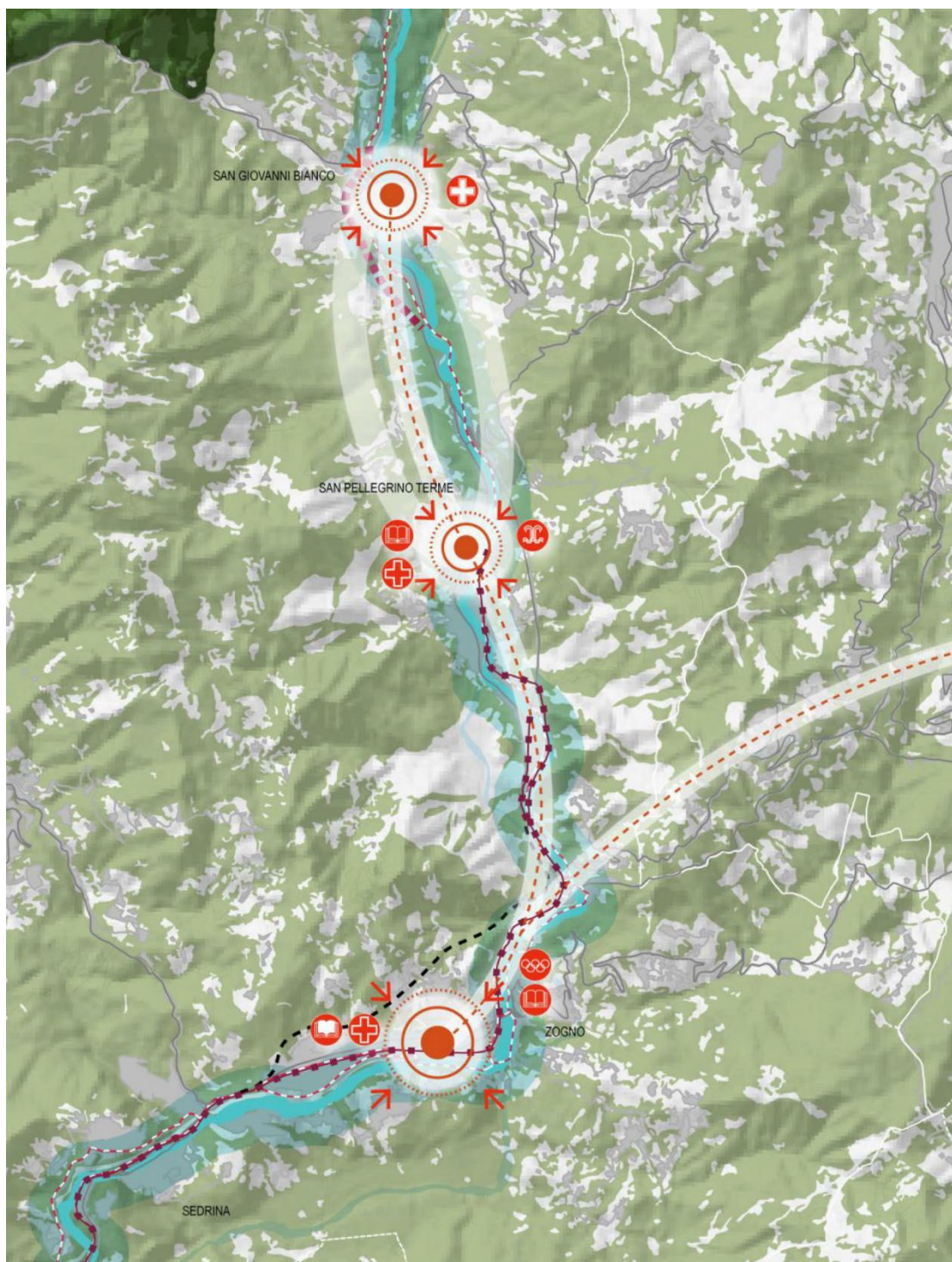


Figura 2-11 Ambiti Progettualità Strategica - San Pellegrino Terme e l'Alta Val Brembana, integrazione dell'offerta turistica- revisione PTCP

Dotazioni

-  Asta fluviale del Brembo
-  Ospedali e servizi per la salute
-  Centri di cura e assistenza
-  Poli dell'istruzione secondaria superiore
-  Biblioteche
-  Polarità dell'offerta turistica
-  Attrezzature per lo sport
-  Itinerari di scenario: percorsi di qualità del trasporto collettivo in sede protetta
-  Tracciati stradali di progetto
-  Itinerari di scenario: ipotesi di tracciato stradale
-  Ciclovía dell'Alta Val Brembana

Obiettivi di sistema

-  **Il riconoscimento del bipolo San Pellegrino Terme - San Giovanni Bianco** come caposaldo unitario del sistema territoriale a bassa densità dell'alta Val Brembana: due centri – un polo, tra loro **efficacemente connessi**, verso i quali agire per **concentrare e convogliare i servizi necessari** per garantire una adeguata offerta turistica e un supporto alla vita quotidiana delle popolazioni residenti.
-  Attivare modelli di accessibilità flessibile a questi **centri di erogazione di servizi**, modulati e implementati in base alla domanda e, al contempo, operare per una potente diffusione della banda larga, dell'home working, della fornitura a distanza di servizi e per i residenti e le attività economiche. Ritrovare in questo progetto strategico le componenti fondamentali emerse durante gli "stati generali della montagna", anche secondo una logica di progressiva sperimentazione di modelli e procedure.

2.8.5 I Contesti locali

Per ciascuno dei Contesti locali individuati, il PTCP individua un set di indirizzi e criteri della pianificazione territoriale sovraordinata

Il comune di San Pellegrino Terme è compreso nel Contesto locale della **"Valli Brembana, Taleggio e Brembilla (Bassa Val Brembana)"** per il quale gli indirizzi sono:

- le previsioni di trasformazione devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa
- le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 6 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni)

- la riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale
- nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti
- fondivalle: la regolamentazione comunale in materia di qualità dell'aria dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica

2.8.6 situazioni e dinamiche disfunzionali

- dal punto di vista del sistema insediativo e infrastrutturale:
 - elevata frammentazione e dispersione dei centri abitati e delle numerose frazioni
 - bassa funzionalità della SP EX SS470, specialmente in corrispondenza dell'abitato di Zogno
 - viabilità stradale non sempre adeguata, per geometria e sezioni
 - abbandono e/o degrado delle architetture rurali isolate poste in quota e di alcuni centri abitati
- dal punto di vista paesistico-ambientale:
 - parziale abbandono delle zone rurali di versante con conseguente avanzamento delle superfici forestali
 - indebolimento dell'agro-zootecnia di montagna con conseguente abbandono di parte degli alpeggi e scarsa manutenzione delle aree boscate
 - parziale compromissione dei rapporti tra insediamenti e versanti dovuta all'urbanizzazione in alcuni contesti specifici (Brembilla, Zogno, S. Pellegrino T., S. Giovanni B.)
 - utilizzo di materiali 'impropri' negli interventi di riqualificazione dei tessuti urbani storici (es. mancato utilizzo della pietra locale e sostituzione improprie dei tetti in piode)
- dal punto di vista geo-morfologico:
 - instabilità di versante che frequentemente dà luogo a crolli e franamenti
 - interferenze tra viabilità e reticolo idrico con conseguenti alluvionamenti delle sedi stradali
 - periodiche verifiche delle opere di difesa realizzate per controllarne lo stato di efficienza
 - presenza di nuclei abitati in aree ad elevata pericolosità idrogeologica

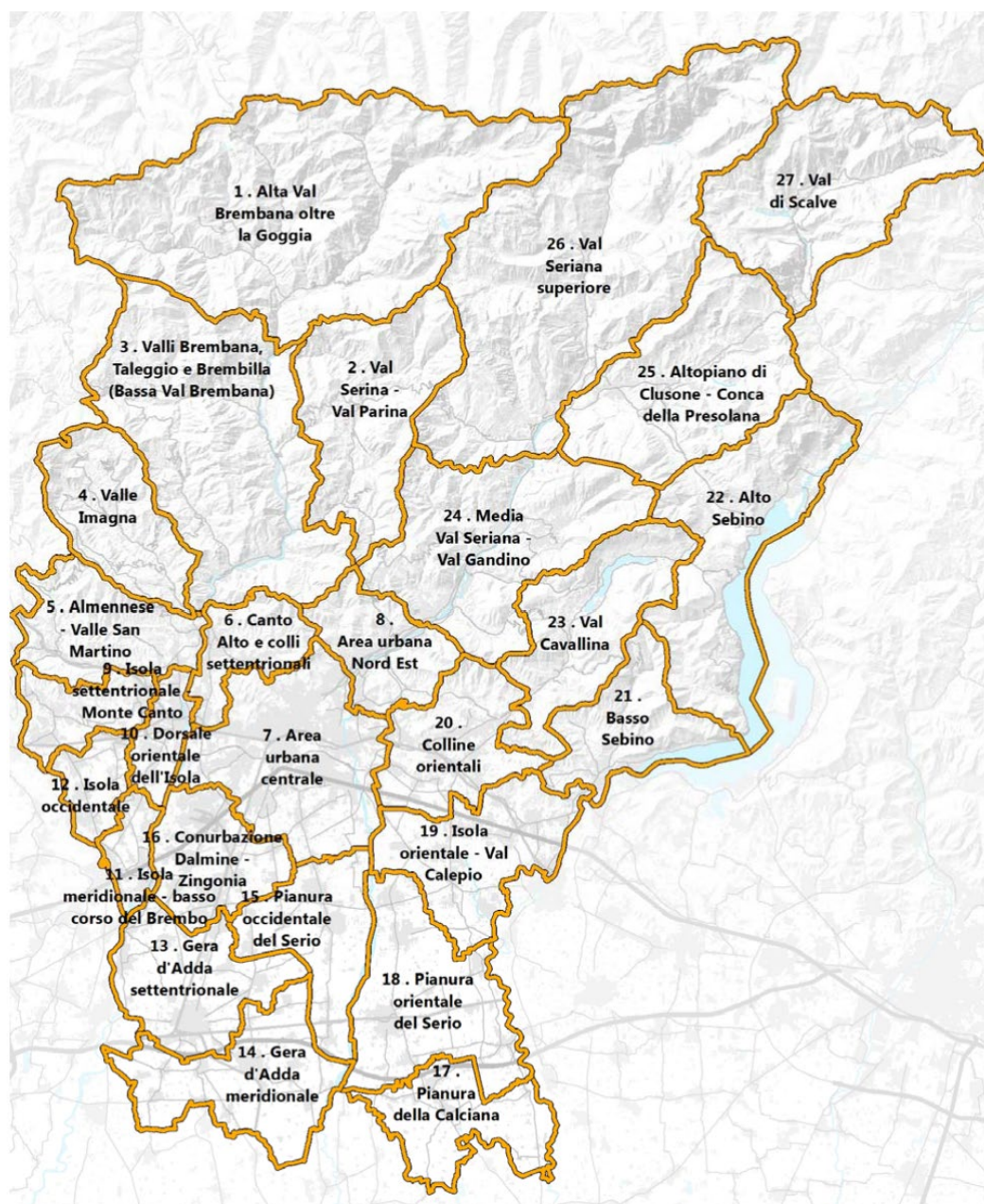


Figura 2-12 Geografie provinciali – contesti locali - revisione PTCP ottobre 2019

2.8.7 obiettivi prioritari della progettualità urbanistico-territoriale per il Contesto Locale riferiti a San Pellegrino Terme

- potenziamento delle connessioni intervallive (sia per favorire la fruizione turistica sia per garantire maggiore sicurezza alla rete viaria).
- integrare il sistema di trasporto collettivo con i recapiti delle linee di forza su ferro esistenti e in progetto (Ponte S. Pietro e linea T2) individuando, attraverso un percorso concertativo tra gli Enti co-interessati, la fattibilità (anche in termini di alternative) di un corridoio dedicato a percorsi di qualità del trasporto collettivo in sede protetta, propedeutico agli approfondimenti progettuali del caso
- valorizzazione della rete escursionistica e sua miglior interconnessione con la rete dei trasporti pubblici a livello dei centri abitati
- valorizzazione degli impianti di risalita esistenti anche in chiave di potenziamento dell'offerta turistica estiva (es: la funicolare di S. Pellegrino Terme)
- riqualificazione dei nodi di interconnessione del TPL
- valorizzazione della filiera bosco, anche per la produzione di energia da biomassa
- potenziamento delle interconnessioni tra la ciclabile della Val Brembana, i centri abitati e le frazioni
- completamento dei tratti di continuità dell'itinerario ciclabile Villa d'Almè – Zogno – Piazza Brembana
- valorizzazione del fiume Brembo sia dal punto di vista ecologico che fruitivo, specialmente in corrispondenza dei centri di S. Giovanni B., S. Pellegrino T., Zogno e ai Ponti di Sadrina
- potenziamento degli ecomusei per la valorizzazione del turismo culturale
- salvaguardia dei varchi esistenti tra i diversi centri abitati, al fine di preservare la connettività ecologica tra i versanti
- contenimento della crescita urbana sia lungo il fondovalle per evitare conurbazioni, sia lungo i versanti prossimi ai centri, nei territori di Zogno, San Pellegrino Terme e San Giovanni Bianco
- riqualificazione di tratti della strada di fondovalle in quanto costituente una vera e propria "ce-sura" tra i due versanti vallivi
- porre particolare attenzione in sede di progettazione esecutiva e realizzativa dei tracciati di progetto al fine di non compromettere il varco della Rete Ecologica Regionale
- salvaguardia del rapporto tra il fiume Brembo e le sue sponde vegetate e il sistema naturalistico dei versanti
- riqualificazione di tratti del fiume Brembo e dei suoi affluenti in corrispondenza dei principali centri abitati (San Pellegrino Terme, San Giovanni Bianco, Zogno)
- riqualificazione, attraverso il potenziamento della vegetazione, delle aree di confluenza dei corsi d'acqua secondari nel Brembo

- riqualificazione di tratti del Torrente Brembilla, soprattutto dove attraversa i centri abitati principali
- preservazione dalle alterazioni degli alvei e ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le esigenze di protezione di centri abitati
- mantenimento dei prati e dei pascoli soprattutto lungo i margini dell'edificato e lungo i versanti a ridosso dei centri abitati
- mantenimento della destinazione agricola del territorio e conservazione delle formazioni naturaliformi per garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti
- rinaturalizzazione delle cave al termine dell'attività di escavazione
- valorizzazione e presidio dei servizi ecosistemici offerti dal territorio
- valorizzazione dei geositi: "Serie-tipo del Calcare Metallifero Bergamasco presso Paglio Pignolino" "Serie tipo del Calcare Rosso e orizzonti di emersione presso Camerata Cornello" "Serie rappresentativa della Formazione di San Giovanni Bianco nella località eponima" "Serie rappresentativa dell'Arenaria di Val Sabbia del Bacino Brembano presso Camerata Cornello /Dossena" "Conglomerati deltizi di Scalvino" "Klippe del Monte Sodadura" "Serie-tipo del Calcare di Sedrina presso Ubiale" "Gole di origine carsica dell'Enna" "Serie tipo della Marna di Bruntino presso il Monte Giacomina" " Giacimenti a Vertebrati norici di Endenna e Poscante" "Eteropia fra facies noriche di pendio-bacino del Cantarso e dell'Aralalta" "Serie rappresentativa della Formazione di Gorno presso Dossena"

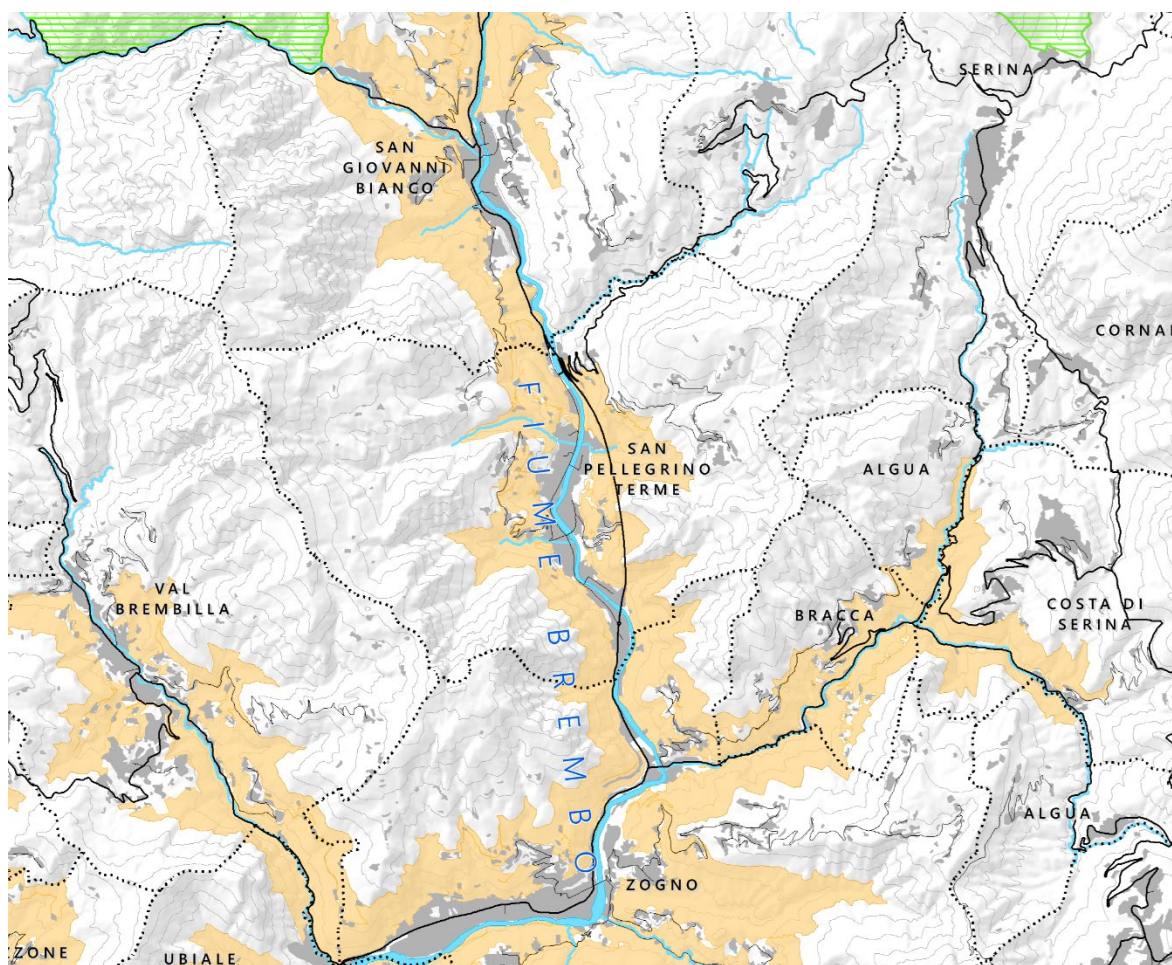


Figura 2-13 Ambiti agricoli strategici - revisione PTCP

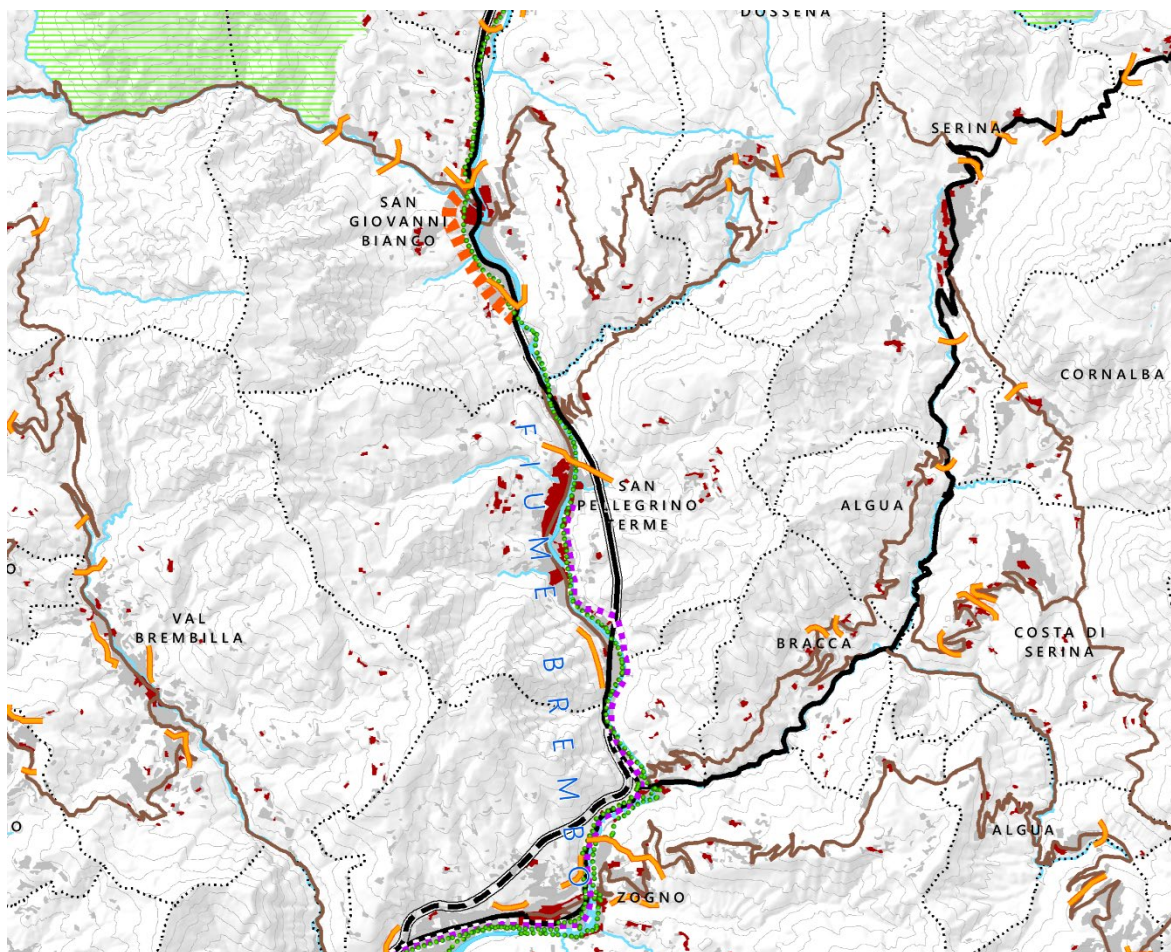


Figura 2-14 Luoghi sensibili - revisione PTCP

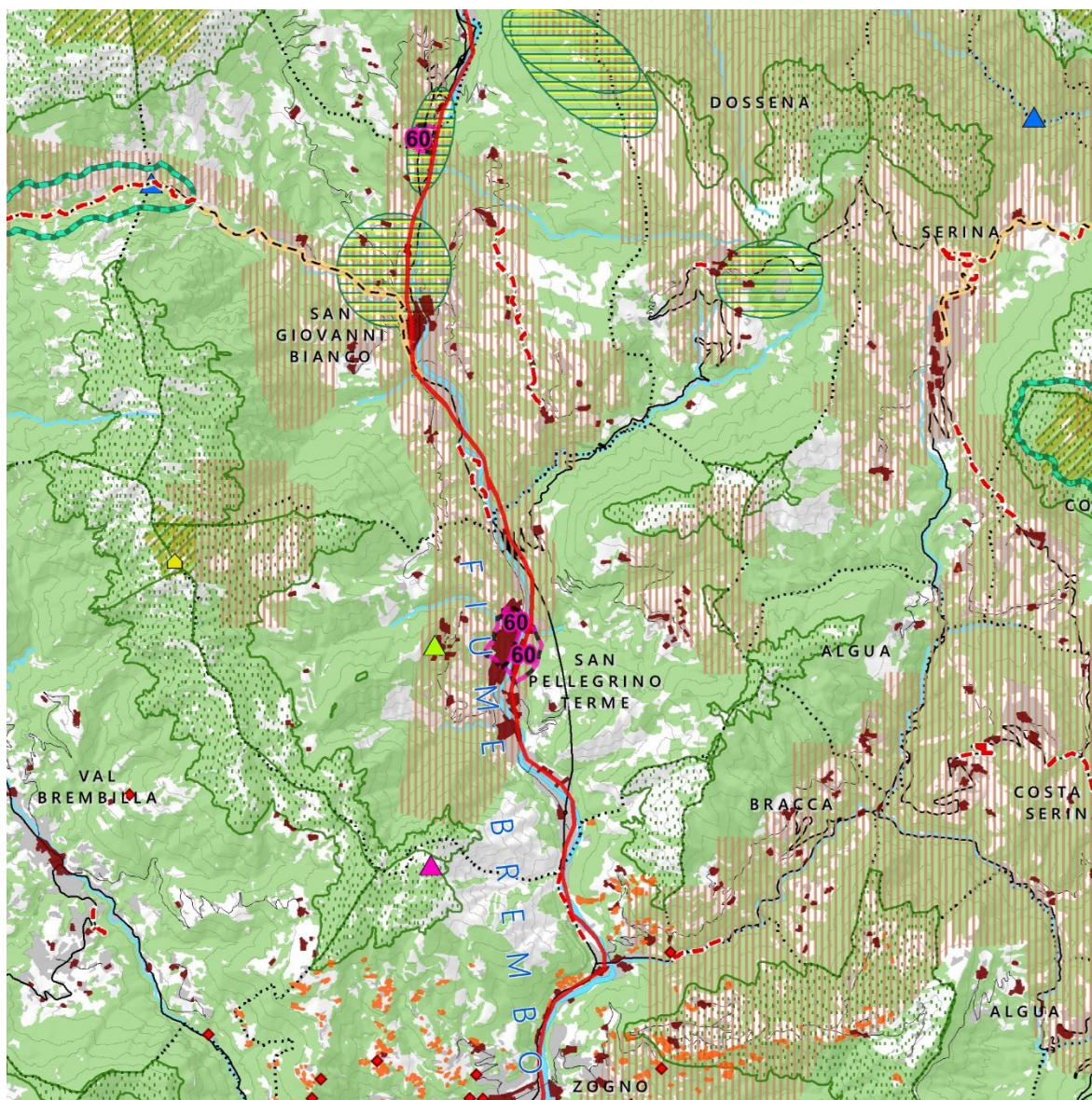


Figura 2-15 Rete verde, ambiti e sistemi di rilevanza paesaggistica -revisione PTCP

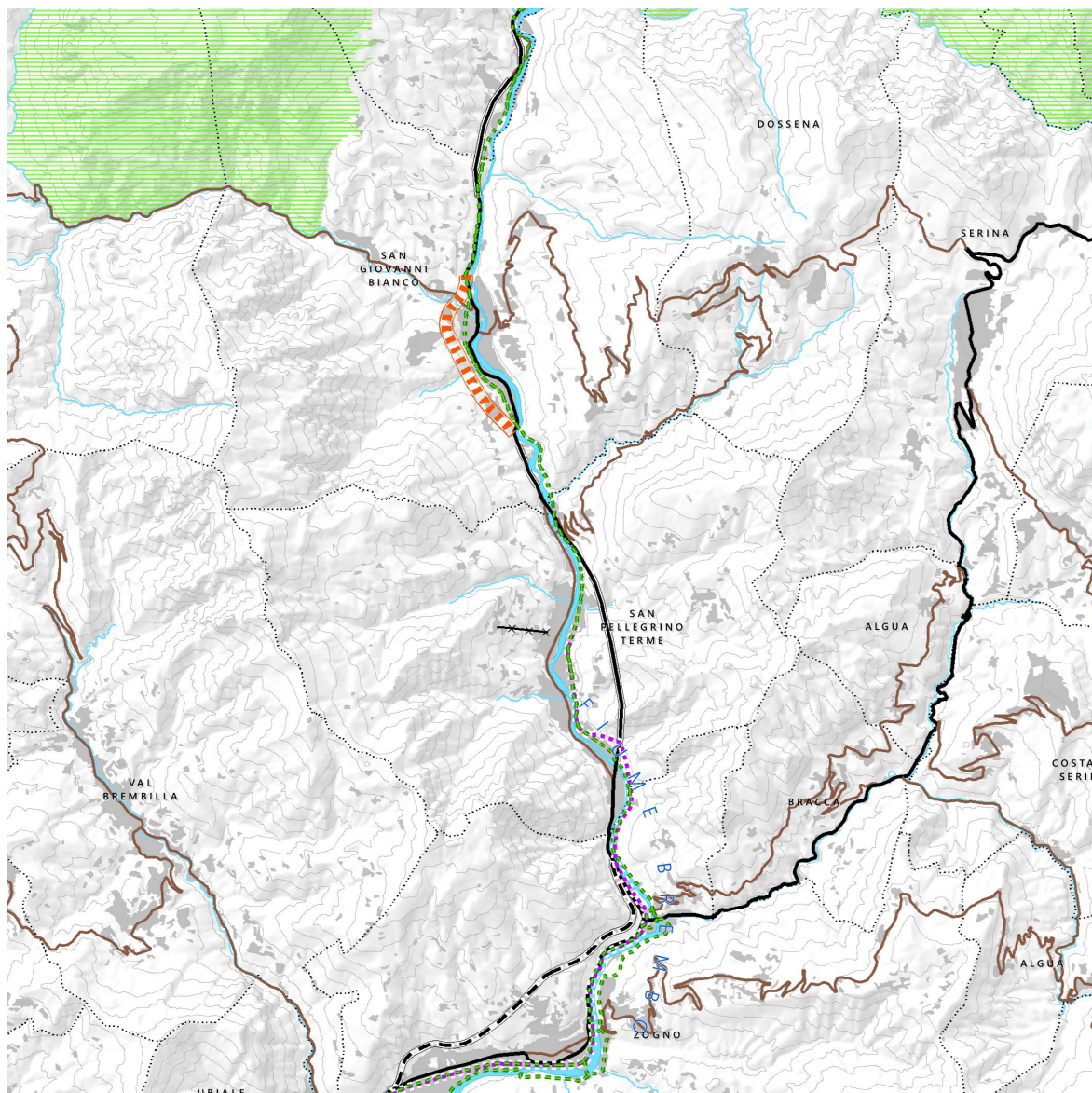


Figura 2-16 Reti di mobilità - revisione PTCP

2.9 Piano di rete dei percorsi ciclabili della Provincia di Bergamo

Nel 2009 la Provincia di Bergamo ha predisposto una nuova proposta di piano dei percorsi ciclabili in aggiornamento rispetto a quello approvato dal Consiglio provinciale nel 2003; lo studio è stato redatto tenendo conto dei dati segnalati da vari enti territoriali (Comuni, Comunità Montane, ...) ma non è stato perfezionato con una nuova approvazione.

La rete individuata dallo studio si articola in:

- piste ciclabili esistenti;
- percorsi cicloturistici esistenti;
- piste ciclabili di previsione;
- percorsi cicloturistici di previsione.

Tale piano entra a far parte del PTCP approvato nel 2004 con le specifiche di cui all'art. 84 delle NdA.

La rete individuata dal Piano, per uno sviluppo complessivo di circa 540 km, si articola in due tipologie di percorso:

- itinerari intercomunali a servizio delle aree urbanizzate per facilitare gli spostamenti dei cittadini tra casa-lavoro e casa-scuola
- itinerari turistico-creativi.

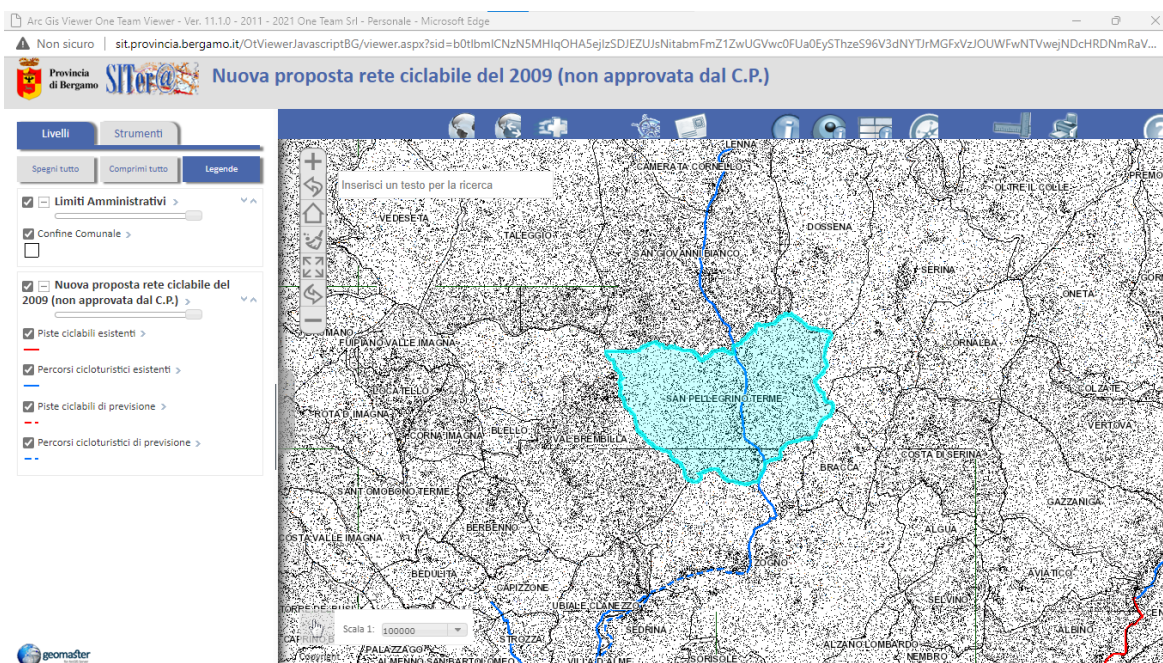


Figura 2-17 Piano di rete dei percorsi ciclabili della Provincia di Bergamo - fonte SITer@

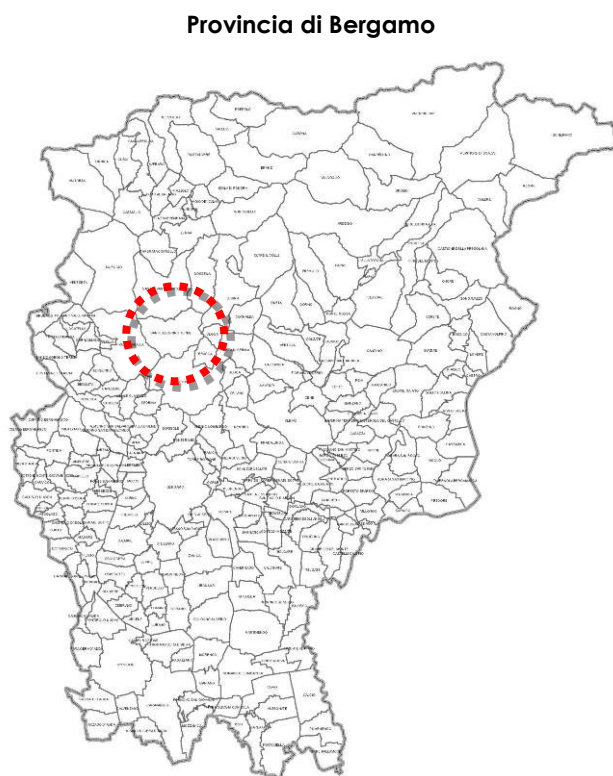
Il comune di San Pellegrino Terme è interessato dal percorso cicloturistico della Val Brembana, che si sviluppa sul sedime dismesso della ferrovia e anche se non ancora completato, proprio nel territorio

comunale sono presenti alcuni manufatti di interesse strategico per il suo sviluppo, a partire dalla ex stazione ferroviaria (nel cuore del centro abitato) e le suggestive gallerie.

3. Il quadro conoscitivo

3.1 Il territorio di San Pellegrino Terme⁴

Il Comune di San Pellegrino Terme, in provincia di Bergamo, si colloca nella Valle Brembana inferiore, circa 24 km a nord di Bergamo. Il territorio comunale confina a nord con San Giovanni Bianco, a ovest con Gerosa, a Sud-Ovest con Brembilla, a Sud con Zogno, a Est con Bracca, Algua e Serina, a Nord-Est con Dossena.



Fonte: GEOportale di Regione Lombardia, Confini comunali, 2016

Oltre al capoluogo, nel settore centrale del fondovalle a cavallo del Fiume Brembo, San Pellegrino comprende gli abitati di: Pragalleno a sud di San Pellegrino Terme; Frasnito, La Vetta, Aplecchio, Alino, Piazzacava, Vettarola e Fracastello sul fianco destro; Frasnadello, Santa Croce, Spettino e Antea sul fianco sinistro.

Il Brembo è, a livello geografico e simbolico, l'elemento territoriale determinante che genera una relazione stretta con il tessuto urbanizzato, configurandosi come ricchezza paesaggistica ed ambientale da un lato e come una barriera fisica dall'altro che taglia con un solco il territorio comunale da nord a sud.

La situazione di difficoltà sociale ed economica della Valle Brembana, nel quadro della più vasta crisi che ha investito le aree montane, è particolarmente evidente in alcune realtà, quali San Pellegrino, che hanno costituito insieme ad altri centri della Valle, la base sulla quale si è fondata l'economia

⁴ Fonte Documento di scoping

valliva. In San Pellegrino Terme, si assiste da oltre un trentennio, al progressivo impoverimento del suo ruolo turistico, che nei primi anni del secolo XX era assunto a livelli internazionali.

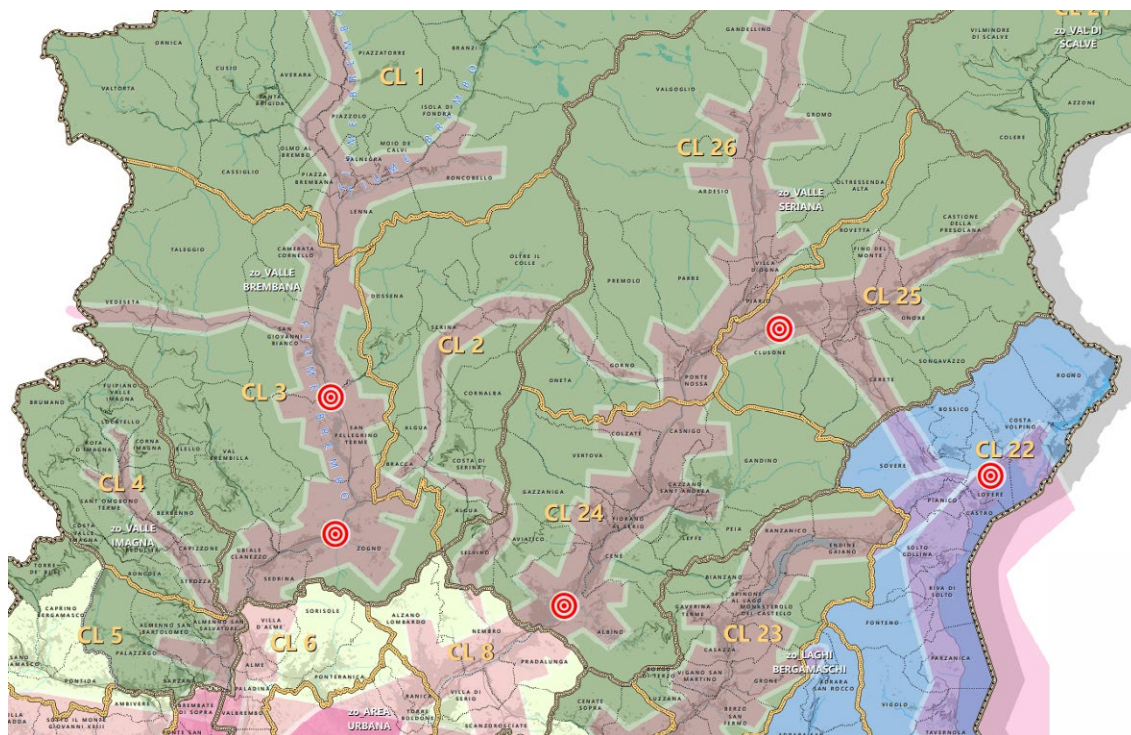
D'altro canto, l'Accordo di Programma in corso di attuazione tramite il Piano di Recupero dei tre comparti Casinò/Terme, Grand Hotel e Vetta/Paradiso, approvato nel 2007 e successivamente adeguato, ha dato nuovo slancio a una realtà territoriale unica e particolare.

Il Comune rientra nel contesto locale denominato “CL 3 | VAL BREMBANA, TALEGGIO, BREMBILLA (Bassa Valbrembana)”, appartiene alla ZONA OMOGENEA “Valle Brembana”



Il Comune di San Pellegrino Terme, con i comuni di Bello, Camerata Cornello, San Giovanni Bianco, Sedrina, Taleggio, Ubiale Clanezzo, Vedeseta, Zogno, Val Brembilla, rientra nel contesto locale denominato “CL 3 | VAL BREMBANA, TALEGGIO, BREMBILLA (Bassa Valbrembana)”, appartiene alla ZONA OMOGENEA “Valle Brembana”.

Estratto PTCP - Tavola Disegno di Territorio “Aggregazioni territoriali” – Contesti Locali



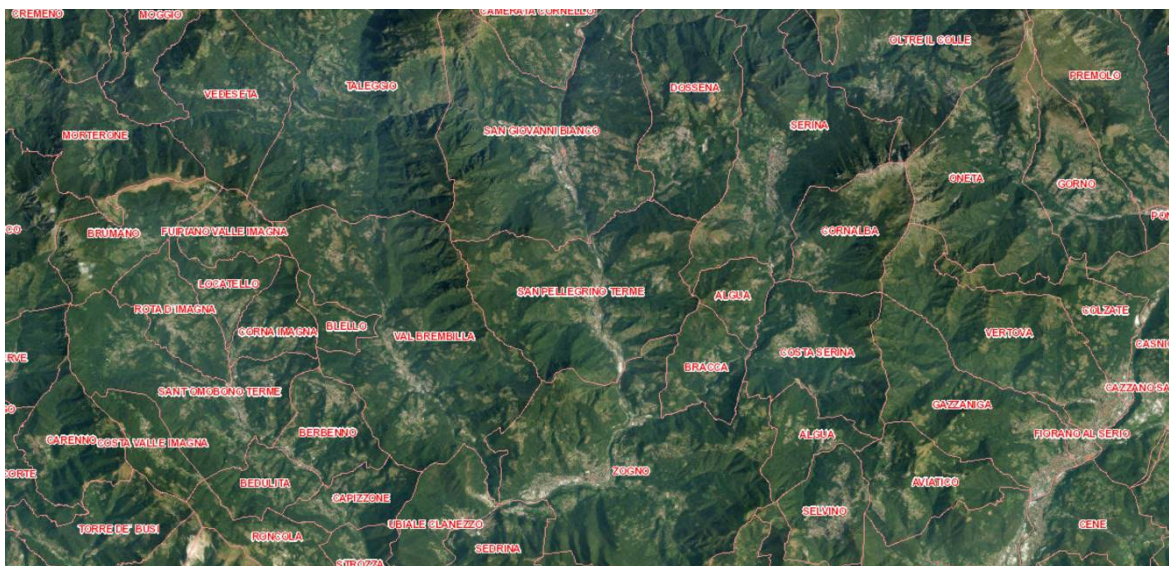
PTCP - vigente

Il comune ha le seguenti caratteristiche:

Superficie	22,6 Km ² ;
Popolazione	4.830 (2017 ISTAT);
Comuni confinanti	San Giovanni Bianco, Zogno, Gerosa, Brembilla, Bracca, Al-
	gua, Serina e Dossena;
Altitudine	358 m slm

3.2 Il sistema ambientale⁵

Il rapporto tra l'abitato di San Pellegrino e il fiume Brembo è di notevole valenza. Unitamente alla rete idrica, che oltre al fiume annovera un fitto reticolo di corsi d'acqua, il sistema ambientale è caratterizzato da elementi fortemente sensibili quali le aree boscate e di pregio naturalistico e paesaggistico (sistema faunistico-vegetazionale delle sponde, componenti morfologiche, simboliche e vedutistiche).



Fonte: elaborazione su dati Geoportale

Per una breve descrizione del contesto paesaggistico, si riporta un passaggio del Rapporto ambientale del PGT vigente:

“L’influenza sovracomunale di possibili scelte è legata soprattutto alla caratterizzazione paesaggistica e naturalistica del territorio comunale di San Pellegrino Terme e del contesto ambientale che qualifica la Valle Brembana Inferiore.

L’unità ambientale appartiene ai paesaggi della montagna e delle valli di fascia prealpina, e spazia dalla Goggia attraverso il Monte Zucco, la conca di Zogno, fino al territorio del Canto Alto. Nella porzione inferiore il territorio è caratterizzato dalla presenza del fiume Brembo compreso tra l’affluenza del Torrente Brembilla e quella dell’Imagna. La vallata risulta fortemente incisa dai corsi d’acqua con tracciato sinuoso. Gli insediamenti risultano collocati sui pianori in quota.

La morfologia particolare della zona ha fortemente condizionato l’insediamento umano. Accanto ai tradizionali piccoli nuclei rurali sparsi sui versanti ed i pianori ancor oggi riconoscibili, si sono andate consolidando due realtà urbane di fondovalle giustapposte ai lati del Brembo e sopra le rocce strapiombanti sull’alveo, che hanno conosciuto una consistente espansione negli ultimi anni.

Le connotazioni tradizionali di questo tratto del fiume sono andate disperdendosi specie a causa dell’intervento infrastrutturale della Statale Brembana che ha cancellato irrimediabilmente l’immagine dei caratteristici “ponti di Sedrino”. Anche l’edificazione residenziale e produttiva, sull’orlo della

⁵ Fonte Documento di scoping

scarpata fluviale, contribuisce a rendere sempre più problematica la conservazione dell'ambiente originario del Brembo, che costituisce elemento di estremo interesse sotto il profilo morfologico e paesistico.

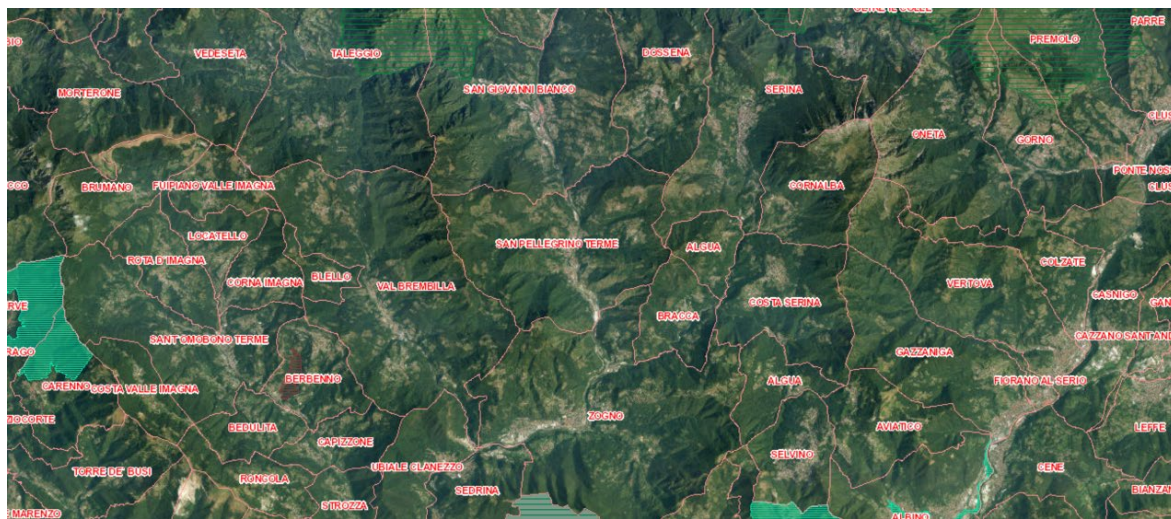
Le valenze naturalistiche sono riassunte dai versanti boscati in prevalenza a latifoglie con interposte aree prative e pianori a prato pascolo, interessanti sotto il profilo paesistico, sul versante occidentale della zona.

La vallata in corrispondenza dei nuclei abitati principali, si presenta angusta, e si apre a quote più elevate con terrazzamenti e altipiani a prati e pascoli e con un sistema articolato di borghi isolati di notevole valenza e di case sparse, di percorsi e di manufatti.

Attorno al corso principale del Brembo ed ai suoi affluenti principali (Parina, Enna, Ambria), si organizza un fitto reticolo di vallette e di corsi d'acqua, che caratterizzano il paesaggio circostante oltre ad un tessuto costruito storico significativo. Di notevole valenza il rapporto costruito fra l'abitato di San Giovanni e di San Pellegrino, con il fiume."

Per quanto riguarda il sistema delle aree protette, l'ambito comunale non ne è direttamente interessato.

Aree Protette



Monumenti naturali

Monumenti naturali - poligonali



Riserve naturali

Riserve naturali regionali



Riserve naturali nazionali



Parchi

Parchi naturali



Parchi regionali



Parchi nazionali



Parchi locali di interesse sovracomunale



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Aree protette, 2020

D'altro canto, a diversi chilometri di distanza, si segnalano:

- a nord, il Parco delle Orobie Bergamasche (già individuato come ZPS);
- a sud-ovest: in comune di Berbenno il Monumento naturale Valle Brunone e nei comuni di Erve e Carenno (LC) il PLIS Valle San Martino;
- a sud: il Parco regionale dei Colli di Bergamo e il Parco Naturale dei Colli di Bergamo, nei comuni di Villa d'Almè, Sorisole e Ponteranica;
- a sud-est, in Val Seriana, il PLIS Naturalserio.

Per quanto concerne la Rete Ecologica Regionale, il Comune di San Pellegrino Terme è interessato dalla presenza di elementi di primo e secondo livello, oltre che dal Corridoio Regionale primario ad alta antropizzazione, rappresentato dal corso del fiume Brembo e da un varco da tenere e deframmentare.

RER



VARCHI DELLA RER

-  Varco da deframmentare
-  Varco da tenere e deframmentare
-  Varco da tenere

GANGLI DELLA RER



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER



CORRIDOI REG PRIMARI A BASSA O MODERATA ANTROPIZZAZIONE



CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale, 2020

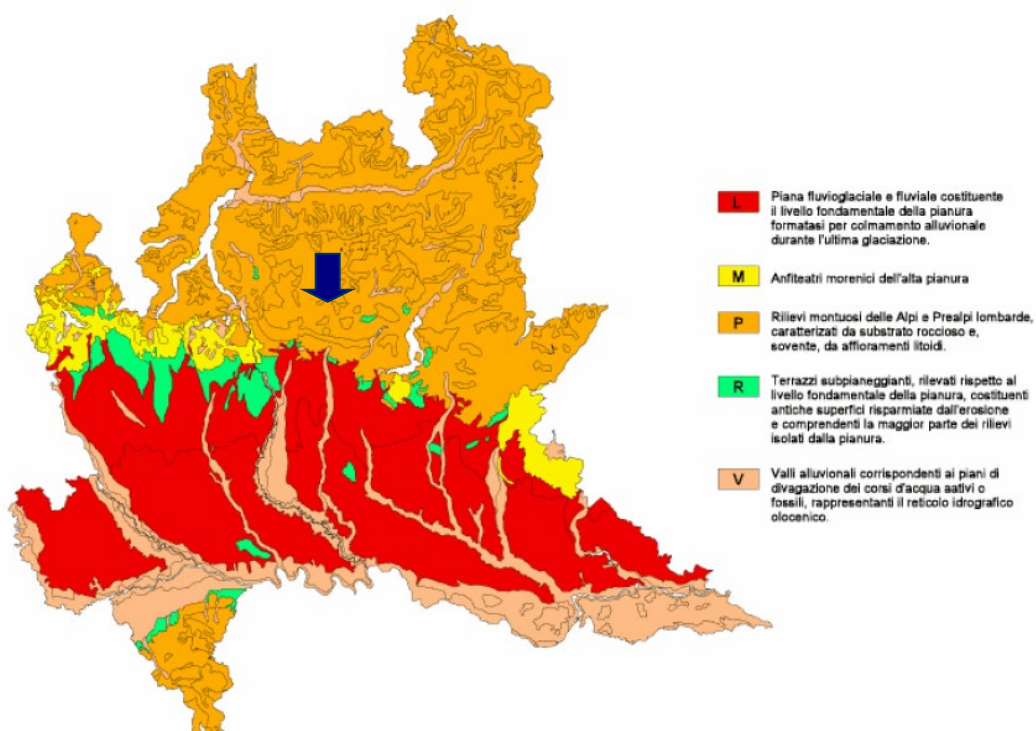
3.3 Geologia e geomorfologia⁶

Per descrivere il contesto geomorfologico che caratterizza l'ambito comunale, si fa riferimento alla suddivisione del territorio in relazione ai pedopaesaggi. Rispetto a tale suddivisione, effettuata da Regione Lombardia (figura seguente), il Comune di San Pellegrino Terme rientra nella seguente categoria di "regioni pedologiche":



= Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi lombarde, caratterizzati da substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi".

Pedopaesaggi della Regione Lombardia



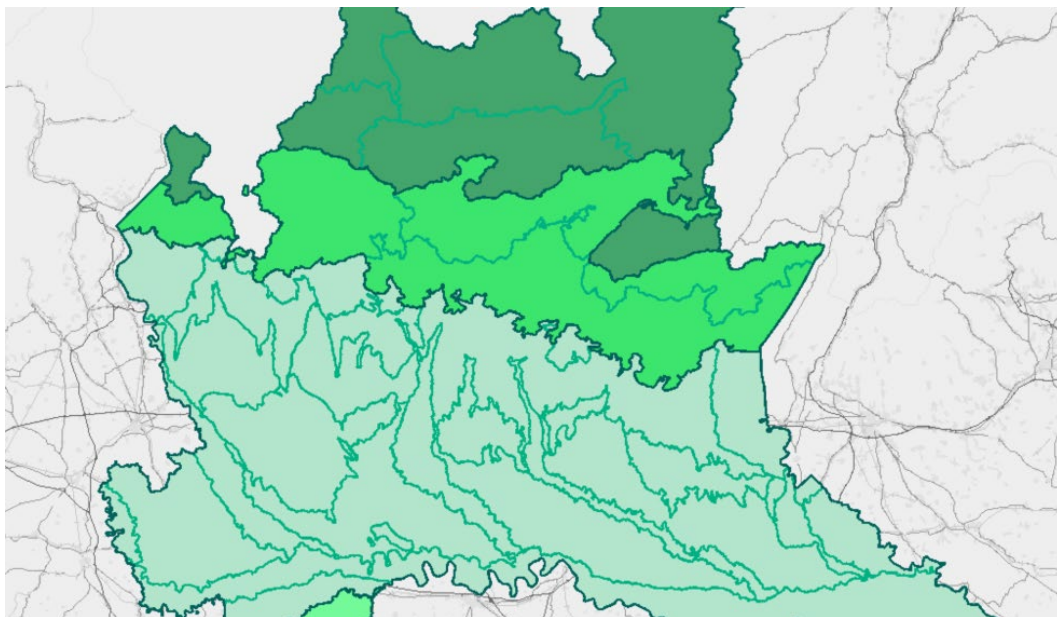
Fonte: Regione Lombardia

La carta pedologica, realizzata da ERSAF, è organizzata in livelli gerarchici diversificati: oltre alle 4 "regioni pedologiche", sono individuate 18 "province pedologiche" e 65 "distretti pedologici".

Il Comune di San Pellegrino Terme ricade nella Regione pedologica PREALPI (Alpi centrali e orientali su rocce sedimentarie calcaree), nel Distretto Prealpi bergamasche e nella Provincia Prealpina interna orobico bresciana.

Carta pedologica

⁶ Fonte Documento di scoping



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Basi informative dei suoli, 2020

Per approfondimento degli aspetti geologici, si rimanda all'aggiornamento della "Componente geologica, idrogeologica e sismica (art. 57 della LR 12/2005 e DGR IX/2616/2011)" adottato con D.C.C. n. 5 del 31.03.2020 (a cura della società ERA).

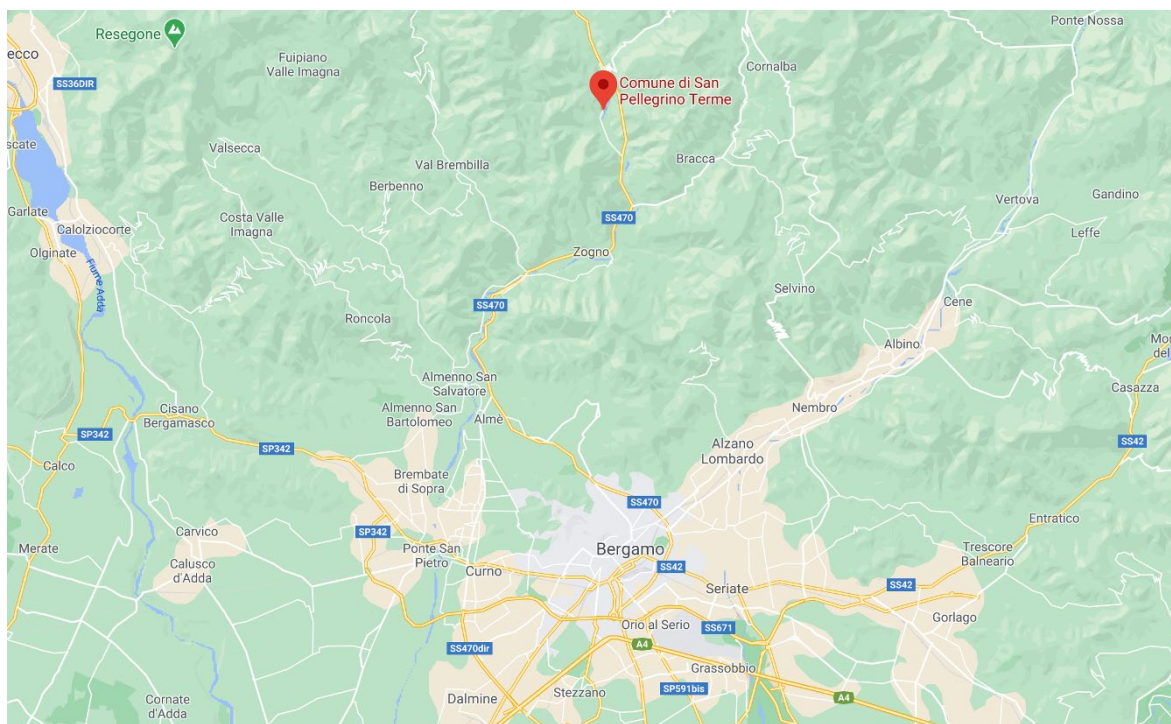
3.4 Inquadramento infrastrutturale⁷

L'asse di comunicazione principale è rappresentato dalla ex SS 470 che collega il territorio vallivo al capoluogo, asse che, essendo la principale via di comunicazione dell'intera valle Brembana, è spesso intasata per l'elevato traffico. Essa collega San Pellegrino Terme con Bergamo e la circonvallazione che porta al casello dell'Autostrada A4.

Per quanto concerne il trasporto pubblico, il territorio di San Pellegrino Terme è così servito:

- linea autotrasporti SAB: la linea che connette San Pellegrino Terme con i comuni limitrofi e con il centro città è la linea che parte dalla stazione delle autolinee di Bergamo diretta a Piazza Brembana;
- linea ferroviaria: linea Trenitalia e Trenord; la stazione ferroviaria più vicina è localizzata a Bergamo;
- aeroporto: l'aeroporto internazionale più vicino è "Orio al Serio", a Orio al Serio (Bg).

Inquadramento infrastrutturale



Fonte Google Maps

Dal Rapporto ambientale del PGT vigente:

“L'infrastruttura viaria a servizio della valle è la ex SS 470 della Val Brembana, che collega i comuni della valle alla città di Bergamo ed, attraverso il casello di Dalmine, al sistema autostradale.

⁷ Fonte Documento di scoping

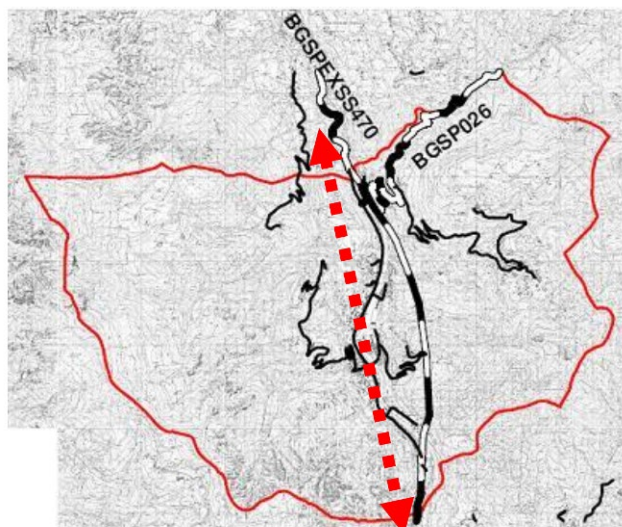


Figura 11.1 – Ambito di influenza: infrastrutture stradali

L'infrastruttura è stata oggetto di alcuni interventi di riqualificazione, ma presenta alcuni colli di bottiglia nei comuni di Zogno, Sedrina e Villa d'Almè, mentre nella tratta ricadente nel territorio di San Pellegrino Terme l'adeguamento già realizzato ha permesso il bypass del centro urbano, riducendo i flussi di traffico di attraversamento, spostandoli sulla nuova infrastruttura e migliorando così sia i tempi di percorrenza che gli spostamenti di relazione con il centro cittadino.

Si mette quindi in evidenza una situazione da monitorare, in quanto incrementi dei flussi potrebbero avere ricadute sui livelli di servizio della strada.”

3.5 Lo stato di attuazione del PGT vigente

3.5.1 Il sistema strategico del vigente PGT

Sistema territoriale

- Recuperare e valorizzare la forma urbana, anche mediante un rapporto più equilibrato fra aree edificate e spazi aperti
- Contenere il consumo di suolo libero, coniugando la salvaguardia del territorio montano ad una moderata attività edilizia residenziale di completamento
- Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità dei servizi per tutte le tipologie di utenze, sia per la popolazione residente, che per i turisti
- Migliorare l'offerta commerciale
- Migliorare il sistema della mobilità, promuovendo scelte sostenibili, al fine di integrare la qualità dell'ambiente urbano e naturale

Sistema ambientale-paesistico

- Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali, dell'identità storica e del paesaggio
- Recuperare una situazione di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza generalizzata ad un progressivo depauperamento della biodiversità

Sistema socio-economico

- Sviluppare e qualificare l'economia turistica, legata alle specificità del contesto territoriale locale

3.5.2 Lo stato di attuazione del PGT vigente

La tavola relativa allo stato di attuazione del PGT consente di effettuare una ricognizione sugli strumenti attuativi, che a partire dalla approvazione dello strumento urbanistico, ad oggi sono stati attivati.

In particolare, sono rappresentati:

- gli Ambiti di Trasformazione;
- gli ambiti a Permesso di Costruire Convenzionato;
- i Comparti di Recupero.

Come è possibile osservare sull'elaborato grafico la grande maggioranza degli strumenti attuativi risulta non essere attuata (non convenzionata), ad eccezione dei Comparti di Recupero 1 (Terme), 2 (Grand Hotel) e la porzione più vicina alla stazione di arrivo della funicolare (Vetta).

Alcuni degli strumenti attuativi, qui individuati, ha avviato il percorso di autorizzazione senza però mai giungere alla convenzione urbanistica.

— - Confine comunale

Strumenti attuativi PGT vigente

☐ Ambiti di Trasformazione DP

☐ Altri strumenti attuativi

Stato di attuazione - fonte indagine PGT Regione Lombardia

● Attuato: intervento realizzato o in corso di realizzazione

 Non attuato



FIGURA 1 STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE

3.6 Sistema dei vincoli

La Carta dei vincoli riassume il quadro relativo al sistema vincolistico gravante sul territorio comunale a partire da varie fonti sovraordinate.

Il sistema dei vincoli riportato nel nuovo strumento urbanistico è rappresentato sulla tavola 5 dove, per semplificarne la lettura è suddiviso in relazione alle diverse tematiche:

Vincoli di carattere paesaggistico, di cui fanno parte le emergenze architettoniche e culturali già normate dalla legge 1089 del 1939 che oggi sono disciplinate dal Dlgs 42/2004, di cui fanno parte anche le fasce di rispetto dei corsi d'acqua (Fiume Brembo e affluenti). All'interno di questo gruppo di vincoli sono riportati anche quelli derivanti dalla pianificazione urbanistica come il perimetro dei Nuclei di Antica Formazione e gli immobili di notevole interesse pubblico ai sensi del art. 136 DLgs 42/2004 in cui si riconoscono gli edifici Liberty del centro (DM 30/03/1954)

Vincoli di carattere ambientale: di cui fanno parte le aree boscate, così come definite dal PIF promosso dalla Comunità Montana e le aree di particolare interesse ambientale (ex art. 17 PPR)

Vincoli infrastrutturali: di cui fanno parte le fasce di rispetto delle differenti tipologie di infrastrutture per la mobilità e per il trasporto dell'energia, o legati agli impianti del Ciclo delle Acque.

Vincoli di carattere idrogeologico, di cui fanno parte le aree interessate dalla classe IV di fattibilità geologica definite contestualmente al PGT vigente e in attesa di essere eventualmente aggiornate attraverso l'adeguamento della componente geologica. Si evidenzia inoltre la presenza del Vincolo idrogeologico e le aree a rischio dissesto individuate dal Piano di Emergenza Comunale sviluppato nel 2016 dalla Comunità Montana.

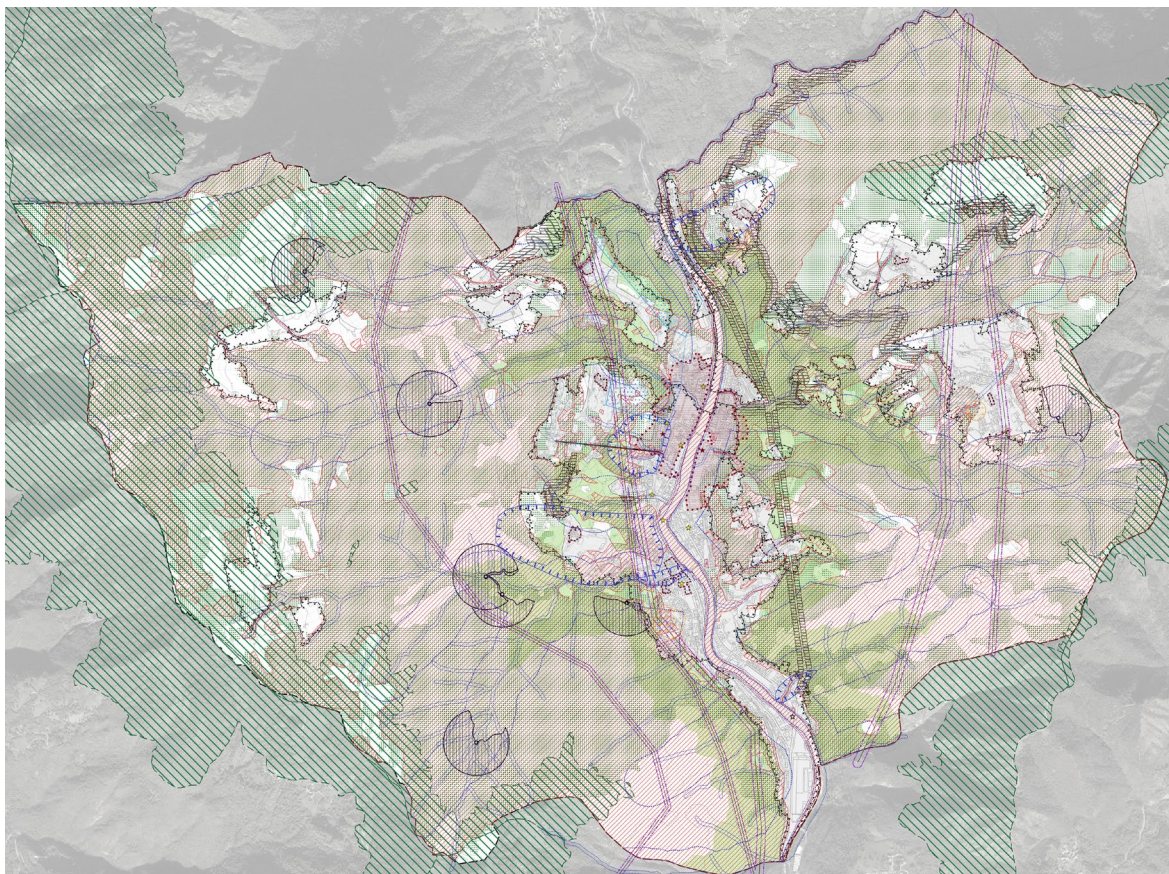


FIGURA 2 VINCOLI

3.7 Le aree di salvaguardia delle sorgenti/pozzi di acqua minerale

La revisione di PGT porta a concretezza l'impegno assunto dalla Amministrazione Comunale con la controdeduzione all'osservazione del 9/10/2020 al Piano Geologico presentata dalla Provincia di Bergamo nella quale, pur respingendo l'osservazione, l'Amministrazione dichiarava di volersi attivare per addivenire ad una idonea infrastrutturazione dell'area di protezione delle sorgenti delle acque minerali.

In fase di redazione della revisione del PGT, attraverso la DGC 148 del 2/12/2021, L'Amministrazione Comunale, confermava un accordo con Uniacque e Sanpellegrino S.p.A. finalizzato alla realizzazione delle infrastrutture necessarie all'estensione delle aree di salvaguardia delle sorgenti di acqua minerale, secondo quanto richiesto nell'osservazione della Provincia e all'impegno assunto di recepire i contenuti dell'osservazione una volta che i lavori di realizzazione delle reti fossero portati a termine.

La presente revisione del PGT, e lo studio geologico connesso, assume, come esito di questa fase transitoria, la nuova individuazione delle aree di salvaguardia delle sorgenti e dei pozzi di acqua minerale, individuando per le sorgenti della Sanpellegrino le nuove "area di rispetto ristretta" e "area di

rispetto allargata”, secondo la perimetrazione definita di concerto con Sanpellegrino S.p.A e approvata dalla Provincia di Bergamo.

3.8 Valori del paesaggio

La Variante del PGT assume le indicazioni del PGT vigente in tema di valori del paesaggio e conferma gli elaborati grafici che fanno parte dello strumento previgente.

Il PGT all'interno di 3 distinti elaborati cartografici individua:

- i componenti di interesse morfologico-strutturale (DP14) in cui si mettono in evidenza gli elementi del paesaggio fisico-naturale con le aree culminali, i crinali e gli elementi legati alle sorgenti e ai corsi d'acqua. Contemporaneamente si evidenziano gli elementi del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale, con i pascoli d'alta quota e le diverse tipologie forestali oltre ai punti panoramici.
- i componenti di interesse vedutistico (DP15) in cui si pone l'attenzione sugli elementi riconoscibili e riconosciuti della realtà di San Pellegrino, con le aree ad elevata naturalità e le bellezze d'insieme. A questi elementi si aggiungono i percorsi di fruizione come i sentieri, la funicolare o i percorsi silvo pastorali.
- i componenti di interesse simbolico (DP16) questo elaborato è caratterizzato da alcuni elementi già riportati nelle altre tavole come le bellezze di insieme e le aree ad elevata naturalità, a cui si aggiungono i luoghi dell'identità locale, come chiese ed edifici civili.

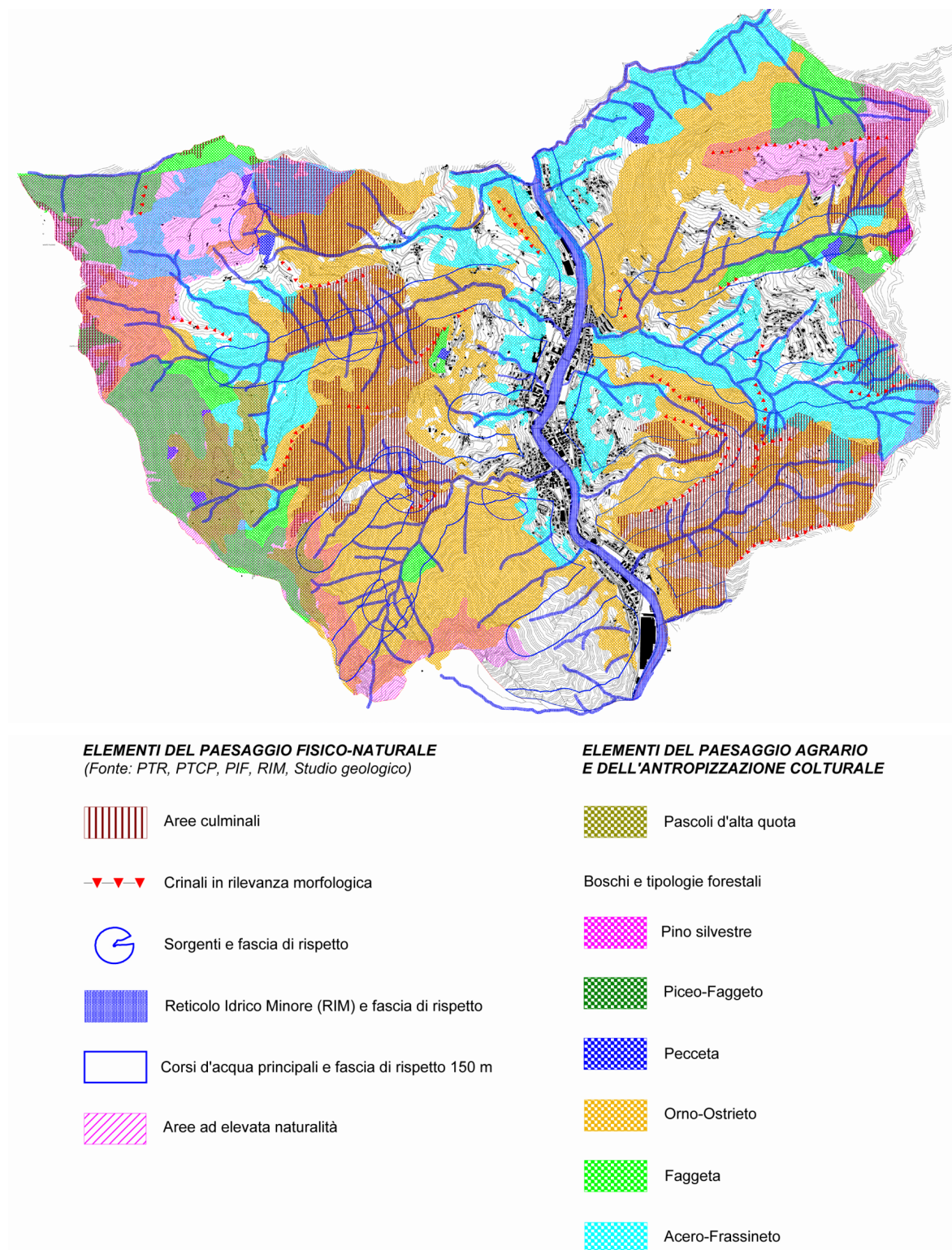


Figura 3 componenti di interesse morfologico-strutturale – PGT vigente

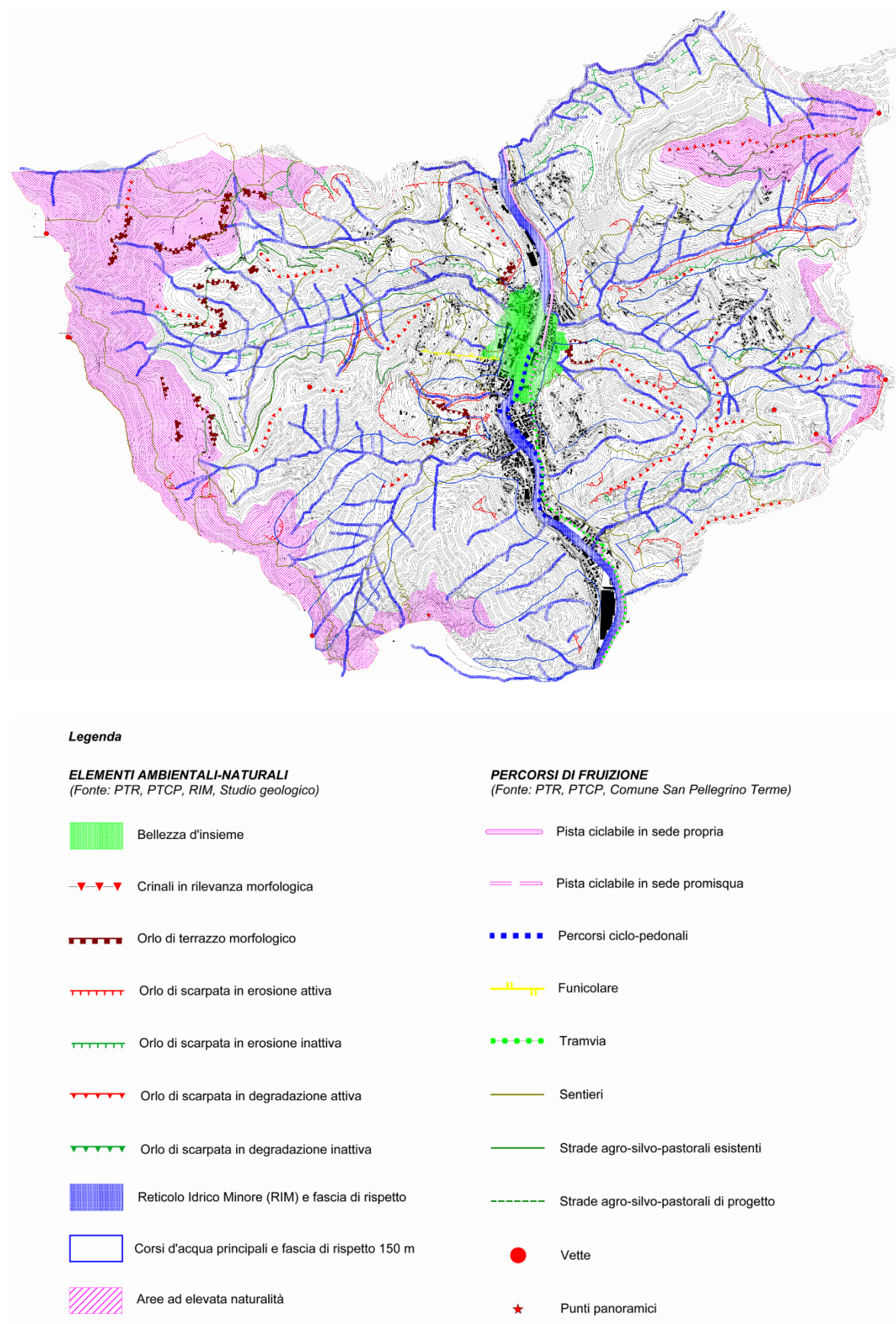
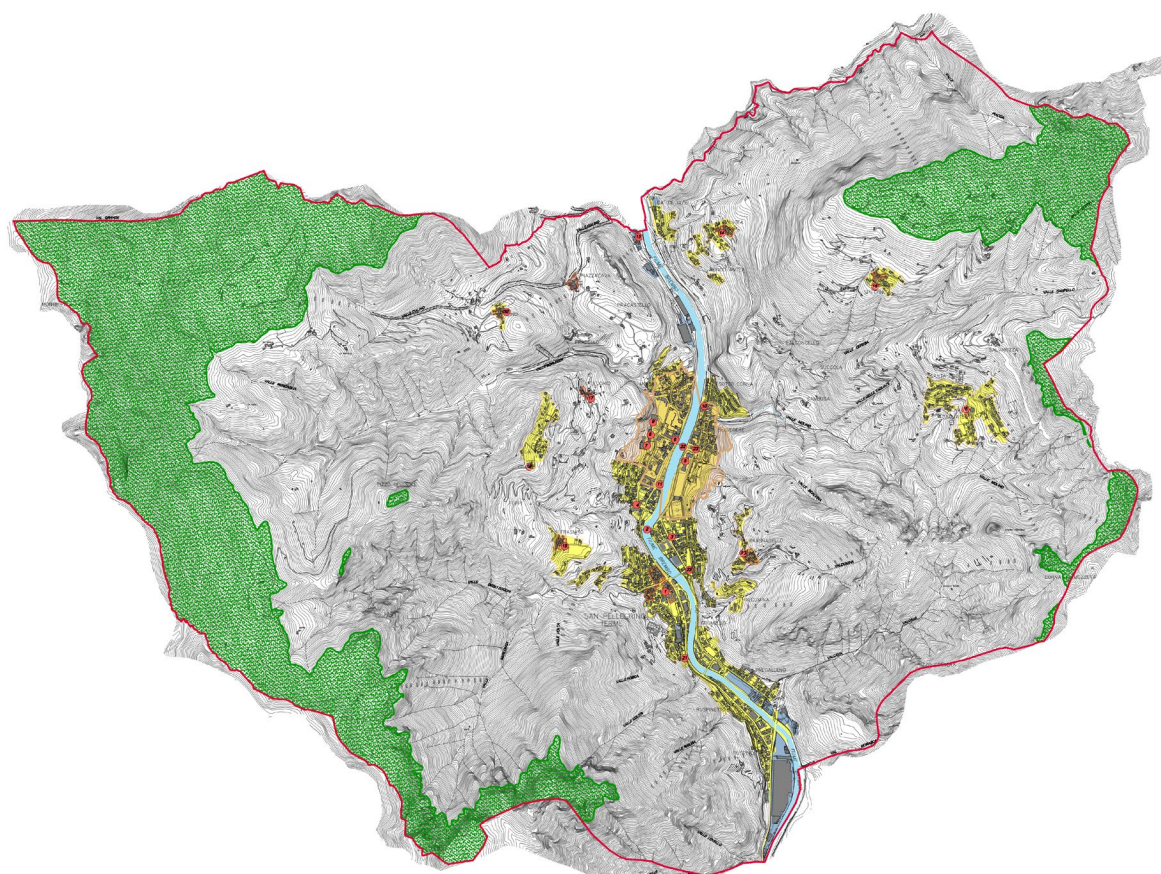


Figura 4 componenti di interesse vedutistico – PGT vigente



ELEMENTI DEL CONTESTO DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

 **Area ad elevata naturalità - Art. 17 PTR- (SBA Regione Lombardia)**

 **Bellezze di Insieme** - complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale (Decreto di vincolo, D.M. 30 marzo 1954)



Luoghi dell'Identità Locale

1. Parrocchiale di S. Pellegrino Terme
2. Ponte Vecchio
3. Chiesa di S. Nicola
4. Tempio della Vittoria
5. Grand Hotel
6. Ex edificio termale
7. Casino Municipale - decreto di vincolo n. 534 del 19 aprile 1975 - L.1 giugno 1039 n.1089 art. 4-
8. Portico
9. Palazzo della Fonte
10. Centrale Idroelettrica - ENEL -
11. Municipio
12. Chiesa di Allino
13. Chiesa località S. Rocco
14. Chiesa di Antea
15. Chiesa di Spettino
16. Chiesa di Santa Croce
17. Chiesa di Aplecchio
18. Chiesa località Vetta
19. Chiesa località Frasnito
20. Chiesa località Frasnadello
21. Chiesa località Ruspinetto

ELEMENTI DEL CONTESTO URBANIZZATO

 **Nuclei di Antica Formazione**

 **Ambito edificato prevalentemente Residenziale**

 **Ambito edificato prevalentemente Produttivo**

Figura 5 componenti di interesse simbolico – PGT vigente

3.9 Sensibilità del paesaggio

Il paesaggio è tanto più sensibile ai mutamenti quanto più conserva le tracce identitarie della cultura rurale o urbana locale.

Tale principio è contenuto nella DGR numero 7 del 2002 che integra le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale approvato in data 17 febbraio 2010, che individua le metodologie e i criteri di valutazione per la valutazione paesaggistica di piani e progetti ed è posto alla base delle indagini svolte all'interno del processo del PGT finalizzate all'individuazione di differenti classi di sensibilità paesaggistica per i luoghi, urbanizzati, rurali o naturali che si trovano sul territorio comunale.

Il giudizio complessivo circa la sensibilità di un determinato paesaggio tiene in considerazione tre differenti metodi di valutazione:

Sistemico – valuta la sensibilità di un sito in relazione all'appartenenza o meno dello stesso a sistemi morfologico-strutturali che definiscono l'organizzazione di quel determinato territorio

Vedutistico – sottolinea il concetto di paesaggio e la sua relazione prioritaria con la fruizione percettiva di un luogo, considerando il peso specifico del concetto di “panorama”.

Simbolico – pone una relazione imprescindibile tra la forma assunta dallo spazio fisico materico alla cultura immateriale tradizionale delle popolazioni insediate su quel determinato territorio.

<i>Modi di valutazione</i>	<i>Chiavi di lettura a livello sovralocale</i>	<i>Chiavi di lettura a livello locale</i>
1. Sistemico	• Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: – interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) – interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) – interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) • Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico)	• Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: – di interesse geo-morfologico – di interesse naturalistico – di interesse storico agrario – di interesse storico-artistico – di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) • Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	• Percepibilità da un ampio ambito territoriale • Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale • Inclusione in una veduta panoramica	• Interferenza con punti di vista panoramici • Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale • Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc..)
3. Simbolico	• Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche • Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	• Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

figura 6 Tabella delle modalità di valutazione della sensibilità paesaggistica.

Come previsto dalla legislazione vigente in materia il territorio di San Pellegrino Terme è stato oggetto di un'attenta analisi dal punto di vista paesaggistico che ha trovato il suo momento di sintesi nella redazione della “Carta dei valori del Paesaggio” (fig. 8), dove sono stati individuati gli elementi che contribuiscono alla costruzione del paesaggio e della sua percezione e sono accostati agli elementi detrattori del paesaggio.

Tale analisi costituisce la base conoscitiva per elaborare il giudizio complessivo relativo alla sensibilità paesaggistica dei luoghi.

Sono state individuate 5 differenti classi nelle quali è possibile riconoscere differenti gradi di sensibilità:

classe di sensibilità molto bassa (1): -

classe di sensibilità bassa (2): ne fanno parte le aree produttive di consolidamento (ad esclusione di quelle di fondovalle)

classe di sensibilità media (3): ne fanno parte le aree agricole a corona dei nuclei abitati periferici;

classe di sensibilità alta (4): ne fanno parte i versanti boscati;

classe di sensibilità molto alta (5): ne fanno parte i nuclei di antica formazione, il sistema del Liberty (tutelato con apposito decreto) gli alpeggi e il sistema dei crinali e i sistemi fluviali e ripariali tra cui il sistema delle aree che si affacciano direttamente sul Brembo.

----- Confine comunale di San Pellegrino Terme

 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 D. lgs. 42/04; DM 30/03/1954)

Classe di sensibilità paesistica

 Molto bassa

 Bassa

 Media

 Elevata

 Molto Elevata

Elementi detrattori del Paesaggio

 Insediamenti produttivi in prossimità del Brembo

 Distanza di prima approssimazione da elettrodotti

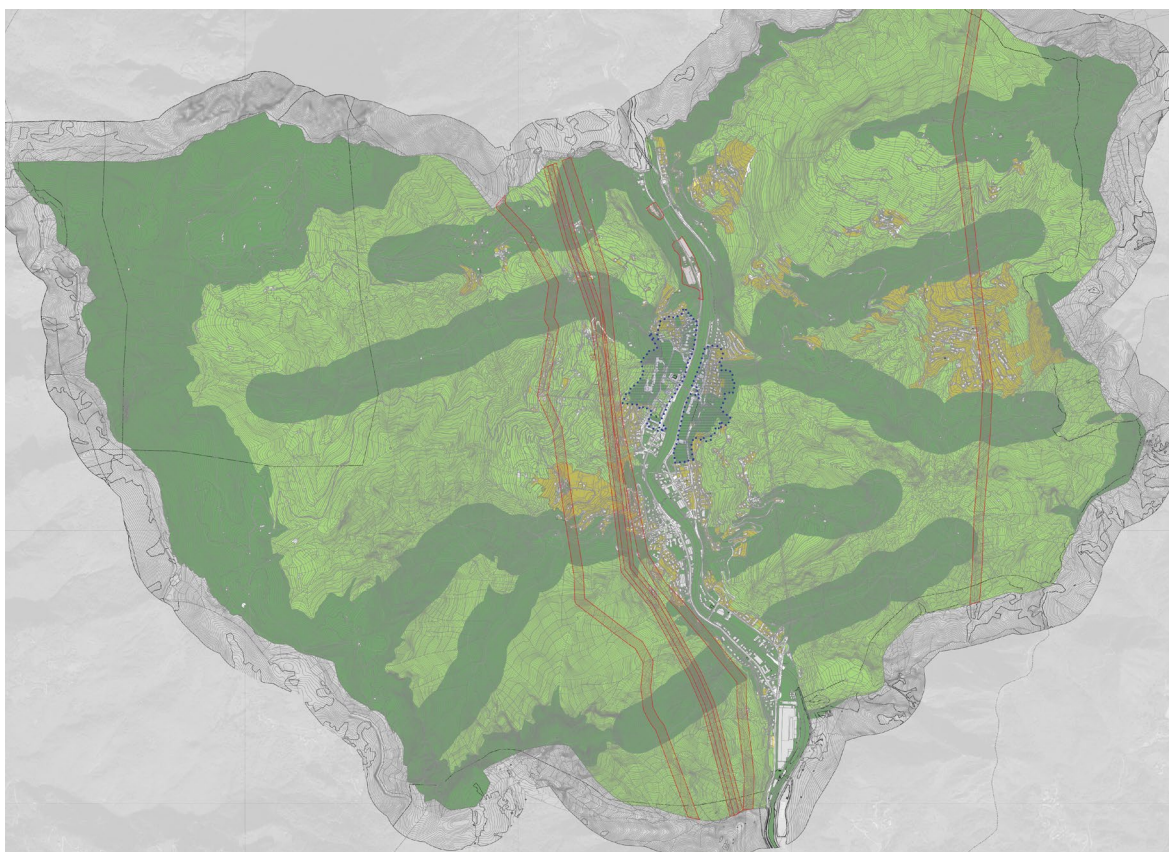


figura 7 Carta della sensibilità del paesaggio.

4. L'evoluzione del quadro socio economico

4.1 Dinamica della popolazione del bacino

4.1.1 Il bacino di riferimento

I dati statistici che caratterizzano l'evoluzione di un territorio devono essere considerati analizzando il singolo Comune all'interno del contesto territoriale, storico, ambientale e sociale entro cui esso è collocato. È soltanto il raffronto di grandezze tra diverse realtà territoriali che ci pone in grado di valutare le specificità del comune e le tendenze implicite ed esplicite che ne governano l'evoluzione. A tale fine si è provveduto, ogni qualvolta possibile, a confrontare il dato relativo alla realtà di San Pellegrino Terme con quella dei comuni circostanti. Per individuare un ambito territoriale significativo sono state considerate in modo prioritario le relazioni di prossimità tra il comune di San Pellegrino Terme e quelli circostanti, facendo attenzione a considerare tali relazioni sia in termini spaziali, ossia di effettiva vicinanza, sia in termini infrastrutturali e ambientali, quindi considerando le aste infrastrutturali e gli elementi naturali come presupposti di sottosistemi territoriali omogenei.

San Pellegrino Terme è posto circa 23 km a nord di Bergamo da cui è raggiungibile in circa mezz'ora percorrendo la SS470 della Valle Brembana. Fa parte della Val Brembana e confina a nord con San Giovanni Bianco, ad ovest con Val Brembilla, a sud con Zogno, ad est con Bracca, Algua, Serina (Val Serina) e Dossena (a cavallo tra Val Serina e Val Brembana).

Il bacino di riferimento è costituito dai dieci comuni del contesto locale Valli Brembana, Taleggio e Val Brembilla (Bassa Val Brembana).

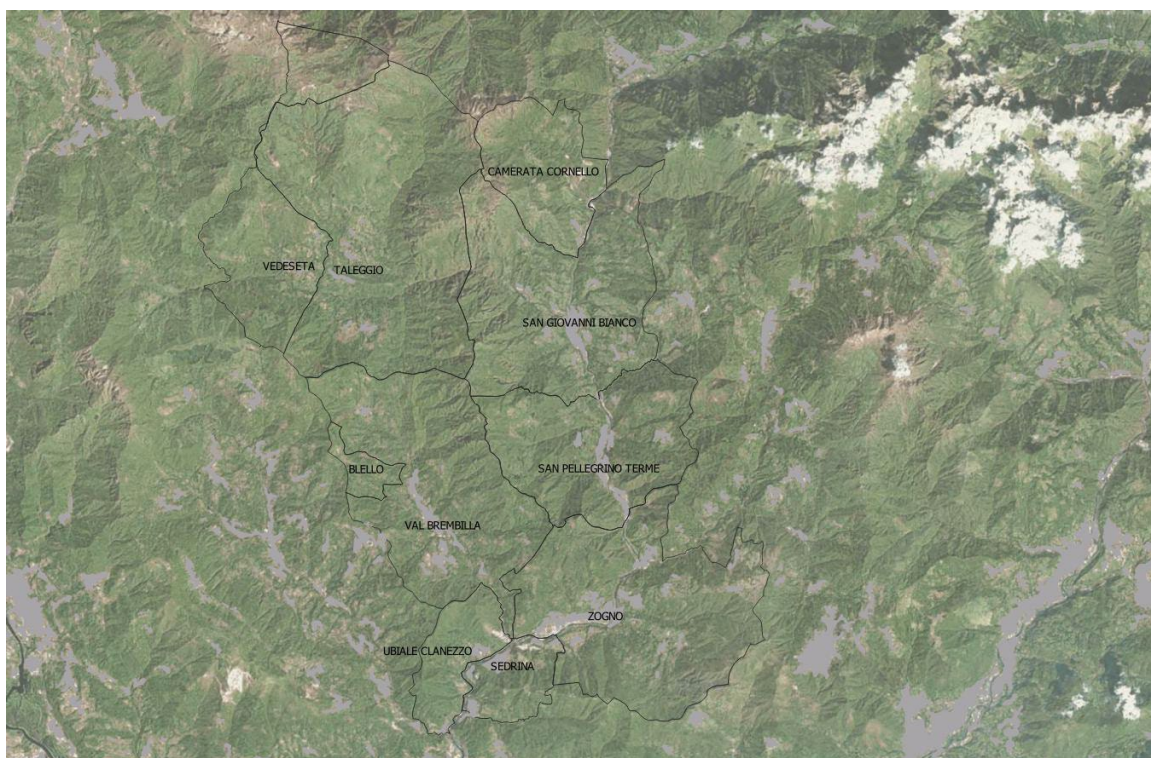


figura 26 Bacino di riferimento per San Pellegrino Terme

San Pellegrino Terme insieme a San Giovanni Bianco e Zogno sono epicentri per l'erogazione dei servizi alla scala sovracomunale.

4.1.2 Densità territoriale

La densità territoriale è il rapporto tra superficie del territorio e numero di abitanti.

La superficie di San Pellegrino Terme è pari a 23 kmq avendo un'ampiezza territoriale intermedia tra il Comune più piccolo del bacino (Blello, 2,2 kmq) e quello più esteso (Taleggio, 47,1 kmq). La densità territoriale pur essendo bassa (poco più di 200 abitanti per kilometro quadrato) è molto superiore alla media di bacino (127 abitanti / kmq).

Nel confronto invece con la densità media provinciale o regionale (poco più di 400 abitanti / kmq), la densità territoriale a San Pellegrino Terme è pari a circa la metà.

Tutti i comuni del bacino appartengono alla zona altimetrica di montagna con Taleggio e Vedeseta che sono gli unici a superare i 2.000 m slm. San Pellegrino Terme è tra i comuni il cui municipio è situato ad una quota altimetrica inferiore (circa 350 m slm) anche se il suo territorio si sviluppa fino a 1.500 m slm.

tabella 1 Superficie territoriale e densità abitative. Dati Istat, 2020

Comune	Superficie kmq	Densità ab. / kmq	Altitudine		
			Municipio	minima	massima
Blello	2,2	34	815	500	1.217
Camerata Cornello	12,9	44	570	428	1.999
San Giovanni Bianco	31,0	149	408	350	1.835
San Pellegrino Terme	23,0	205	358	336	1.502
Sedrina	5,8	424	328	268	876
Taleggio	47,1	11	758	470	2.009
Ubiale Clanezzo	7,3	185	336	260	1.033
Vedeseta	19,3	10	820	600	2.057
Zogno	35,2	246	334	291	1.272
Val Brembilla	31,4	133	425	291	1.580
bacino	215,2	127			
Provincia di Bergamo	2.745,9	402	412		
Lombardia	23.863,1	418	280		

4.1.3 L'evoluzione demografica del bacino considerato

L'osservazione dei dati desunti dai censimenti Istat dal 1936 al 2018, con l'ultimo aggiornamento del 2020, consente di definire il quadro dell'andamento demografico che i diversi comuni del bacino hanno avuto nel tempo.

Nei comuni del bacino vivono oltre 27.000 persone di cui circa un terzo a Zogno e un ulteriore terzo tra San Pellegrino Terme e San Giovanni Bianco; negli altri sette comuni del bacino vive pertanto una popolazione complessivamente di poco superiore ai 9.000 abitanti. Il Comune più piccolo, sia come estensione territoriale che come popolazione, è Blello che, a fine 2020, contava meno di 80 abitanti.

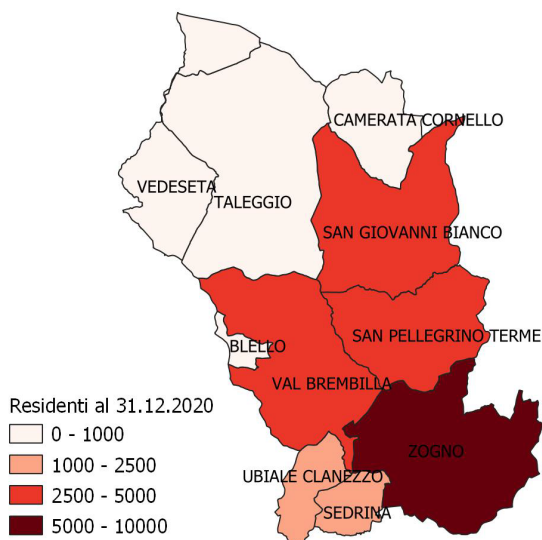


figura 28 Residenti nel bacino di riferimento. Dati Istat, 2020

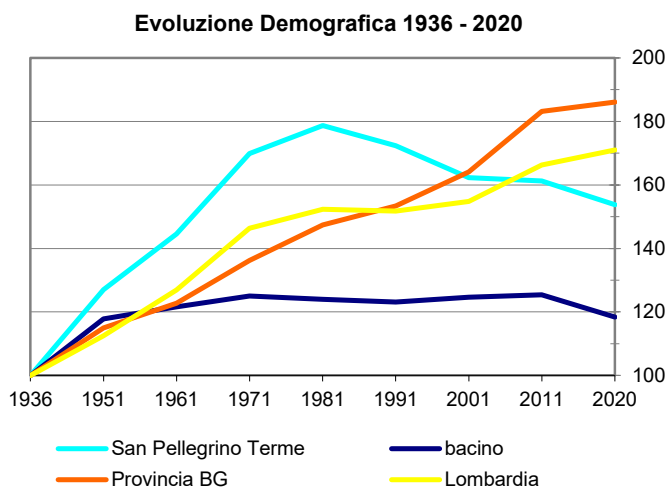


figura 27 Variazione demografica 1936-2020, numeri indice. Dati Istat

tabella 2 Evoluzione popolazione residente nel bacino di riferimento (1936-2020). Dati Istat

Comune	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2020
Bello	146	164	126	105	104	106	94	76	75
Camerata Cornello	801	912	751	616	533	544	594	627	573
San Giovanni Bianco	4.100	5.066	4.895	4.902	4.804	4.757	4.996	5.071	4.632
San Pellegrino Terme	3.069	3.898	4.436	5.214	5.485	5.290	4.980	4.950	4.719
Sedrina	1.799	2.194	2.168	2.214	2.375	2.410	2.380	2.507	2.461
Taleggio	1.539	1.411	1.267	968	753	684	582	603	535
Ubiale Clanezzo	1.059	1.218	1.182	1.161	1.170	1.195	1.272	1.399	1.348
Vedeseta	616	569	503	421	316	297	263	210	188
Zogno	6.260	7.401	8.211	8.674	8.531	8.724	9.015	9.054	8.668
Val Brembilla	3.748	4.428	4.600	4.660	4.605	4.488	4.657	4.522	4.190
bacino	23.137	27.261	28.139	51.119	59.539	64.234	71.362	85.544	88.527
Provincia Bergamo	592.975	681.417	727.758	829.019	874.035	909.692	973.129	1.086.277	1.114.590
Lombardia	5.836.342	6.566.154	7.406.152	8.543.387	8.891.652	8.856.074	9.032.554	9.704.151	10.060.574
Variazione %	36-2020	1936-51	51-61	61-71	71-81	81-91	91-01	2001-11	11-20
Bello	-48,6	12,3	-23,2	-16,7	-1,0	1,9	-11,3	-19,1	-1,3
Camerata Cornello	-28,5	13,9	-17,7	-18,0	-13,5	2,1	9,2	5,6	-8,6
San Giovanni Bianco	13,0	23,6	-3,4	0,1	-2,0	-1,0	5,0	1,5	-8,7
San Pellegrino Terme	53,8	27,0	13,8	17,5	5,2	-3,6	-5,9	-0,6	-4,7
Sedrina	36,8	22,0	-1,2	2,1	7,3	1,5	-1,2	5,3	-1,8
Taleggio	-65,2	-8,3	-10,2	-23,6	-22,2	-9,2	-14,9	3,6	-11,3
Ubiale Clanezzo	27,3	15,0	-3,0	-1,8	0,8	2,1	6,4	10,0	-3,6
Vedeseta	-69,5	-7,6	-11,6	-16,3	-24,9	-6,0	-11,4	-20,2	-10,5
Zogno	38,5	18,2	10,9	5,6	-1,6	2,3	3,3	0,4	-4,3
Val Brembilla	11,8	18,1	3,9	1,3	-1,2	-2,5	3,8	-2,9	-7,3
bacino	18,4	17,8	3,2	2,8	-0,9	-0,6	1,2	0,6	-5,6
Provincia Bergamo	86,1	14,9	6,8	11,0	8,2	4,1	7,0	11,6	1,6
Lombardia	71,0	12,5	12,8	15,4	4,1	-0,4	2,0	7,4	2,9

Dal censimento del 2001 a fine 2020 gli unici Comuni ad aver visto una crescita della popolazione sono quelli più a sud: Sedrina e Ubiale Clanezzo. San Pellegrino si colloca tra i Comuni che hanno subito una perdita di popolazione non incisiva (tra il -4 e il -5%). Più marcata la perdita di popolazione accusata da altri Comuni come Val Brembilla (-10%) Bello (-20%) e Vedeseta (-29%). Mentre negli

anni zero, a livello di bacino, la popolazione si è mantenuta stabile, nell'ultimo decennio tutti i Comuni del bacino hanno subito una perdita di popolazione.

La crescita dal Censimento del 1936 fino al 2020 di San Pellegrino Terme confrontata con la media del bacino, provinciale e lombarda, mostra che, perlomeno fino al 1981, il Comune di San Pellegrino Terme ha avuto una crescita notevolmente superiore non solo rispetto al bacino di appartenenza ma anche rispetto alla media provinciale e regionale: difatti mentre la popolazione di San Pellegrino Terme, fra il 1936 e il 1981, è aumentata di circa l'80%, provincia di Bergamo e regione Lombardia sono cresciute di circa il 50% e il bacino poco più del 20%.

Fra il 1981 e il 2001 San Pellegrino Terme, in controtendenza rispetto alla provincia di Bergamo vede una decrescita complessiva di circa il 10%.

Con il calo degli ultimi 10 anni il bacino si riporta sullo stesso livello di popolazione che aveva negli anni '50 mentre San Pellegrino Terme si riporta su livelli di popolazione che non vedeva dagli anni '60. Per scendere più nel dettaglio dell'evoluzione della popolazione residente nei diversi comuni del bacino è possibile visionare la tabella di seguito. Salta all'occhio in particolare come alcuni abbiano subito una pesante perdita di popolazione rispetto alla condizione del 1936: ad esempio il calo subito a Taleggio è di circa i due terzi della popolazione.

4.2 Evoluzione della popolazione a San Pellegrino Terme

Dai diagrammi che fotografano più in dettaglio l'evoluzione demografica a San Pellegrino Terme si può osservare la crescita demografica dall'unità d'Italia ad oggi che evidenzia come, al 1861, San Pellegrino Terme avesse una consistenza numerica ridotta, 1.787 abitanti. Nel mezzo secolo che ne è seguito la popolazione è quasi raddoppiata raggiungendo le 3.415 unità. Da 1911 al 1936 si è verificata dapprima una fase di stasi

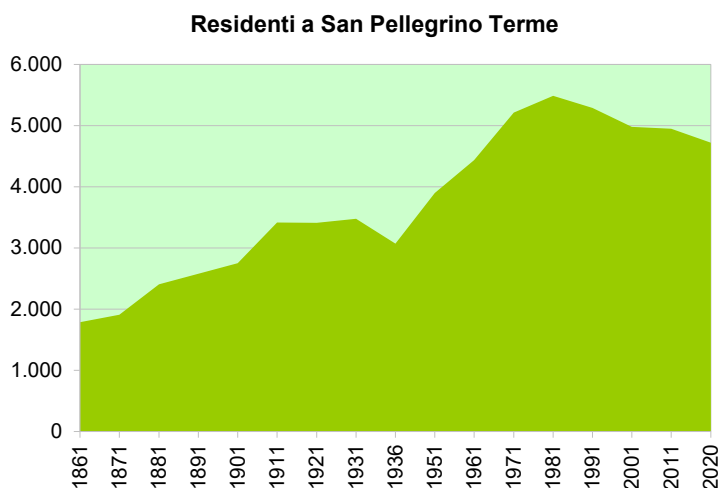


figura 29 Evoluzione della popolazione a San Pellegrino Terme dall'unità d'Italia ad oggi alle soglie censuarie. Dati Istat

seguita, nel quinquennio 1931-1936 da un calo circa del 10%. Dal 1936 al 1981 la crescita della popolazione riprende velocità quasi raddoppiando ulteriormente il numero di abitanti. Dal 1981 ad oggi la tendenza si è invertita e stiamo assistendo ad un graduale ma ininterrotto calo della popolazione che, con 4.719 abitanti al 2020, è tornata sui livelli che aveva negli anni '60. Anche in termini numerici si vede come i due

periodi storici che hanno abbracciato l'evolversi della popolazione dall'unità d'Italia ad oggi si possono sovrapporre: si è avuto fra il 1861 e il 1911 un incremento geometrico del 1,3% annuo seguito, tra il 1911 e il 1936 da un decremento geometrico annuo dello 0,4%; successivamente si ha, dal 1936 al 1981 una nuova crescita della popolazione ad un ritmo dell'1,3% annuo seguito, tra il 1981 e il 2020, da un nuovo calo ad un ritmo dello 0,4% annuo.

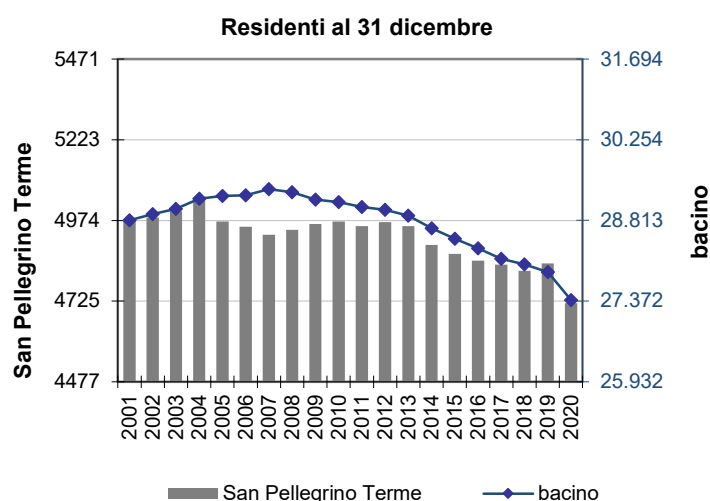


figura 30 Evoluzione demografica a San Pellegrino Terme 1991-2018. Dati Istat

quella di San Pellegrino Terme.

Concentrandoci sull'andamento degli ultimi 2 decenni, si nota dalla figura che la popolazione di San Pellegrino Terme è rimasta pressoché stabile dall'inizio del nuovo millennio fino al 2012. Da quel momento e fino alla fine del 2020 è iniziato un costante calo, confermato anche dagli ultimi dati mensili relativi al 2021. Con parziali differenze nei singoli anni, la tendenza del bacino è stata simile a

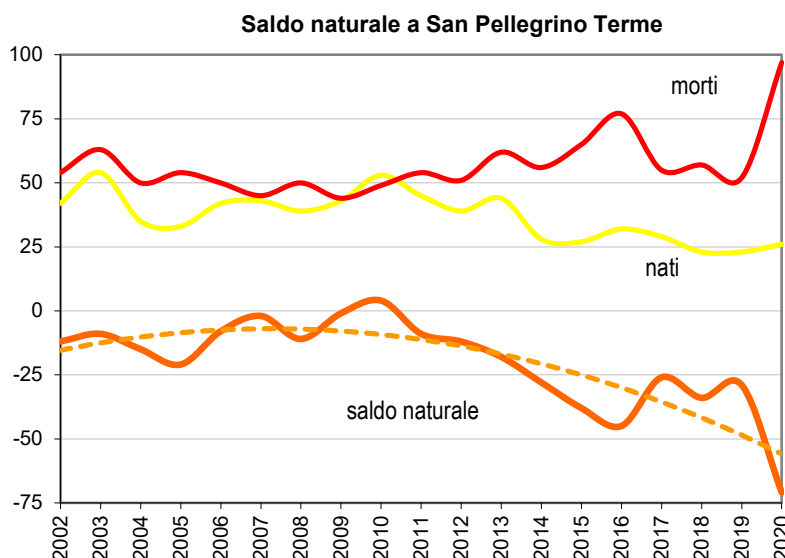


figura 31 Saldo naturale (2002-2020). Dati Istat

sponsabile per un calo di circa 20 unità annue mentre il saldo migratorio contribuisce ad una crescita di circa 7 unità annue.

Si nota dalla figura come, eccezion fatta per il 2010, il saldo naturale sia stato costantemente in territorio negativo. Inoltre, già prima del 2020, anno caratterizzato dall'eccesso di mortalità dovuta al covid, il numero di nati era inferiore di circa 25 unità al numero dei morti. Soltanto fino al 2012 il saldo naturale pur negativo si è mantenuto vicino alla parità. Dal 2014 in poi il numero dei nati, che prima si avvicinava alle 50 unità annue, rimane costantemente intorno le 25 unità mentre il numero dei morti supera ogni

anno le 50 unità con un picco nel 2020 intorno le 100 unità.

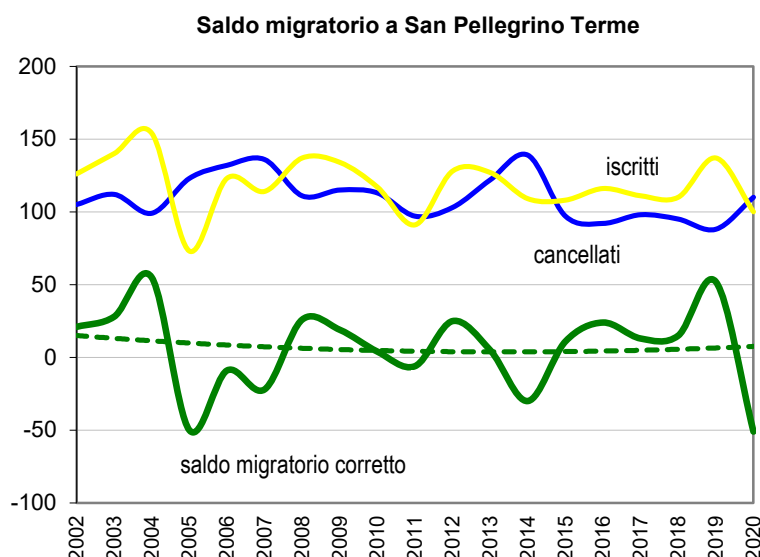


figura 32 Saldo migratorio (2002-2020). Dati Istat

Nello stesso periodo i movimenti migratori sono stati, di anno in anno, più altalenanti ma mediamente il saldo migratorio è stato positivo seppur poco sopra la parità.

Complessivamente, nell'arco degli ultimi 2 decenni, la popolazione di San Pellegrino

Terme è calata di circa 250 unità (-380 per il saldo naturale e +130 per il saldo migratorio). Il calo della popolazione è stato attenuato dall'aumento di circa 100 unità degli stranieri residenti.

Confrontando con il bacino di riferimento, San Pellegrino Terme è fra i comuni del bacino con il tasso demografico annuale (rapporto tra il saldo naturale e la popolazione media) più basso mentre dal punto di vista migratorio ha valori lievemente superiori a quelli del bacino.

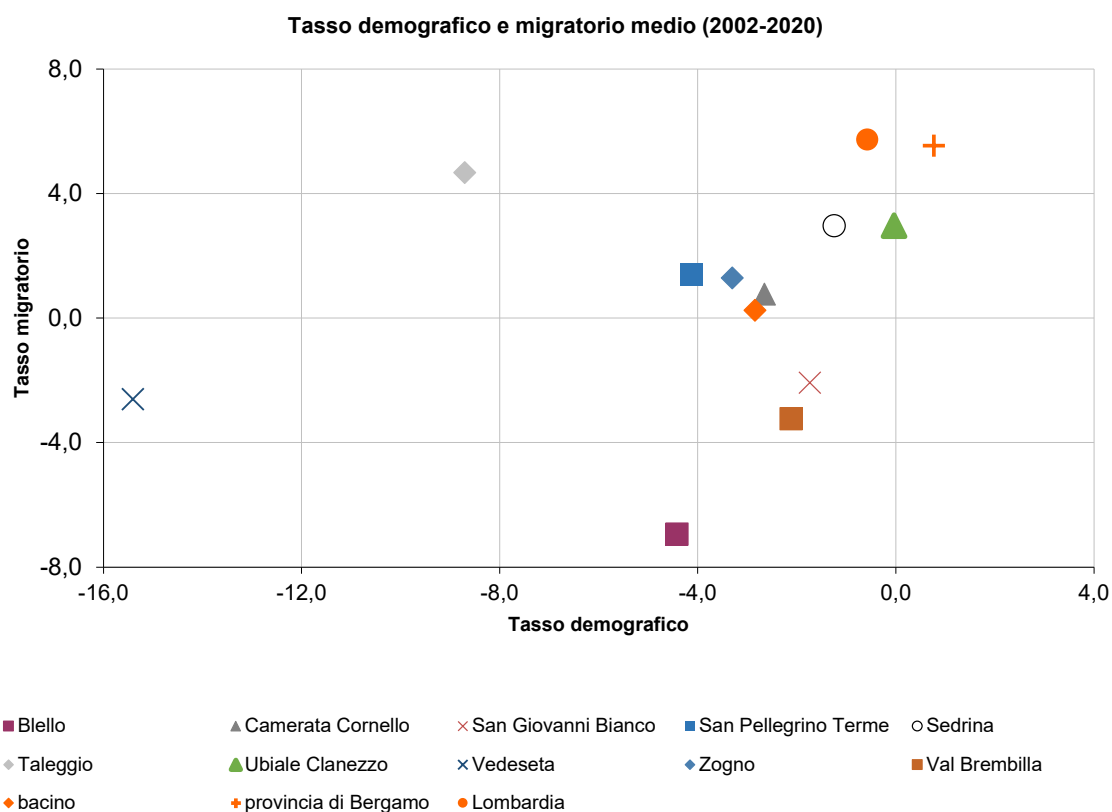


figura 33 Tasso demografico e migratorio medio annuale nei comuni del bacino (2002 – 2020). Dati Istat

4.3 Cittadini immigrati

L'intero bacino, con circa 850 stranieri registrati a fine 2020, pari a circa il 3% della popolazione, dimostra avere una minore capacità di attrazione sugli stranieri se confrontato con la media provinciale (11%) e regionale (12%).

San Pellegrino Terme con circa 130 stranieri presenti (pari al 2,8% della popolazione) si allinea alla presenza media di stranieri nel bacino. È di gran lunga il Comune del bacino con la maggiore concentrazione di stranieri. Scendendo più a sud e quindi avvicinandoci a Bergamo è Sedrina l'unico Comune del bacino con una quota consistente di stranieri (7,9%).

Analizzando l'andamento demografico della popolazione straniera si nota che questa è iniziata a farsi più consistente a partire dal 2002 quando a livello di bacino vi era una percentuale di stranieri di poco inferiore al 2% e a livello provinciale e regionale ci si attestava intorno al 4%. Da quel momento gli stranieri sono cresciuti in maniera lieve nel bacino e a San Pellegrino Terme (fino al 3% circa) mentre il fenomeno è esploso a livello provinciale e regionale per portarsi intorno al 12% della popolazione.

Si noti come, dopo il 2013, la quota di stranieri non stia più crescendo: questo per effetto contemporaneamente di un indebolimento dei nuovi flussi migratori e dell'acquisizione della cittadinanza italiana

degli immigrati di più lungo corso.

Analizzando la provenienza degli stranieri di San Pellegrino Terme (dati 2019) vediamo che per oltre la metà provengono dalle 3 nazioni più rappresentate: nell'ordine Ucraina, Brasile e Romania. In totale sono rappresentate quasi 30 diverse cittadinanze.

Circa il 12% degli stranieri è minorenni mentre il 21% ha più di 60 anni e circa i due terzi hanno un'età compresa tra i 18 e i 59 anni.

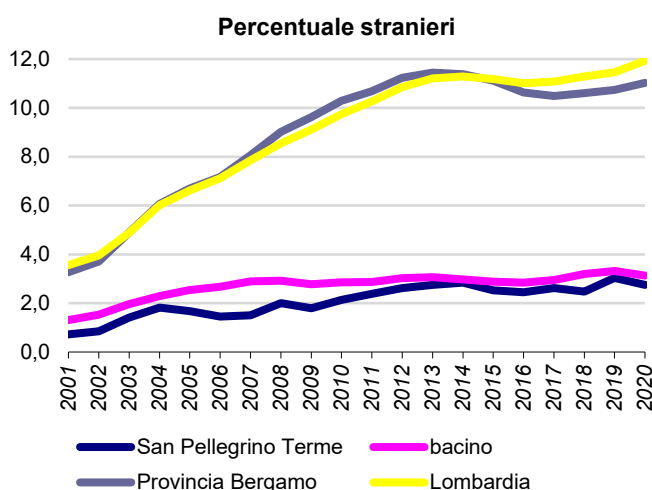


figura 34 Variazione percentuale residenti stranieri. Dati Istat, 2001-2020

4.4 Struttura della popolazione

Le tabelle seguenti mettono in mostra per macro-classi, la struttura della popolazione del comune di San Pellegrino Terme e dei comuni che compongono il bacino di riferimento.

La prima evidenza, sulla base dei dati Istat aggiornati al primo gennaio 2021, che San Pellegrino Terme, ha una quota fra le più alte di ultrasessantacinquenni e fra le più basse di adulti in età 30-64 anni; la quota di ragazzi sotto i 14 anni segue la media di bacino.

Negli anni che vanno dal 2001 al 2020 la struttura della popolazione è cambiata sensibilmente a livello

tabella 3 Classi di età della popolazione nei comuni del bacino (valori percentuali). Dati Istat, fine 2020

Comune	0-14	15-29	30-64	65+
Blello	13,3	13,3	45,3	28,0
Camerata Cornello	10,5	17,3	50,3	22,0
San Giovanni Bianco	10,9	16,6	47,9	24,5
San Pellegrino Terme	12,2	13,6	45,5	28,6
Sedrina	12,7	17,9	48,9	20,5
Taleggio	9,2	12,0	48,6	30,3
Ubiale Clanezzo	13,0	15,8	49,5	21,7
Vedeseta	8,0	4,8	46,8	40,4
Zogno	12,3	15,7	46,9	25,2
Val Brembilla	12,6	15,3	47,1	25,1
bacino	12,0	15,5	47,3	25,2
provincia di Bergamo	14,0	15,5	49,1	21,4
Lombardia	13,3	14,7	49,1	22,9

regionale e di bacino a causa dell'invecchiamento della popolazione. In San Pellegrino Terme la tendenza è stata più marcata perché il calo della popolazione ha investito soprattutto le persone in età lavorativa.

La quota di residenti sotto i 30 anni di età cala in tutti i comuni del bacino, in molti casi di oltre cinque punti percentuali a favore della classe anziana.

La tendenza all'invecchiamento della popolazione è stata attenuata, a livello provinciale e regionale dall'immigrazione straniera che è caratterizzata da famiglie con un maggior numero di figli e natalità più elevate.

tabella 4 Variazione percentuale nelle classi di età della popolazione nei diversi comuni del bacino dal 2001 al 2020. Dati Istat

Comune	0-14	15-29	30-64	65+
Blello	-1,7	-8,2	-5,2	15,1
Camerata Cornello	-5,8	-0,4	-1,2	7,4
San Giovanni Bianco	-4,8	-2,1	-0,6	7,5
San Pellegrino Terme	-0,2	-3,4	-5,1	8,8
Sedrina	-2,3	-1,2	-0,3	3,8
Taleggio	-2,6	-3,2	2,7	3,0
Ubiale Clanezzo	-1,9	-3,2	-1,3	6,4
Vedeseta	0,4	-11,9	-2,8	14,3
Zogno	-3,0	-2,8	-1,9	7,7
Val Brembilla	-2,3	-4,6	-1,7	8,6
bacino	-2,6	-3,0	-1,9	7,5
provincia di Bergamo	-0,7	-3,1	-1,6	5,5
Lombardia	0,1	-2,8	-2,0	4,7

4.4.1 Piramidi d'età

La piramide d'età è così chiamata perché in una situazione normale di equilibrio tra nascite e morti, come tra immigrati ed emigrati, la distribuzione della popolazione per anno d'età assume la forma di una piramide, essendo la probabilità di decesso superiore col crescere dell'età.

È possibile osservare che per la provincia di Bergamo, a fine 2018, la percentuale maggiore di residenti si situa tra i 40 e i 59 anni d'età. Questo sia per la forte immigrazione occorsa nell'ultimo decennio che è per lo più rappresentata da giovani adulti sia perché i quarantenni di oggi sono nati quando i tassi di natalità erano ancora molto sostenuti.

A San Pellegrino Terme mentre nel 1991 le percentuali di popolazione più elevate erano nelle classi d'età tra 15 e 29 anni, nel 2020 la piramide si allarga tra i 45 e i 59 anni.

Guardando l'ultima piramide appare evidente quanto descritto nel precedente paragrafo: San Pellegrino Terme ha perso una consistente fascia di popolazione di giovani adulti mentre è notevolmente cresciuta in particolare la popolazione con più di 75 anni d'età. Appare inoltre evidente come questa tendenza non potrà invertirsi a breve in quanto il calo delle nascite è un fenomeno che si è esteso almeno su 4 decenni e, negli ultimi anni, la natalità è ulteriormente calata.

Il fenomeno del repentino calo della natalità è ancor più evidente nel grafico provinciale che, almeno fino ai 10 anni assume l'aspetto di una piramide capovolta.

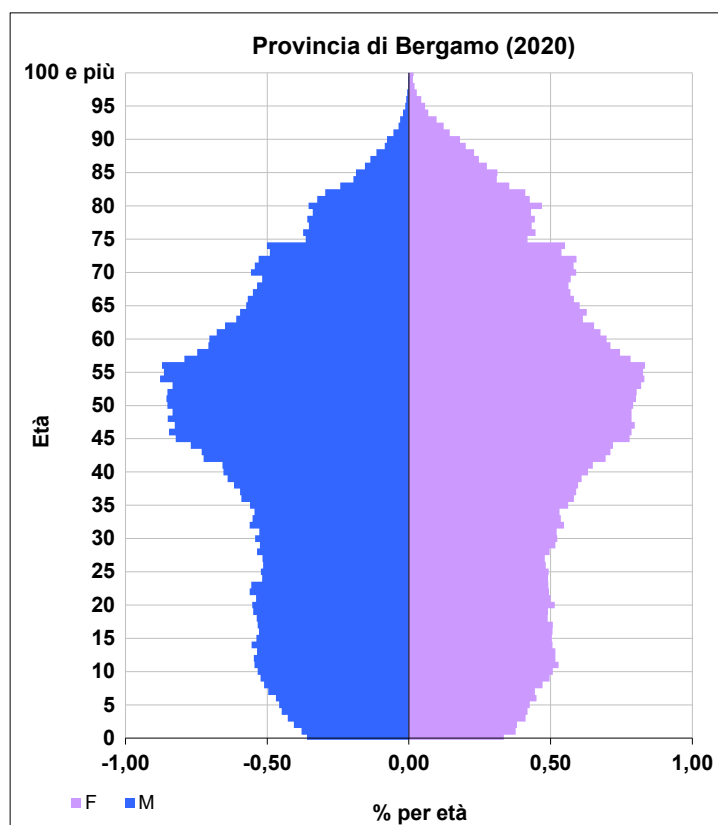


figura 35 Quota popolazione residente a fine 2020 per età e sesso nella provincia di Bergamo. Dati

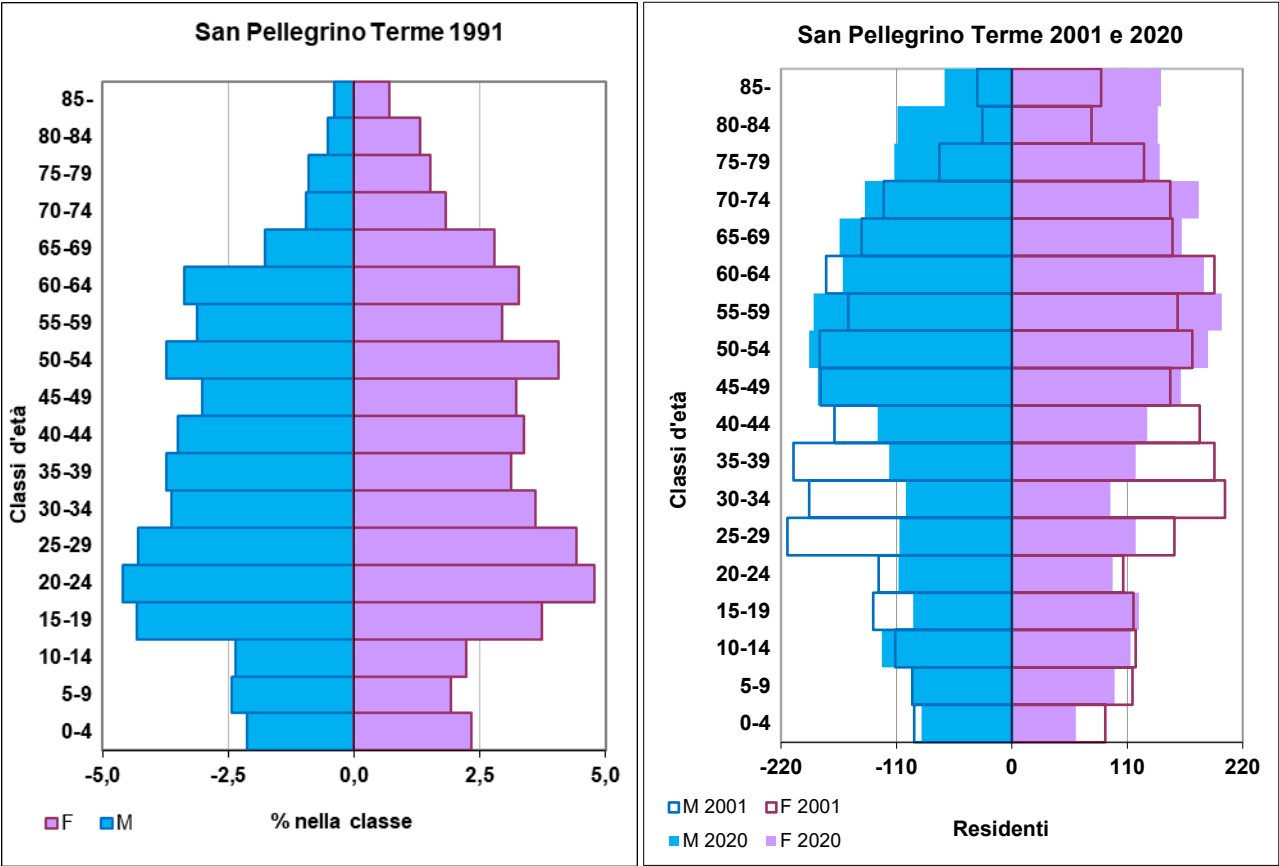


figura 36 Confronto tra le piramidi per il 1991 (quota %), 2001 e 2020 (residenti) per fasce d'età quinquennali a San Pellegrino Terme

4.4.2 Previsioni della popolazione

La previsione della popolazione è stata effettuata con il metodo delle coorti di sopravvivenza che oltre a risultare più attendibile rispetto alla semplice proiezione della popolazione consente di prevederne la struttura negli anni futuri. Mentre la previsione del numero di nati e di morti negli anni 2021-2030 è attendibile, una stima meno fedele potrebbe derivare dal numero di immigrati ed emigrati che, per sua natura, è più difficile da prevedere.

I parametri utilizzati per la previsione, nello scenario che si reputa più attendibile, sono:

- la probabilità di sopravvivenza relativa alla provincia di Bergamo per il 2019 assunta come costante nel prossimo decennio: si ipotizza pertanto che l'eccesso di mortalità occorso nel 2020 rimanga un fatto isolato e che, almeno sul fronte della probabilità di decesso; le vaccinazioni contro il covid riportino la mortalità sui livelli pre-pandemia;
- i tassi specifici di fecondità relativi alla provincia di Bergamo per il 2018 che avevano fotografato un numero medio di figli per donna pari a 1,38, un livello intermedio tra quello più basso del 2020 e quello più alto del 2016
- la stima, per classi di età, del saldo migratorio 2011-2020 che si assume possa aumentare lievemente rispetto ai valori più bassi dimostrati nel decennio passato.

Pur con queste premesse si prevede – in assenza di attivazione di “politiche di epicentro” – considerando il mantenimento delle attuali tendenze, nei prossimi 10 anni una decrescita della popolazione intorno al 6%. Se dovessero verificarsi le condizioni sopra definite la popolazione potrebbe attestarsi,

a fine 2030, a 4.438 persone (-281 persone rispetto all'anno 2020).

Ai fini delle previsioni insediative è inoltre opportuno considerare, sempre in assenza di idonee “politiche di epicentro”, che il numero di famiglie potrebbe attestarsi a fine 2030 a 2.150 (-18 famiglie rispetto all'anno 2017, ultimo dato disponibile). Il numero di famiglie, pertanto si ridurrà in misura frazionale per effetto di un'ulteriore diminuzione del numero medio di componenti il nucleo familiare.

Oltre al calo della popolazione si modificherà ulteriormente la sua struttura come è possibile cogliere dalla figura, in cui si paragonano le due piramidi d'età al 2020 e al 2030, e dalla successiva tabella riassuntiva. La popolazione sotto i 14 anni calerà di circa 100 unità nel decennio, riduzione che sarà più che compensata dall'incremento della popolazione superiore ai

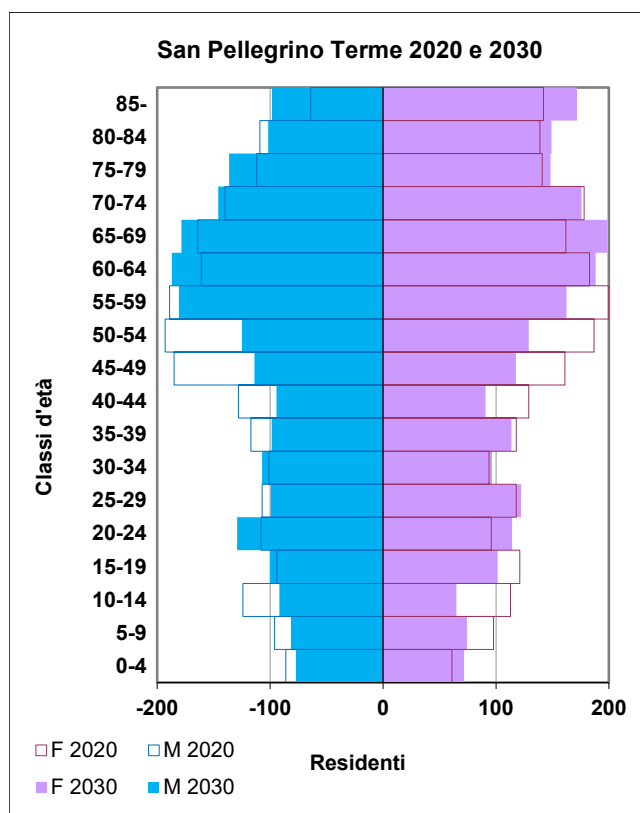


figura 37 Stima piramide della popolazione nel 2030 e confronto con valori reali al 2020. Fonte: 2020: dati Istat; 2030: stima US®

65 anni d'età. Il calo più vistoso sarà tuttavia nella classe in piena età lavorativa, tra i 30 e i 64 anni che si ridurrà di oltre 300 unità.

L'evoluzione della popolazione appena delineata è il risultato di due tendenze con diversa intensità:

- il saldo naturale rimarrà negativo in misura leggermente superiore rispetto al decennio passato per effetto di un aumento del numero dei morti che non verrà compensato da un incremento delle nascite. Le nascite non aumenteranno non solo perché è difficile ipotizzare un aumento nel numero medio di figli per donna ma soprattutto perché caleranno vistosamente le donne in età feconda;
- il saldo migratorio rimarrà positivo in misura lievemente superiore rispetto a quello del decennio precedente.

San Pellegrino Terme (2020-2030)	< 14	15 - 29	30 - 64	> 65	Tot.
variazione distribuzione quota %	-1,8	1,4	-4,8	5,3	0,0
variazione assoluta	-117	22	-341	153	-281

Tabella 5 Previsione di variazione della distribuzione della popolazione nelle classi di età tra il 2020 e il 2030

4.5 Indicatori sintetici attuali e previsti

È prassi negli studi socio-economici utilizzare alcuni numeri indice per classificare la situazione demografica della popolazione che si sta analizzando e poterla confrontare con altre realtà in modo indipendente dalla dimensione assoluta del fenomeno.

4.5.1 Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia della popolazione è il rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella inferiore ai 14 anni e rappresenta la potenzialità di ricambio della popolazione stessa. Secondo i dati relativi all'anno 2020 il comune di San Pellegrino Terme ha un indice di vecchiaia pari a 234 essendo il numero di chi ha più di 65 anni superiore di circa il 130% rispetto a chi ha meno di 14 anni. Il dato è di poco superiore a quello di bacino (209) ma sensibilmente più alto di quello regionale (172) e soprattutto provinciale (153). Valori più alti di 100 indicano un generale progressivo invecchiamento della popolazione.

Si prevede che, al 2030, l'indice di vecchiaia salirà ulteriormente portandosi sopra il 300. Il numero di persone ultrasessantacinquenni sarà cioè più che triplo rispetto ai ragazzi sotto i 14 anni.

4.5.2 Indice di dipendenza totale

Questo indicatore mette in luce il rapporto tra la popolazione che si ritiene non abbia capacità autonoma di sostentamento dal punto di vista lavorativo (anziani oltre i 65 anni e giovani al di sotto dei 14 anni) con quella nella fascia d'età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni). Il valore di tale indice è il risultato di due tendenze contrapposte, ossia l'aumento degli anziani dipendenti e la riduzione della quota di popolazione in età lavorativa. Per San Pellegrino Terme l'indice è uguale a 69, somma di 21 (indice di dipendenza giovanile) con 48 (indice di dipendenza anziani). Essendo il valore superiore a 50, ciò indica che i dipendenti sono rispetto agli autonomi in rapporto di più di 1 a 2.

Il valore dell'indice a San Pellegrino Terme è tra i più alti tra i comuni del bacino, inferiore solo a Bello e Vedeseta, comuni in notevole contrazione demografica.

Il dato provinciale (55) e quello regionale (59) sono tra loro vicini.

Al 2030 l'indice di dipendenza totale (80) aumenterà ulteriormente nonostante un calo nell'indice di dipendenza giovanile (19) per effetto di un rapido aumento dell'indice di dipendenza anziani (61).

4.5.3 Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa

L'indice di dipendenza totale, da leggersi in concomitanza con l'indice di ricambio, rende conto del rapporto tra la popolazione che esce dall'età attiva (60-64 anni) e quella che vi fa ingresso (15-19 anni).

Per San Pellegrino Terme si rileva un valore dell'indice di ricambio pari a 160, leggermente superiore al valore di bacino (140), a quello provinciale (125) e regionale (135).

Si ricava da questo indice che in San Pellegrino Terme la popolazione che esce dall'età lavorativa è di circa il 60% superiore a quella che vi fa ingresso denotando quindi una certa dipendenza, se si vuol mantenere la struttura produttiva attuale, alla ricerca di personale proveniente dall'esterno.

Per effetto della modifica nella struttura della popolazione descritta precedentemente l'indice di ricambio, al 2030, è previsto in aumento e che si attesterà intorno i 186 punti.

4.5.4 Quota di popolazione con più di 65 anni

Per completezza di informazione è interessante osservare l'incidenza della popolazione anziana (più di 65 anni d'età) sul totale dei residenti nel comune.

Il valore medio del bacino considerato (25%) è superiore sia al dato provinciale (21%) che a quello regionale (23%). I due Comuni più vicini a Bergamo, Sedrina e Ubiale Clanezzo, sono gli unici ad avere una quota di anziani inferiore al 22%. San Pellegrino Terme (29%) è tra i comuni con la maggiore quota di anziani nel bacino.

Al 2030 la quota di over sessantacinquenni peserà ancor di più sul totale della popolazione raggiungendo il 34%.

4.5.5 Istruzione

Il censimento della popolazione 2011 fornisce anche il grado di istruzione della popolazione residente. A San Pellegrino Terme sono circa il 40% le persone con più di 19 anni in possesso del diploma di scuola superiore. Il dato è il più alto tra i comuni del bacino e si avvicina alla media provinciale (42%) e lombarda (48%).

Rapportato alla popolazione con più di 6 anni, il numero di laureati a San Pellegrino Terme si avvicina al 7%, quota anch'essa più alta rispetto agli altri comuni del bacino.

4.6 La famiglia

Al fine di meglio comprendere le caratteristiche delle famiglie residenti in San Pellegrino Terme, è opportuno accennare alle tendenze evolutive strutturali della famiglia in Italia.

L'elemento più evidente è la riduzione della dimensione della famiglia in Italia: l'indicatore più significativo, il numero medio di componenti per famiglia, infatti, è passato, nell'arco degli ultimi 4 Censimenti, da 3,2 nel 1981 a 2,8 nel 1991, 2,6 nel 2001 e 2,4 nel 2011. La tendenza alla riduzione del numero di componenti negli ultimi anni si è ridotta per il peso della componente straniera della popolazione caratterizzata da nuclei familiari più numerosi.

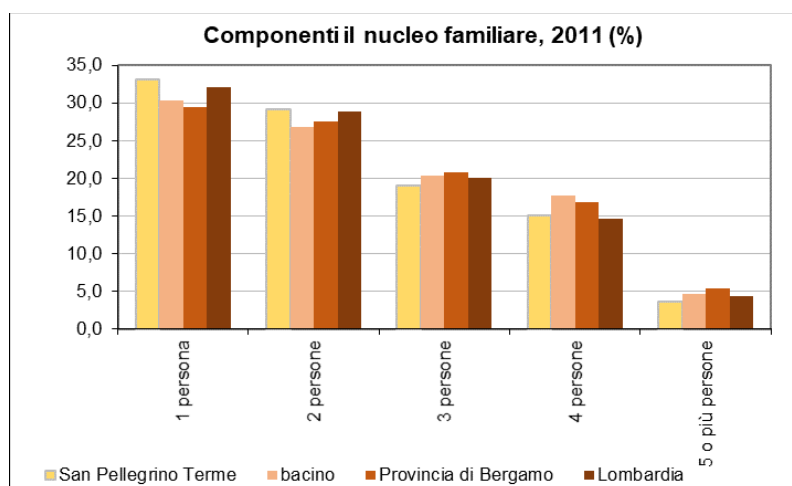
A livello regionale questa tendenza si presenta più accentuata, essendosi il numero di componenti per famiglia ridotto, nel periodo tra il 1993 ed il 2017, da 2,58 a 2,22.

Si sono ridotte drasticamente le famiglie numerose, con più di cinque componenti, mentre sono in continua crescita i "single" che tra il 1981 e 1991 hanno visto, in Italia, un incremento dell'80% circa. Allo stesso modo sono in aumento le famiglie di 2 soli componenti. Tale tendenza, come detto, è confermata in tutta Italia seppure con ritmi e modalità diverse tra il nord ed il sud.

Anche a livello regionale le famiglie composte da 1 o 2 componenti risultano essere le più numerose: erano il 55% nel 2001 per diventare il 61% nel 2011. In particolare, mentre rimangono circa il 29% i nuclei con due persone, tra gli ultimi due censimenti la percentuale di single passa dal 26,5 al 32%; rimangono sostanzialmente stabili le famiglie con 5 o più componenti (una quota di poco superiore al 4%).

Fra il 2001 e il 2017 a San Pellegrino Terme nonostante la popolazione sia diminuita del 2% il numero dei nuclei familiari residenti (2.013 al censimento 2001) è aumentato dell'8% portandosi a 2.168 nuclei. Questo fenomeno è dovuto al consistente calo del numero medio dei componenti il nucleo familiare portatosi, nello stesso periodo, da 2,45 a 2,23.

Osservando la figura 38 notiamo che, al censimento del 2011, San Pellegrino Terme ha una composizione del nucleo familiare in linea con quella lombarda che, rispetto a quella di bacino, è caratterizzata



da più nuclei composti da una sola o due persone e meno nuclei con tre o più persone. Nel bacino difatti la composizione media del nucleo familiare è sempre rimasta più alta pur avendo subito un analogo calo: da 2,55 persone per famiglia del 2001 a 2,31 del 2017.

figura 38 Percentuale di famiglie per numero di componenti a San Pellegrino Terme. Dati al Censimento della popolazione 2011

4.7 Lavoro e popolazione attiva

La condizione professionale si riferisce alla popolazione di età superiore ai 15 anni suddividendola a seconda dell'appartenenza alla forza lavoro complessiva del comune (occupati o in cerca di occupazione) o della sua non forza lavoro (studenti, ritirati dal lavoro, casalinghe, altri).

Come la popolazione che, sia a San Pellegrino Terme che nel bacino, è rimasta sostanzialmente

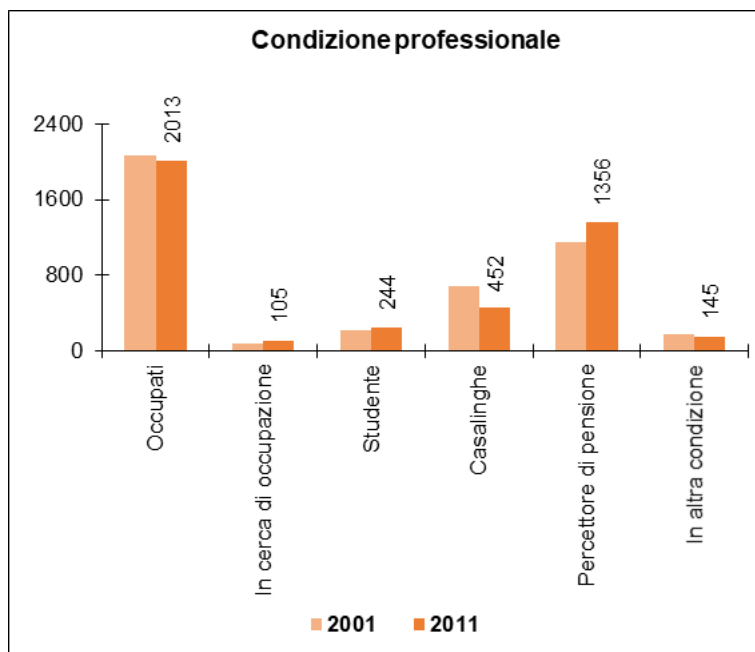


figura 39 Condizione professionale dei residenti con più di 15 anni a San Pellegrino Terme. Dati Istat, 2001 e 2011

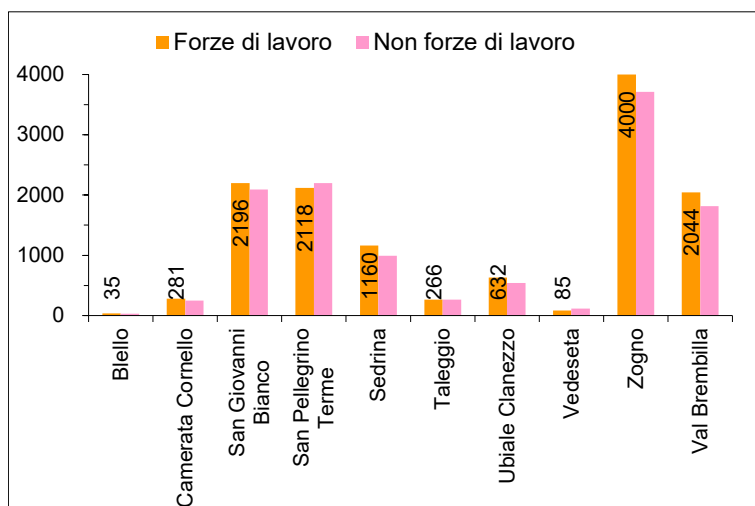


figura 40 Forze di lavoro e non forze di lavoro nei comuni del bacino. Dati Istat, 2011

distribuzione di questi nei diversi settori di attività economica.

stabile a cavallo degli ultimi due censimenti della popolazione del 2001 e 2011, anche le condizioni professionali della popolazione non hanno avuto cambiamenti radicali.

Per quanto concerne la forza lavoro, il numero di occupati è calato lievemente a fronte di un marginale aumento nel numero dei disoccupati. Il tasso di disoccupazione è pertanto passato dal 3,7% del 2001 al 5,0% del 2011 rimanendo comunque inferiore al dato regionale che indicava una disoccupazione al 6,8%.

Anche all'interno della non forza lavoro, rimasta nel complesso stabile, c'è stato uno spostamento tra categorie: è calato il numero di casalinghe a fronte di un aumento del numero dei percettori di reddito da pensione.

4.7.1 Tassi di occupazione per settore di attività economica

Nonostante il numero di occupati sia rimasto pressoché stabile si è andata modificando la

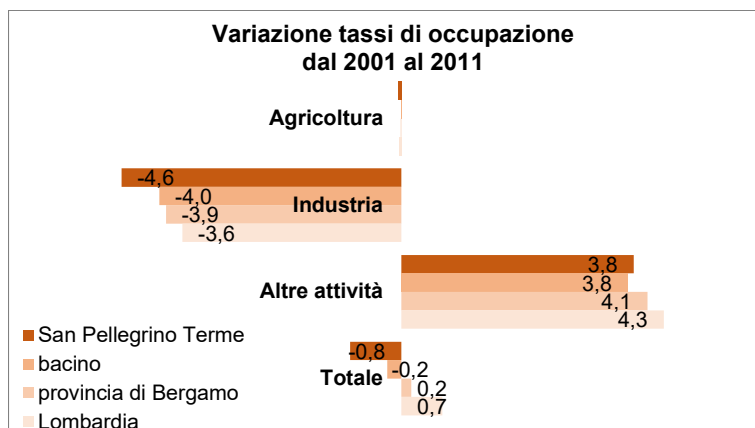


figura 41 Variazione dei tassi di occupazione tra il 2001 e il 2011. Dati Istat, censimenti della popolazione

I tassi di occupazione in agricoltura che già erano calati enormemente nei decenni precedenti sono rimasti invariati investendo un residuo 1% della popolazione. Sia in Lombardia che in provincia di Bergamo, è calato di circa quattro punti il tasso di occupazione nel settore industriale a tutto vantaggio di quello nel settore servizi. Nel complesso il tasso di occupazione si è aggiornato al rialzo.

In Lombardia il numero di occupati nel settore servizi è ormai il doppio di quelli occupati nell'industria mentre nella provincia di Bergamo la differenza è meno marcata. Nel 2001 la provincia di Bergamo contava più occupati nell'industria che nei servizi mentre nel 2011 la distribuzione nei due settori è divenuta simile a quella che era nel 2001 in Lombardia: circa il 40% degli occupati nel settore industriale a fronte di un 60 % in quello dei servizi.

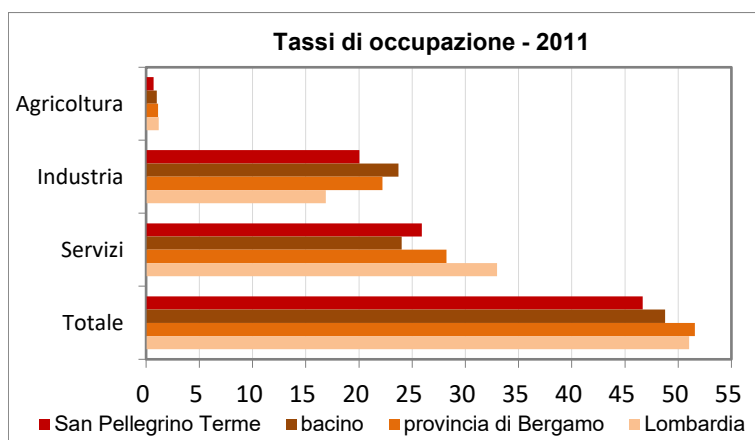


figura 42 Tassi di occupazione al Censimento della popolazione 2011. Dati Istat

Fra il 2001 e il 2011, a San Pellegrino Terme il tasso di occupazione è calato quasi di un punto percentuale per effetto di un aumento inferiore a 4 punti del tasso di occupazione nei servizi e di un calo di quasi 5 punti del tasso di occupazione nell'industria. Al 2011 il tasso di occupazione nell'industria a San Pellegrino Terme era del 20%, fra i più bassi nel bacino.

In valore assoluto, a San Pellegrino Terme nel 2011 si contavano 30 occupati in agricoltura, poco meno di 900 occupati nell'industria e circa 1.100 nei servizi. All'interno dei servizi il settore in cui vi sono più occupati è quello del commercio, alberghi e ristoranti con oltre 300 occupati (un quarto di tutti gli occupati nel terziario).

4.8 La struttura economica

Come si nota dalla figura 43 relativa ai dati delle imprese attive presenti nel Registro delle Imprese a fine 2020, divisi per sezione di attività economica, i settori in cui San Pellegrino Terme ha una quota di imprese superiore al bacino di riferimento sono il commercio-riparazione, l'alloggio-ristorazione e le costruzioni.

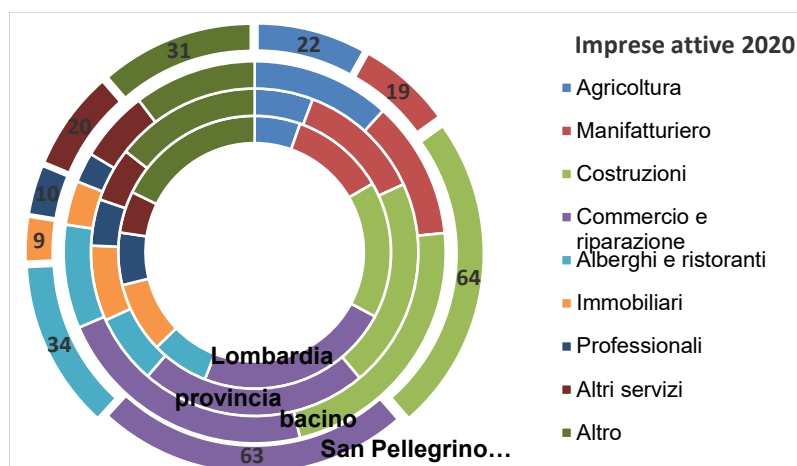


figura 43 Imprese attive presenti nel registro delle imprese per sezione di attività economica: confronto di San Pellegrino Terme col bacino, la provincia di Bergamo e la Lombardia. Dati Infocamere, 2020

In valore assoluto i settori con più imprese attive a San Pellegrino Terme sono, dopo il settore costruzioni (64 imprese), il commercio-riparazione (63 imprese), alloggio-ristorazione (34 imprese) e l'agricoltura (22 imprese). Rispetto al 2010 le imprese di San Pellegrino Terme sono diminuite di circa 20 unità per lo più a causa del calo del settore commercio e riparazione e di quello delle costruzioni. Seppur di lieve

entità va segnalato l'aumento da 20 a 22 del numero di imprese agricole.

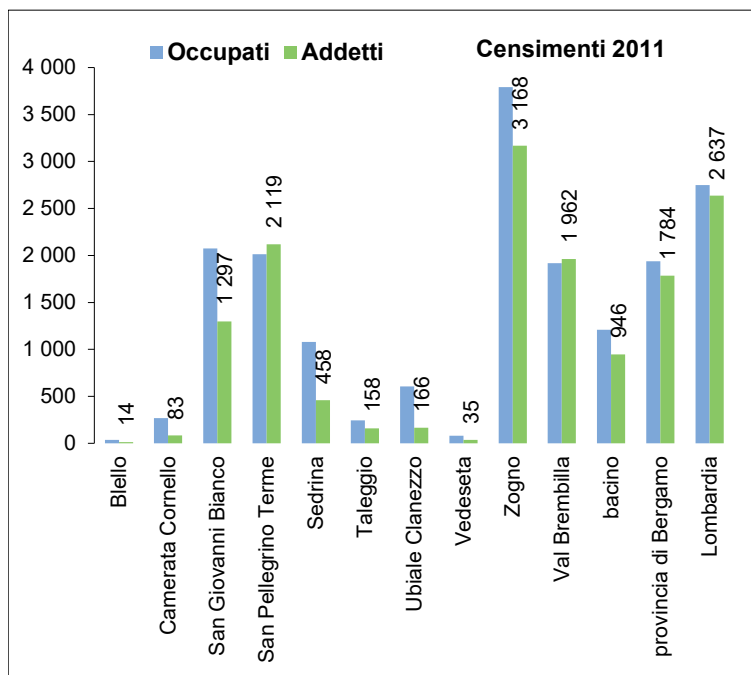


figura 44 Media comunale numero di occupati e addetti. Dati: Censimenti 2011

San Pellegrino Terme, rispetto al bacino, dimostra un forte accentramento nei servizi: difatti quasi il 62% delle imprese appartiene al settore terziario rispetto al 54% del bacino. È utile osservare il rapporto che sussiste tra il numero di addetti alle unità locali e il numero di occupati la cui differenza è indice del livello di mobilità, connesso alla struttura economica del bacino territoriale di riferimento. Non è possibile stabilire una diretta corrispondenza tra luogo di lavoro (addetti) e di residenza (occupati) ma si può sostenere che il numero di spostamenti pendolari in ingresso e

in uscita dal comune vari tra un valore minimo pari alla differenza dei due indicatori e un valore massimo teorico pari alla loro somma.

In Lombardia c'è un equilibrio tra addetti (lavoratori che sono impiegati nelle aziende sul territorio comunale) e occupati (residenti che lavorano indipendentemente dalla localizzazione della loro attività) con una lieve prevalenza nel numero di occupati.

Visionando la figura relativa agli addetti e occupati ai Censimenti del 2011 spicca come San Pellegrino Terme, insieme a Val Brembilla, sia l'unico comune in cui il numero di addetti supera quello degli occupati (in entrambi i casi gli addetti sono circa il 5% in più degli occupati).

Tra il 2001 e il 2011 il numero di addetti a San Pellegrino Terme è aumentato di quasi 80 unità a fronte di un calo di circa 60 unità nel numero di occupati. Nonostante ciò, nel decennio, sono aumentate le persone che si spostano giornalmente in uscita dal Comune e diminuite quelle i cui spostamenti rimangono entro i confini comunali.

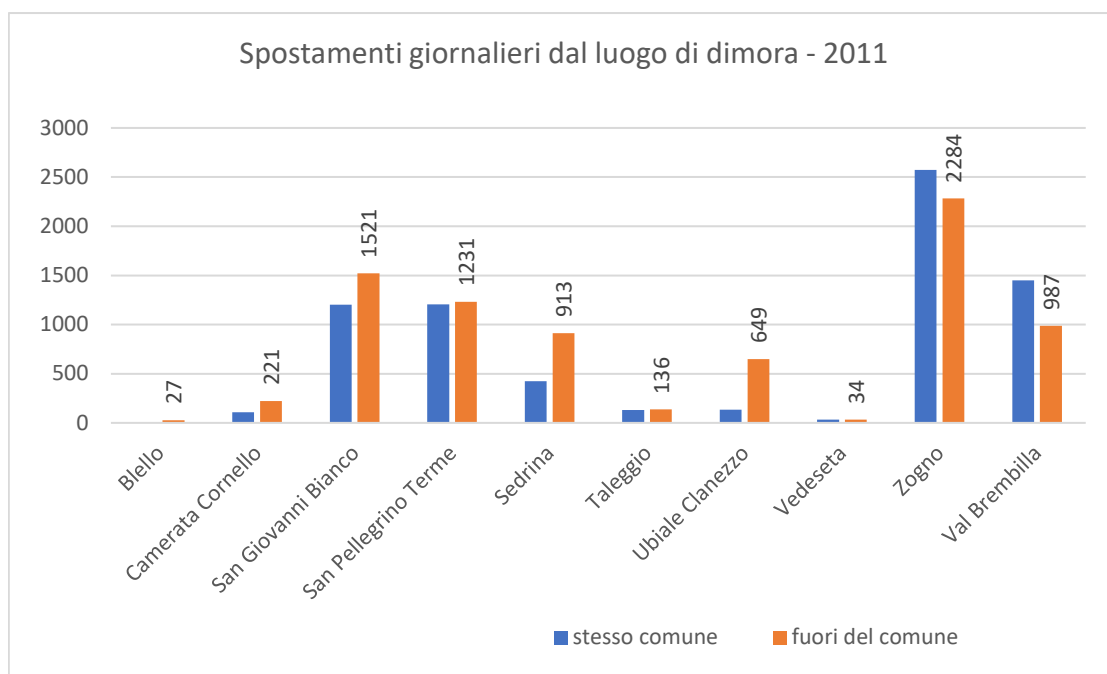


figura 45 Popolazione residente che si sposta giornalmente. Dati: Censimento Popolazione 2011

Pur con questa variazione rimane un equilibrio tra gli spostamenti in uscita dal Comune e quelli che rimangono all'interno a differenza del bacino nel quale gli spostamenti in uscita sono circa il 10% più alti di quelli che non vanno oltre i confini comunali. In particolare risulta evidente come i comuni più a sud come Ubiale Clanezzo e Sedrina, risentendo della vicinanza a Bergamo, hanno una netta prevalenza di spostamenti in uscita dei propri residenti.

4.9 Turismo

All'interno del bacino preso a confronto, quello della Bassa Val Brembana, San Pellegrino Terme costituisce i tre quarti dell'offerta complessiva di posti letto. Se guardiamo al lato della domanda, leggendo le presenze totali (numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi), l'importanza di San Pellegrino Terme è ancora più alta assorbendo circa l'80% delle presenze totali di tutto il bacino. Dopo San Pellegrino Terme è Taleggio il comune del bacino con l'offerta turistica più rilevante. Osservando quella che era l'offerta al 2004 il bacino ha perso quasi il 28% dei posti letto. In questa tendenza San Pellegrino Terme ha retto meglio subendo una perdita del 22%. A livello provinciale invece, negli stessi 15 anni dal 2004 al 2019, in provincia di Bergamo l'offerta è cresciuta del 9% mentre a livello regionale è cresciuta del 17%. Il numero di posti letto per abitante rimane tuttavia molto alto a San Pellegrino Terme (9 posti letto per abitante), inferiore a quello di Taleggio (13 PL/ab.) e molto superiore al dato medio provinciale (1,2 PL/ab.) e regionale (2 PL/ab.).

È importante sottolineare che il calo dell'offerta turistica è avvenuto tra il 2004 e il 2014. Difatti, se concentriamo l'analisi negli ultimi 6 anni (2014-2019), San Pellegrino Terme vede una crescita nel numero dei posti letto ogni 100 abitanti rispetto ai 7 del 2014.

L'aumento dell'offerta è stato accompagnato da un più che proporzionale aumento della domanda: il numero complessivo di giorni di presenza turistica, infatti, è passato dai circa 23.500 del 2014 ai 37.500 del 2019 corrispondente ad un aumento di quasi il 60%. Il numero di arrivi (il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi) è aumentato in misura ancor maggiore rispetto alle presenze segno che è diminuito il tempo medio di permanenza. Mentre infatti nel 2014 un cliente trascorrevva mediamente 2,9 notti negli esercizi ricettivi di San Pellegrino Terme, al 2019 questo dato si riduce a 1,9 notti.

Rapportando invece le presenze ai posti letto disponibili si ricava il numero di giorni nell'arco dell'anno

che la struttura sarebbe utilizzata a pieno carico: in San Pellegrino Terme questo valore è aumentato da circa 60 giorni a 90 giorni tra il 2014 e il 2019 mentre mediamente in provincia le strutture sono utilizzate a pieno carico per circa il doppio del tempo (174 giorni al 2019).

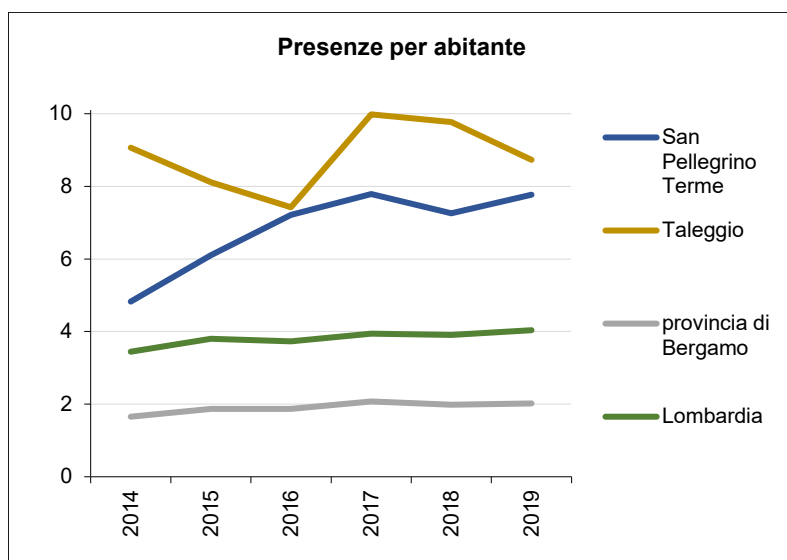


figura 46 Presenze medie di turisti ogni 100 abitanti: confronto di San Pellegrino Terme con la provincia di Bergamo e la Lombardia. Dati Istat, 2019

4.10

La struttura edilizia

Un ulteriore modo per approfondire lo studio di una realtà urbana è quello di conoscere, accanto alla struttura sociale dei residenti, la materia fisica di cui è formato lo spazio in cui l'uomo vive, soprattutto quello della residenza: una realtà non può essere indipendente dall'altra e gli aspetti di correlazione tra l'evoluzione demografica dei residenti e la formazione dell'insediamento che li ospita sono numerosi.

A San Pellegrino Terme esistevano, al 2011, circa 2.900 abitazioni, di cui poco meno di 2.100 occupate da persone residenti (quasi 9.000 stanze). La consistenza delle abitazioni occupate da residenti

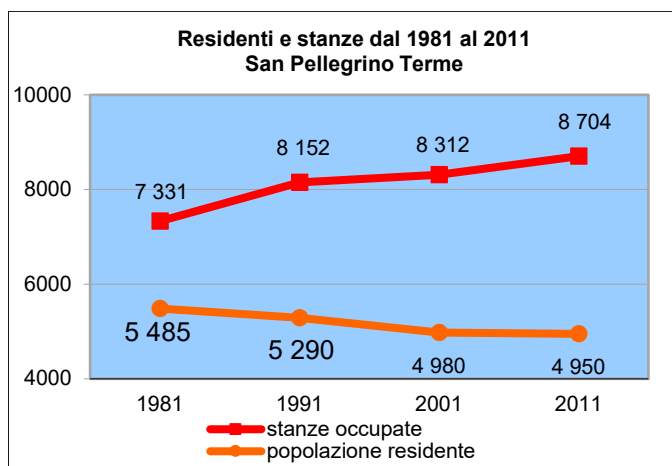


figura 47 Raffronto tra il numero dei residenti e il numero di stanze occupate. Dati ai Censimenti della popolazione

è di circa 4,1 stanze per abitazione (in calo rispetto alle 4,3 stanze per abitazione del 1991).

Dal 1981 al 2011 la popolazione è calata in San Pellegrino Terme mentre sono aumentate le stanze occupate così che l'indice di affollamento (popolazione su stanze occupate) si è ridotto da 0,75 a 0,57 persone per ogni stanza: quindi ogni persona ha mediamente a disposizione 1,8.

Il numero di famiglie e il numero di abitazioni esistenti sono aumentati ma, fra il 2001 e il 2011, il numero di

abitazioni esistenti è aumentato più rapidamente. Mentre nel 1981 vi erano 1,28 abitazioni per famiglia, al 2001 il valore si abbassa a 1,21 abitazioni per famiglia per crescere nel 2011 a 1,33 abitazioni per famiglia. Fra il 1981 e il 2001 il numero di abitazioni non occupate da residenti cala da 586 unità pari ad una quota del 26% del totale, a 414 unità pari al 17% sul totale, quota che poteva considerarsi fisiologica visto che in Lombardia vi erano mediamente l'11% di abitazioni vuote. Tra il 2001 e il 2011,

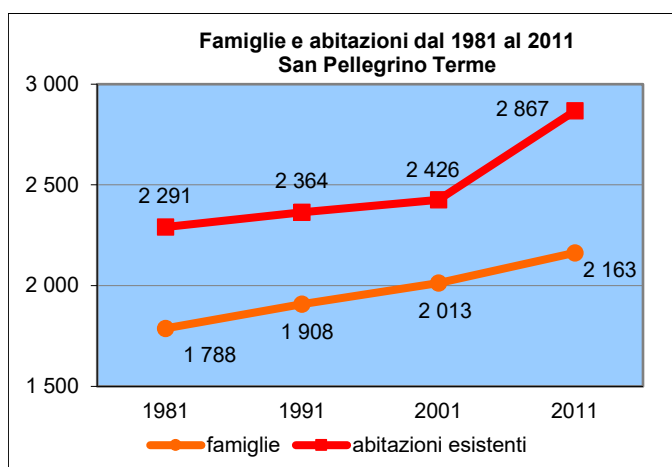


figura 48 Raffronto tra il numero delle famiglie e il numero di abitazioni esistenti. Dati ai Censimenti della popolazione

come avvenuto anche a livello provinciale, regionale e di bacino, le abitazioni vuote o occupate da non residenti di San Pellegrino Terme aumentano, ritornando alla quota del 26%, pari a poco più di 700 unità. Rapportando invece il numero di famiglie al numero di abitazioni occupate (2.128) il valore si abbassa da 1,05 del 1981 a 1,02 del 2011 indicando che non vi è quasi nessun caso di coesistenza di due famiglie sotto lo stesso tetto: la quota di famiglie in coabitazione passa cioè dal 5% del 1981 al 2% del 2011.

Altri parametri desumibili dai dati censuari sugli edifici riguardano la dimensione media delle abitazioni che in San Pellegrino Terme risulta essere di 92 mq e 4,1 stanze per abitazione, valore inferiore alla media provinciale e di bacino (99 mq e 96 mq per abitazione). Pertanto, a San Pellegrino Terme ogni

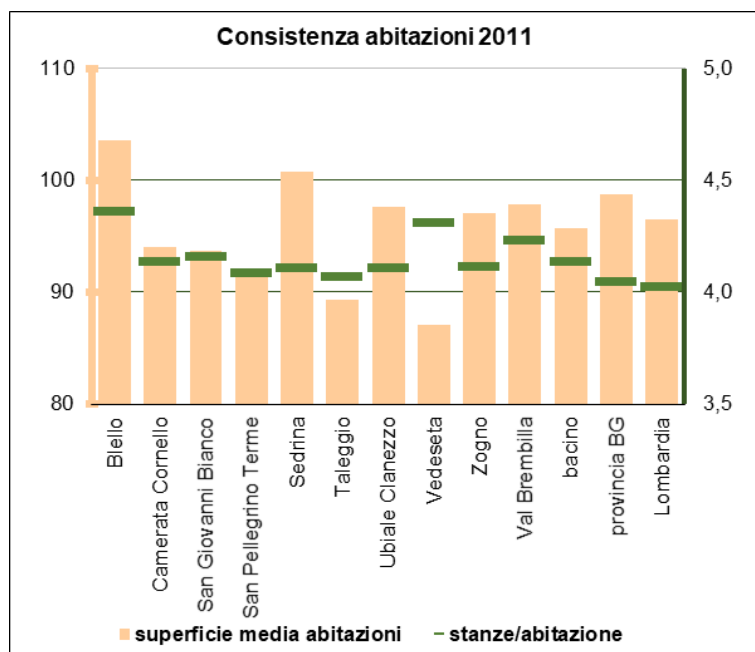


figura 49 Dimensione media delle abitazioni e numero medio di stanze per abitazione – bacino. Dati Istat, Censimento 2011

stanza ha una dimensione media di circa 22,4 mq, leggermente inferiore alla dimensione media per stanza nel bacino (23,1 mq).

Tuttavia, se confrontiamo più in dettaglio la distribuzione per numero di componenti il nucleo familiare con la distribuzione delle abitazioni per numero di stanze scopriamo che vi sono solo 768 abitazioni con meno di tre stanze rispetto a 1.345 famiglie fino a 2 componenti mentre le abitazioni con almeno quattro stanze sono 1.360 a fronte di 818 famiglie con più

di 3 componenti. L'offerta dimensionale delle abitazioni rimane pertanto predominante verso abitazioni con oltre 4 stanze generando una possibile penuria di bilocali e trilocali che, nel caso di ristrettezze economiche, sono più adatti a famiglie composte da una o due persone.

È pur vero che il dato relativo alla superficie disponibile per abitante (39,7 mq per abitante a San Pellegrino Terme) indica che i residenti hanno a disposizione una superficie media in linea con gli altri aggregati territoriali presi in considerazione. La dotazione pro-capite di superficie abitativa è infatti pari a 39,7 mq/abitante, di poco superiore alla media di bacino (39,2 mq per abitante) e lievemente inferiore alla media regionale e provinciale (rispettivamente 41,0 e 40,1 mq per abitante).

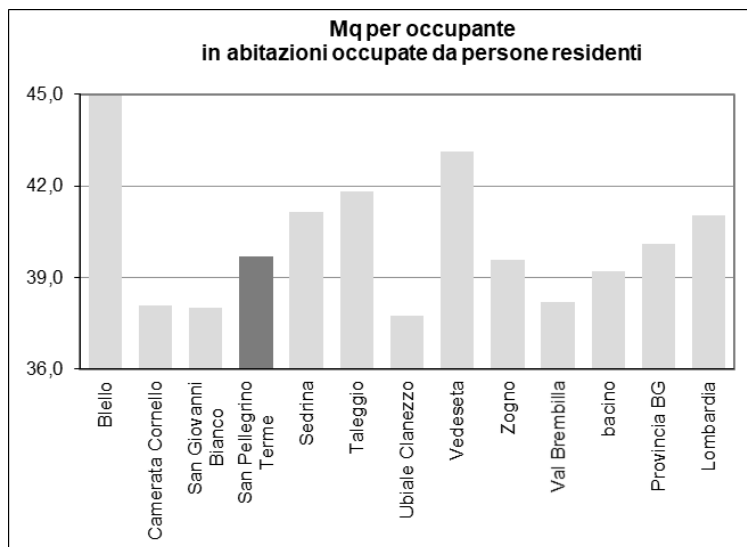


figura 50 Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti. Dati Istat, Censimento 2011

e alla disponibilità di immobili in affitto fornisce un indicatore della “rigidità” del mercato rispetto al patrimonio immobiliare esistente. Si ricava quindi che in San Pellegrino Terme c’è una tendenza alla mobilità più bassa che in provincia.

Osservando il numero di famiglie per titolo di godimento delle abitazioni che occupano vediamo che in San Pellegrino Terme il 9,6% delle famiglie vive in affitto, valore nella media di bacino e sensibilmente inferiore rispetto alla media lombarda (18,7%) e provinciale (15,1%). Circa l’83% delle famiglie vive in abitazioni di proprietà, dato tra i più alti nel bacino. Il confronto tra i dati relativi alle quote di proprietà

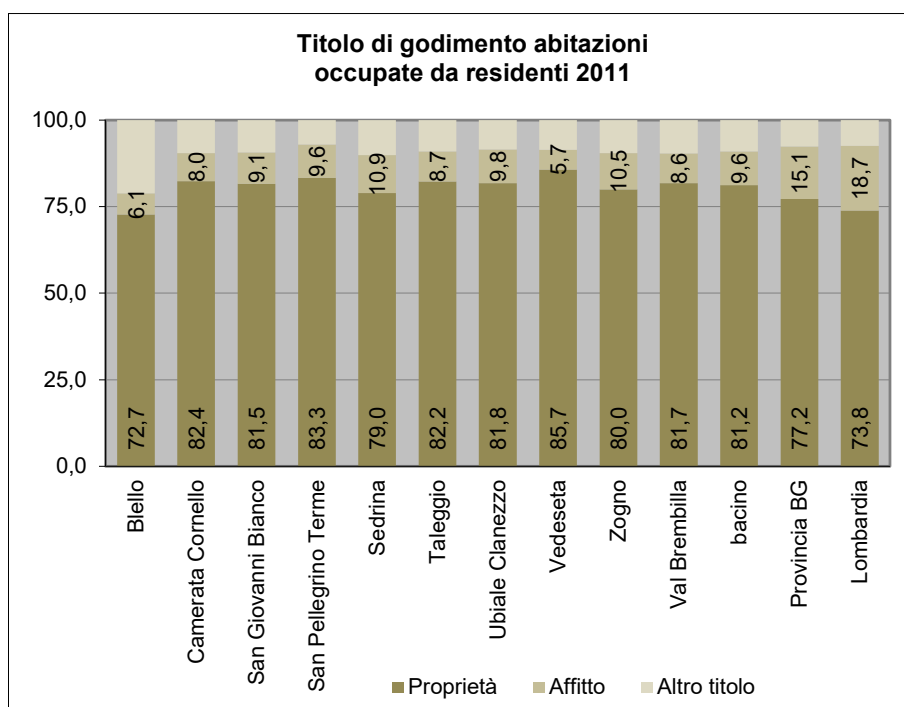


figura 51 Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti. Dati Istat, Censimento 2011

5. Obiettivi e strategie del Documento di Piano

5.1 Le istanze in avvio del procedimento del PGT

Secondo la normativa regionale il processo di revisione del Piano si avvia con l'ascolto dei privati cittadini o delle associazioni che operano e agiscono sul territorio comunale, i quali in modo libero possono avanzare proposte o richieste di modificazione delle previsioni in essere, esprimendo così le proprie aspettative verso lo strumento di pianificazione in via di revisione.

Questa fase assume una evidente rilevanza nella redazione del Piano per un duplice motivo; da un lato i cittadini hanno la possibilità reale e concreta di partecipare alle azioni di governo del territorio promuovendo iniziative o sottolineando l'importanza della tutela di particolari valori paesaggistici o ambientali, dall'altro questa fase costituisce un momento in cui la pubblica amministrazione può cogliere le dinamiche del territorio attraverso l'ascolto dei cittadini e degli operatori (degli stakeholder), così da indirizzare le scelte di piano in modo attento alle richieste seppure in coerenza con gli obiettivi prefissati, garantendo in questo modo una efficacia superiore alla Variante dello strumento urbanistico. Nel dettaglio, le istanze pervenute a seguito dell'avvio del procedimento di revisione dello strumento urbanistico comunale sono in totale 54. La tavola relativa alle istanze preliminari individua la loro localizzazione sul territorio comunale.

Delle istanze pervenute, fatte salve quelle di interesse generale non di carattere localizzato, buona parte interessa direttamente aree libere sulle quali non si rilevano la presenza di edifici o manufatti.

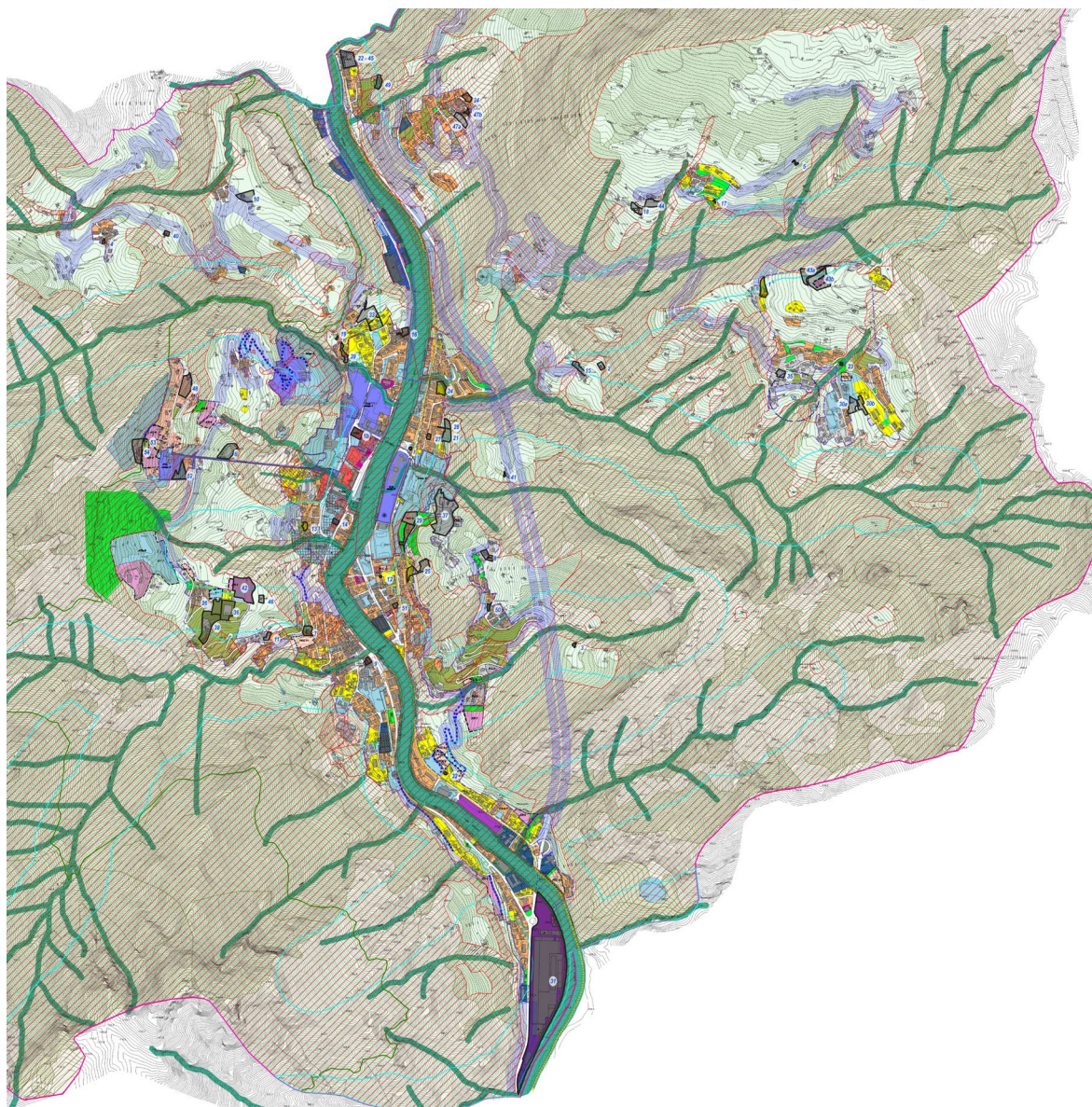


FIGURA 5-1 ISTANZE PRELIMINARI VARIANTE 2020

5.2 Gli obiettivi di PGT

L'evoluzione del contesto normativo a contorno dello strumento urbanistico impone alcuni elementi che, pur non comportando innovazioni modificative radicali del PGT, promuovono alcune accelerazioni su alcuni temi centrali della pianificazione urbanistica e territoriale, come, a titolo esemplificativo, la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana.

Il Documento di Piano riconosce quali obiettivi fondamentali per lo sviluppo del territorio comunale di San Pellegrino Terme:

Le linee di azione strategiche sottese alla definizione degli obiettivi della Variante del PGT di San Pellegrino prevedono:

Strategia della “valorizzazione territoriale”

Mira alla riqualificazione e valorizzazione del territorio, anche in considerazione delle istanze di sviluppo economico e territoriale, attraverso la definizione di nuovi equilibri tra assetti spaziali e contenuti funzionali appropriati, in stretta relazione alla tradizione storica e alla valenza turistica dei luoghi.

Strategia del “riequilibrio”

Mira alla riqualificazione e al potenziamento delle risorse ambientali fissando l'attenzione sugli spazi aperti, anche nell'ottica della prevenzione e mitigazione delle situazioni di rischio.

Lo spazio aperto, inteso quale elemento fondamentale per un'adeguata qualità della vita, coincide con aree naturali o seminaturali, comunque, non ancora completamente artificializzate, di differente grandezza dimensionale. Lo spazio aperto è declinabile come:

- parco: polmone verde o area naturale in grado di connettere gli spazi costruiti;
- corridoio naturale, permettendo da un lato di controllare le espansioni insediative, dall'altro di realizzare connessioni ecologiche aprendo ampi orizzonti visivi e interessanti 'coni ottici' panoramici;
- come piazza, spazio delle relazioni e della comunicazione sociale e civile.

Strategia della “connessione”

Mira alla costruzione di una rete di relazioni, non solo a scala generale, legata alla mobilità veloce e alla mobilità lenta, ma anche alla valorizzazione delle interconnessioni tra reti locali.

Nella definizione della Variante, il Piano dovrà adattare la visione strategica complessiva alle trasformazioni possibili, definendo un nuovo modello insediativo di lungo termine capace di orientare e coordinare le azioni strategiche e sperimentali con le azioni ordinarie di manutenzione e riqualificazione dell'esistente.

In concreto, il PGT tenderà a promuovere la valorizzazione del sistema paesistico, la gestione sostenibile delle risorse naturali, ad incentivare insediamenti orientati alla sostenibilità, a tutelare e salvaguardare il tessuto insediativo e ambientale, attraverso un modello combinato di azioni sperimentali e ordinarie. Ciò attraverso un approccio integrato tra la dimensione pianificatoria e progettuale e quella di valorizzazione naturalistica e ambientale, con riferimento a:

Tradizione: far emergere i connotati tradizionali e “strutturali” della società di San Pellegrino e del suo modo di riconoscersi e di promuovere il territorio.

Conservazione: identificare le modalità necessarie a conservare gli elementi “strutturali” del territorio.

Innovazione: declinare gli elementi nuovi che dovranno caratterizzare il ruolo futuro di San Pellegrino.

In questo quadro la Variante del PGT individua i seguenti obiettivi:

- mantenere e potenziare il ruolo di polo di riferimento alla scala vasta e per il sistema territoriale della Valle Brembana, potenziando e incentivando la localizzazione nel territorio di funzioni economiche, servizi rari e pregiati ed incrementando le connessioni di rete sia interne che esterne;
- promuovere l'offerta turistica di San Pellegrino Terme, approdo e recapito di relazioni e di movimenti per i quali si offrono ulteriori opzioni di attrattività (cultura locale, eventi, sport), attraverso il potenziamento, la riqualificazione e la differenziazione delle strutture dedicate alla ricettività e all'accoglienza;
- perseguire la salvaguardia e la valorizzazione della memoria storica e dell'ambiente attraverso la preservazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale (il centro storico e le presenze di rilievo storico-architettonico, il fiume Brembo, le montagne e la naturalità diffusa) e dei relativi segni nonché della cultura materiale e degli elementi del paesaggio sedimentati nel tempo, con attenzione ad accorgimenti mirati alla prevenzione e mitigazione delle situazioni di rischio;
- ridurre il consumo di suolo orientando le scelte principalmente verso azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale, di conversione degli ambiti degradati, di riqualificazione degli interstizi del tessuto consolidato e di rigenerazione urbana e territoriale, in un'ottica di ridefinizione dell'identità di San Pellegrino;
- definire un nuovo uso dello spazio pubblico per integrare al territorio le azioni attrattive anche temporanee o effimere che si devono intendere ancorate ad un contesto di spazi aperti tra loro interrelati e qualificati;
- moltiplicare i caratteri dell'offerta insediativa residenziale agendo nel settore dell'housing sociale, dei servizi alla persona e alla famiglia, integrata a nuove forme di offerta turistica; perseguire un modello di offerta di servizi in grado di assolvere alla domanda ordinaria dei residenti e alla domanda straordinaria durante la stagione turistica;
- operare a sostegno della economia, avendo attenzione al ruolo trainante di alcuni settori permanenti, agendo sulle attività a maggiore valore aggiunto (anche allineando accordi e programmi di sviluppo alle azioni di piano) e migliorando l'offerta commerciale (anche di vicinato);

- Potenziare l'accessibilità e integrare e riqualificare le reti di relazione, materiali e immateriali, verso il contesto extra vallivo e internamente al territorio comunale, distinguendo i diversi tipi di mobilità e assicurando ad ognuno qualità e accessibilità agli elementi della polarizzazione interna e esterna al comune;
- operare per la sostenibilità ambientale degli interventi e delle trasformazioni, intesa come la salvaguardia dei diritti delle future generazioni attraverso azioni di riduzione del consumo delle risorse.

5.2.1 Il rapporto con il Documento di Piano del PTCP della Provincia di Bergamo

Nel capitolo 2.8 della presenta relazione, che richiama i contenuti del PTCP che interessano San Pellegrino Terme, la presentazione dei temi del PTCP è interpolata con le ricadute e le assunzioni della revisione del PGT.

5.3 Gli Ambiti di Trasformazione

Il Documento di Piano individua gli Ambiti di trasformazione, definendone le quantità edificabili in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica, ecologica e storico-monumentale.

Negli Ambiti di trasformazione potranno essere realizzati, previa approvazione di specifica pianificazione attuativa o tramite atti di programmazione negoziata, ivi compresi i programmi integrati di intervento di cui al Capo I del Titolo VI della LR 12/2005, gli insediamenti indicati nelle specifiche norme riportate sulle schede ambito per ambito; le attrezzature pubbliche, di uso pubblico o generale sono individuate in via di massima nelle relative linee guida per gli Ambiti di trasformazione.

In assenza dell'approvazione di specifica pianificazione attuativa le aree interessate dagli Ambiti di trasformazione vengono consolidate allo stato di fatto esistente al momento della adozione del Documento di Piano.

Le proposte di Piano Attuativo negli Ambiti di trasformazione devono essere coerenti con gli obiettivi generali del Documento di Piano sia per quanto riguarda la localizzazione e la contestualizzazione sia rispetto alle trasformazioni attese.

Le aree reperite per attrezzature pubbliche o di uso pubblico afferenti ad ogni proposta di Piano Attuativo, dovranno preferibilmente corrispondere a quelle individuate nelle schede di indirizzo ed avere la caratteristica di compiutezza e completezza sia in termini spaziali che funzionali, garantendo una risposta unitaria ed integrata.

L'attuazione degli Ambiti è subordinata alla cessione alla Amministrazione comunale delle aree per servizi stabilite per legge e nel Piano dei Servizi fatta salva la possibilità di sostituire tali superfici con standard qualitativi o interventi di attivazione di servizi ecosistemici.

La convenzione urbanistica dovrà stabilire un congruo periodo durante il quale la manutenzione ordinaria delle aree per servizi rimarrà a carico dei privati. In alternativa alla cessione le aree potranno rimanere private di uso pubblico.

Per gli ambiti che ricadono su aree libere, la variante di PGT 2020 opera, ai sensi della L.r. 31/2014 e secondo i criteri del PTR_31, una riduzione delle superfici territoriali interessate, restituendo la quota esclusa al sistema agricolo o, prevalentemente, ai sistemi della naturalità con la finalità di dare concreta attuazione alla Rete Ecologica Comunale e ad interventi volti ad implementare la dotazione di servizi ecosistemici e a favore della resilienza del sistema urbano.

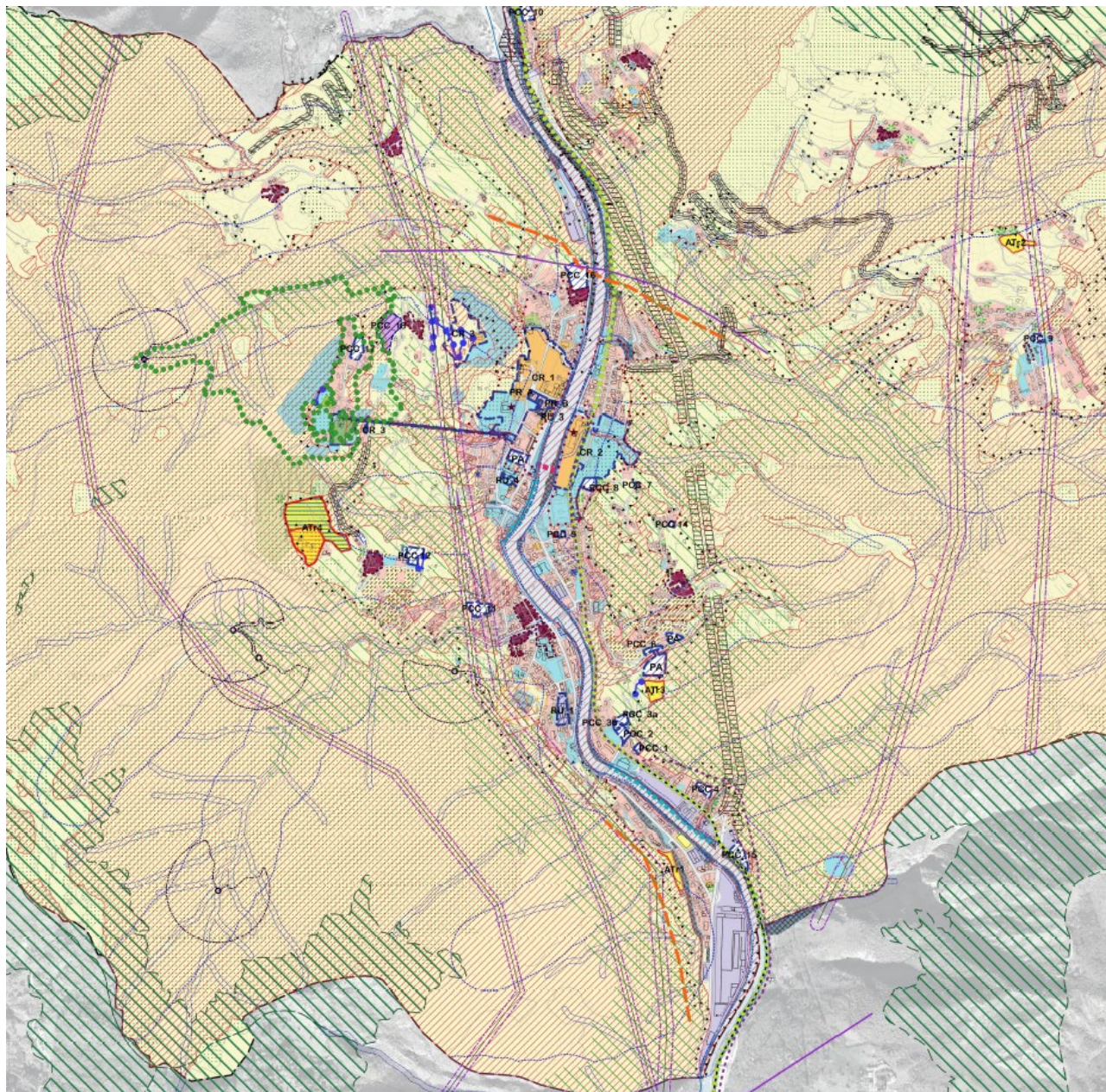
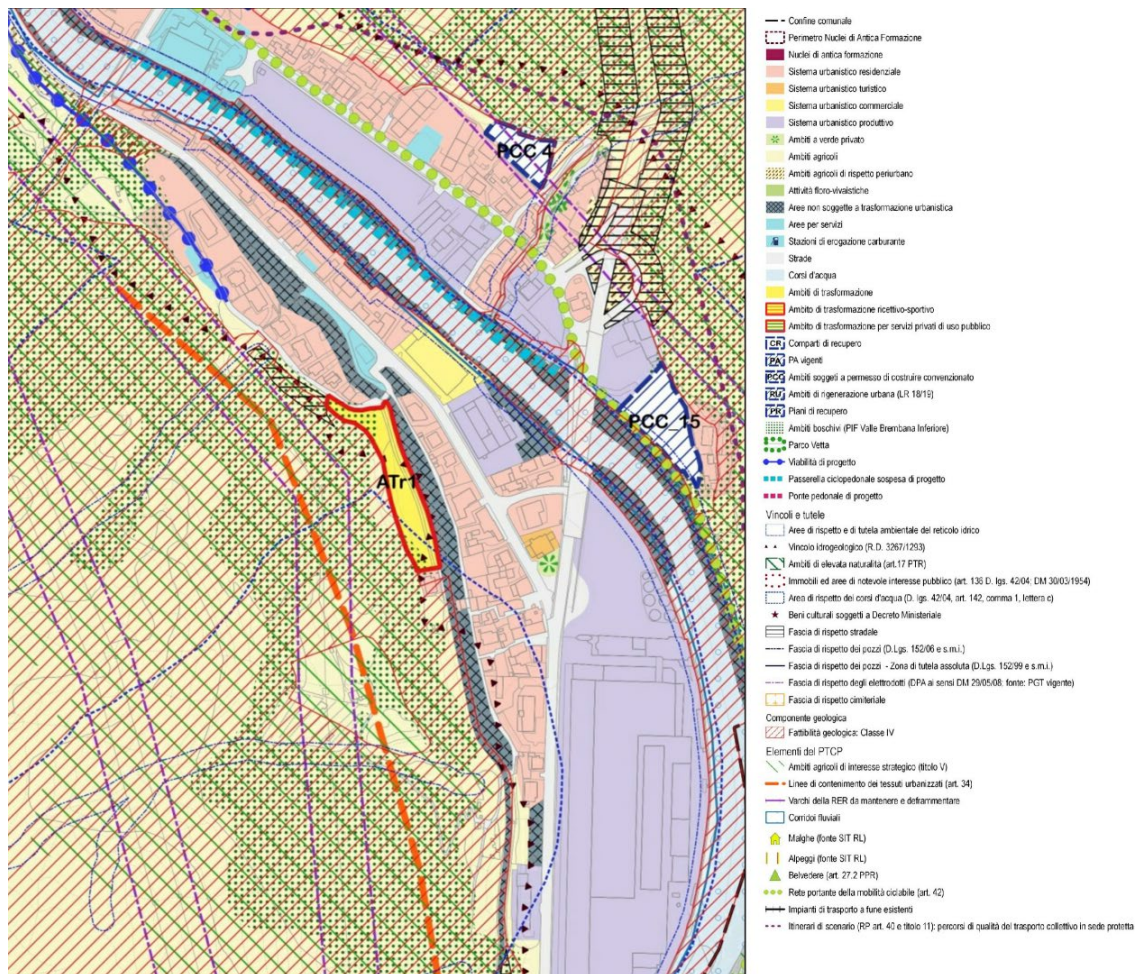


FIGURA 5-2 PREVISIONI E OBIETTIVI URBANISTICI – DOCUMENTO DI PIANO

5.3.1 Le schede degli Ambiti di Trasformazione⁸

Atr1



OBIETTIVI E PRESCRIZIONI

L'Ambito di Trasformazione è una conferma di quanto già previsto nel PGT 2013, rimodulato in conseguenza degli esiti degli studi geologici approvati dal Comune di San Pellegrino Terme con DCC n.27 del 27/10/2020. L'ambito si colloca in zona sub-pianeggiante, accessibile dalla viabilità pubblica solo nella parte settentrionale.

Si tratta di un completamento dell'edificato della località Ruspino. Dovrà essere ceduta un'area a parcheggio pubblico di dimensioni pari a 9 mq/ab, da collocarsi in zona con accesso sicuro dalla viabilità pubblica.

L'area a parcheggio dovrà essere adeguatamente piantumata con essenze autoctone quale mitigazione.

La cessione o monetizzazione della restante area di standard dovrà essere valutata in sede di approvazione dello strumento attuativo. L'approvazione del piano attuativo è subordinata all'adeguamento

⁸ N.B.: La numerazione non prevede l'AT2, che viene ricondotto al regime ordinario delle Regole del TUC, con particolari limitazioni, in quanto ricadente nel vincolo di rischio di esondazioni nel PGRA

della viabilità, come identificato graficamente negli elaborati progettuali; il progetto definitivo della strada da riqualificare dovrà essere approvato contestualmente.

La realizzazione sarà a carico del soggetto attuatore e dovrà essere ceduta in uso pubblico.

L'ambito è parzialmente interessato da vincolo paesaggistico ex D.Lgs 42/2004.

L'ambito è parzialmente inserito in vincolo idrogeologico ed è interessato dalla presenza di boschi.

FATTIBILITA' GEOLOGICA: CLASSE 3 - con consistenti limitazioni

SENSIBILITA' PAESISTICA: ALTA - MEDIA

DESTINAZIONI FUNZIONALI: R

PARAMETRI E INDICI URBANISTICI

ST indicativa: 4.629 Mq

SL assegnata: 1.388 Mq

VU assegnato: 4.164 Mc

Abitanti Teorici (150Mc/Ab): 28

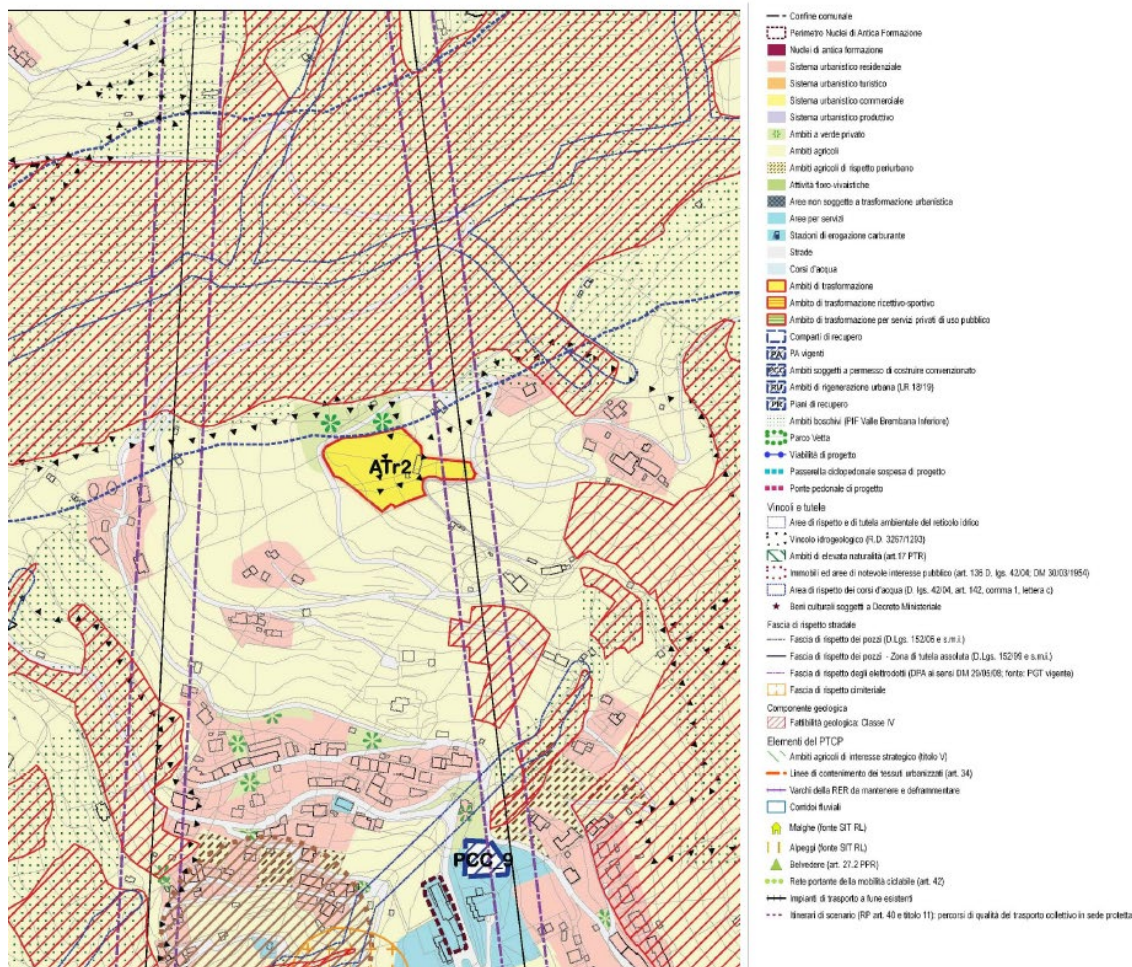
Altezza massima: 9,5m

Superficie permeabile minima: 30% St

Aree Servizi da cedere/monetizzare (35 Mq/Ab): 980 Mq

di cui 252 Mq (9mq/ab) da garantire a parcheggio all'interno dell'Atr.

AT2



OBIETTIVI E PRESCRIZIONI

L'Amministrazione Comunale sostiene l'ipotesi della collocazione in questo ambito di una struttura destinata a servizi quale una Residenza Sanitaria Assistenziale rivolta a persone non autosufficienti che necessitano di cure mediche specialistiche e di assistenza sanitaria non ospedaliera in quanto ritiene che l'intervento possa produrre un indotto efficace nel qualificare la frazione di Santa Croce e di incentivare il consolidamento di popolazione permanente. A tale fine il Documento di Piano determina due scenari alternativi a parità di consumo di suolo:

- Scenario a) realizzazione della RSA come attrezzatura per servizi alla persona opportunamente convenzionata con il Comune di San Pellegrino
- Scenario b) in caso di mancata realizzazione della struttura per servizi alla persona si conferma la previsione insediativa del PGT previgente, con la stessa ST interessata nello scenario a).

Scenario di DP a)

FATTIBILITA' GEOLOGICA:

CLASSE 1 e CLASSE 3

SENSIBILITA' PAESISTICA: ALTA
 DESTINAZIONI FUNZIONALI: Servizi RSA

PARAMETRI E INDICI URBANISTICI

ST indicativa: 6.399 Mq
 SL assegnata: 5.000 Mq
 Altezza massima: 4 livelli
 Superficie permeabile minima: 30% St

Lo scenario di DP a) prevede la realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistenziale da convenzionare con il Comune di San Pellegrino Terme secondo un accordo che dovrà riguardare aspetti tariffari o priorità di degenza riservati in quota parte ai residenti di San Pellegrino Terme.

I soggetti attuatori dovranno realizzare a proprie cure e spese il collegamento dell'Ambito di Trasformazione alla viabilità pubblica e alle reti di urbanizzazione primaria esistenti, nonché di tutti i sottoservizi necessari anche in una prospettiva di completamento delle reti esistenti a servizio della frazione Santa Croce. Lo schema di collegamento alla rete viaria è da intendersi indicativo; l'Amministrazione Comunale potrà valutare, in fase di approvazione del Piano Attuativo, alternative che migliorino l'accessibilità all'ambito. L'intervento dovrà assolvere al suo interno l'intero fabbisogno di stazionamento generato dalla RSA, addetti e visitatori.

L'ambito è parzialmente inserito in vincolo idrogeologico.

Scenario di DP b)

FATTIBILITA' GEOLOGICA: CLASSE 1 e CLASSE 3
 SENSIBILITA' PAESISTICA: ALTA
 DESTINAZIONI FUNZIONALI: R

PARAMETRI E INDICI URBANISTICI

ST indicativa: 6.399 Mq
 SL assegnata: 582 Mq
 VU assegnato: 1.746 Mc
 Abitanti Teorici (150Mc/Ab): 12
 Altezza massima: 9,5m
 Superficie permeabile minima: 30% St
 Aree Servizi da cedere/monetizzare (35 Mq/Ab): 420 Mq

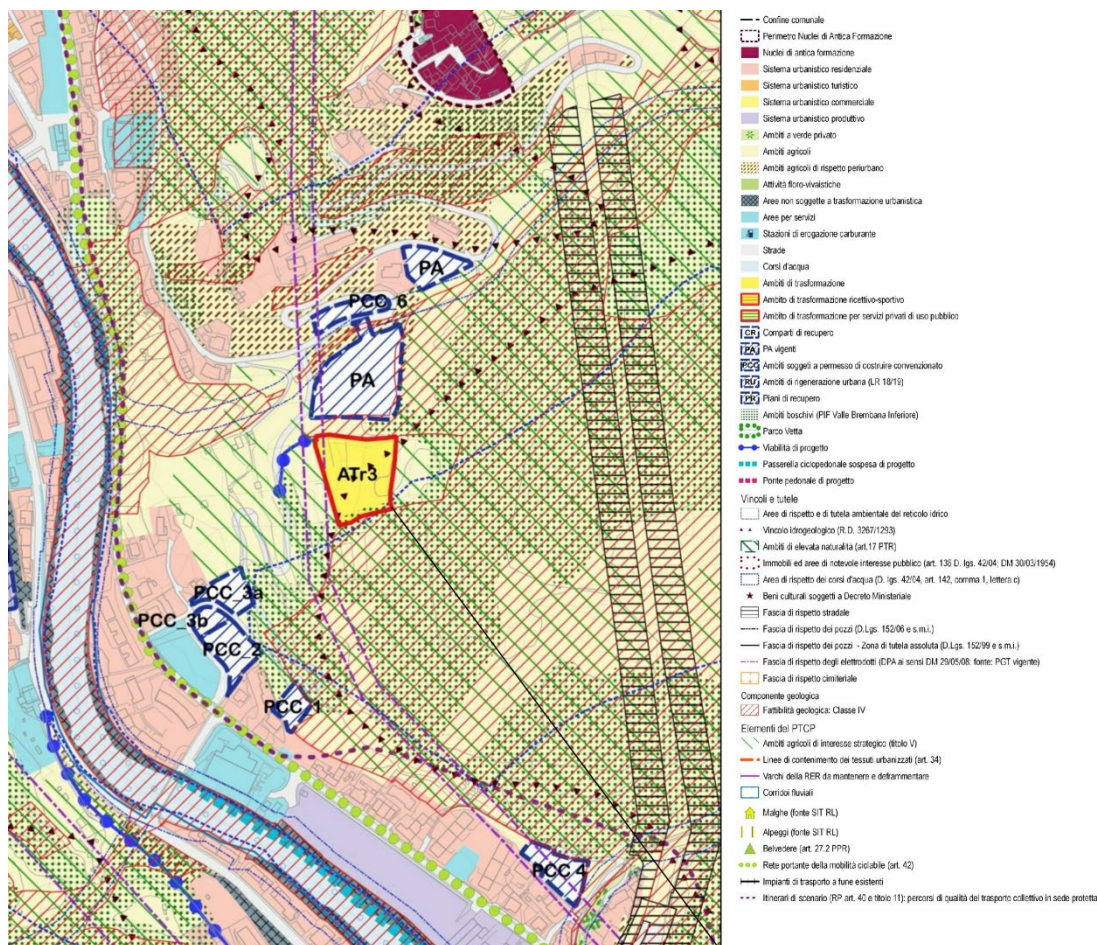
di cui 108 Mq (9 mq/ab) da garantire a parcheggio all'interno dell'Atr.

L'Ambito di Trasformazione, a parità di ST rispetto allo scenario a) conferma la previsione insediativa PGT previgente.

Dovrà essere ceduta un'area a parcheggio pubblico di dimensioni pari a 9 mq/ab, da collocarsi in zona con accesso sicuro dalla viabilità pubblica, anche extracomparto (nella fascia di rispetto stradale). L'area a parcheggio dovrà essere adeguatamente piantumata con essenze autoctone quale elemento di mitigazione.

La cessione o monetizzazione della restante area di standard dovrà essere valutata in sede di approvazione dello strumento attuativo. I soggetti attuatori dovranno realizzare a proprie cure e spese il collegamento dell'Atr alla viabilità pubblica e alle reti di urbanizzazione primaria esistenti, nonché di tutti i sottoservizi necessari. Lo schema di collegamento alla rete viaria è da intendersi indicativo; l'Amministrazione Comunale potrà valutare, in fase di approvazione del Piano Attuativo, alternative che migliorino l'accessibilità all'ambito. L'ambito è parzialmente inserito in vincolo idrogeologico.

ATr3



OBIETTIVI E PRESCRIZIONI

L'Ambito di Trasformazione è una conferma di quanto già previsto nel PGT 2013, rimodulato in conseguenza degli esiti degli studi geologici approvati dal Comune di San Pellegrino Terme con DCC n.27 del 27/10/2020.

Dovrà essere ceduta un'area a parcheggio pubblico di dimensioni pari a 9 mq/ab, da collocarsi in zona con accesso sicuro dalla viabilità pubblica. L'area a parcheggio dovrà essere adeguatamente piantumata con essenze autoctone quale elemento di mitigazione. La cessione o monetizzazione della restante area di standard dovrà essere valutata in sede di approvazione dello strumento attuativo.

L'approvazione del piano attuativo è subordinata alla realizzazione della viabilità di accesso, come identificata graficamente negli elaborati di Piano, il cui progetto definitivo dovrà essere contestualmente approvato.

La realizzazione delle opere è a carico dell'attuatore.

Lo schema di collegamento alla rete viaria è da intendersi indicativo; l'Amministrazione Comunale potrà valutare, in fase di approvazione del Piano Attuativo, alternative che migliorino l'accessibilità all'ambito.

L'ambito è parzialmente interessato da vincolo paesaggistico ex D.Lgs 42/2004.

L'ambito è parzialmente inserito in vincolo idrogeologico.

FATTIBILITA' GEOLOGICA:	CLASSE 3 - con consistenti limitazioni
SENSIBILITA' PAESISTICA:	ALTA - MEDIA
DESTINAZIONI FUNZIONALI:	R

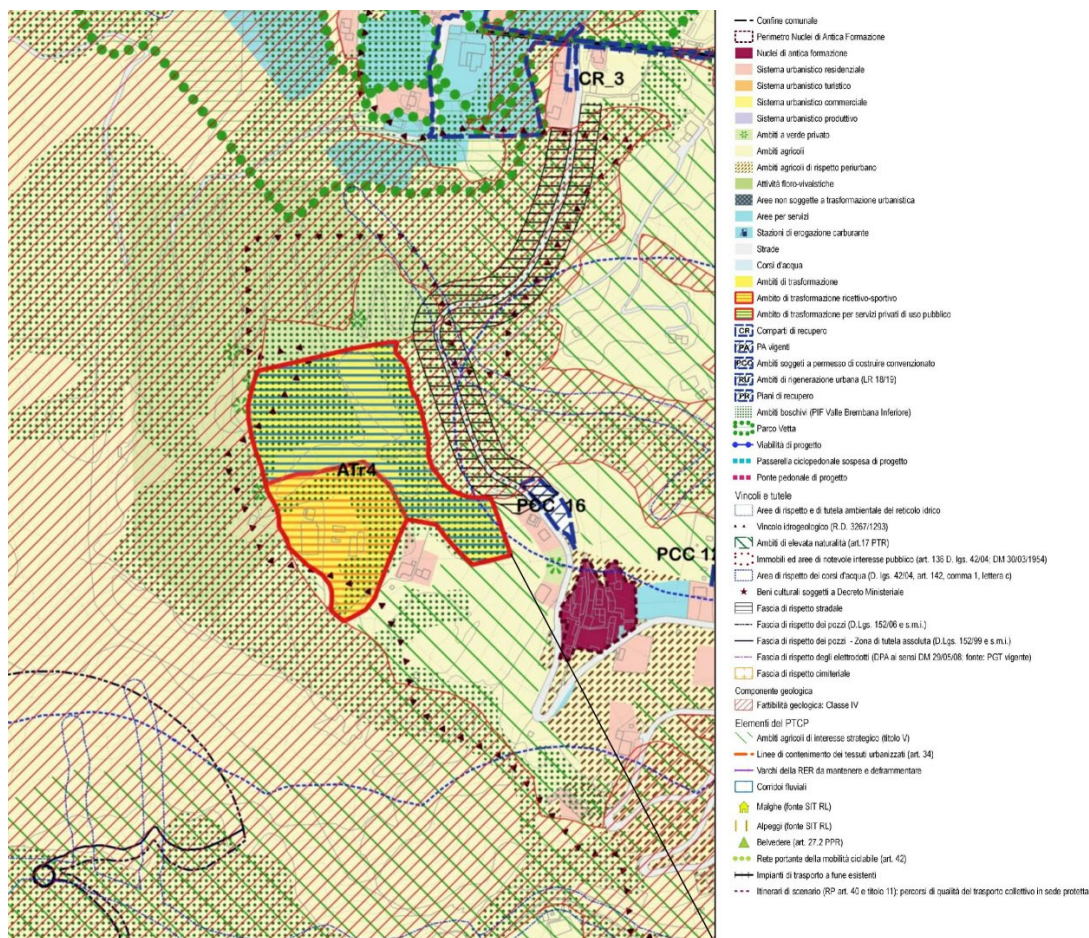
PARAMETRI E INDICI URBANISTICI

ST indicativa:	5.091 Mq
SL assegnata:	1.527 Mq
VU assegnato:	4582 Mc
Abitanti Teorici (150Mc/Ab):	31
Altezza massima:	9,5m
Superficie permeabile minima:	30% St

Aree Servizi da cedere/monetizzare (35 Mq/Ab): 1.069 Mq

di cui 279 Mq (9 mq/ab) da garantire a parcheggio all'interno dell'Atr.

ATr4



OBIETTIVI E PRESCRIZIONI

L'Ambito di Trasformazione è una conferma di quanto già previsto nel PGT 2013, rimodulato in conseguenza degli esiti degli studi geologici approvati dal Comune di San Pellegrino Terme con DCC n.27 del 27/10/2020.

L'intervento, soggetto a Piano Attuativo, consiste nel recupero, riqualificazione e ampliamento della struttura sportiva - alberghiera attualmente dismessa.

Tale riqualificazione rientra nelle strategie per il rilancio turistico della Valle Brembana.

L'attuazione dell'ambito è subordinata alla riqualificazione della viabilità di accesso esistente e alla realizzazione delle OOUU primarie con spese a carico del proponente il P.A.

La proprietà dovrà garantire la pulizia e manutenzione del bosco per favorirne la fruizione.

La SL assegnata, pari a 5.000 mq, è comprensiva delle strutture esistenti.

Il parcheggio pubblico dovrà essere permeabile e adeguatamente piantumato.

Le destinazioni funzionali ammesse sono:

strutture ricettive (alberghi, motel, residenze alberghiere, ostelli, pensioni.);

residenza (esclusivamente funzionale allo svolgimento delle attività ammesse);

edifici a servizio delle attività sportive.

Nell'area per servizi privati di interesse pubblico da destinare a strutture sportive-ricreative è ammessa la realizzazione di strutture sportive scoperte.

L'ambito è parzialmente inserito in vincolo idrogeologico ed è interessato dalla presenza di boschi.

FATTIBILITA' GEOLOGICA: sistenti limitazioni	CLASSE 3 - con consi-
SENSIBILITA' PAESISTICA (Art. 14 DdP):	ALTA
DESTINAZIONI FUNZIONALI (Art.10 DdP):	R esistente
	Ri
	Fs 6

PARAMETRI E INDICI URBANISTICI

ST indicativa:	36.931 Mq
ST Ambito Ricettivo-Sportivo:	12.712 Mq
ST indicativa area per strutture sportive-ricreative:	24.219 Mq
SL assegnata Ambito Ricettivo-Sportivo: (esistente)	5.000 Mq (compreso
VU assegnato Ambito Ricettivo- (compreso esistente)	Sportivo:15.000 Mc

Aree Servizi da cedere/monetizzare

100% SL pari a 5.000 Mq di cui almeno la metà da destinare a parcheggio ad uso pubblico

5.4 Bilancio degli obiettivi quantitativi del Piano

La proposta di Variante opera una consistente riduzione delle previsioni urbanistiche previste dal Documento di Piano vigente.

Questa dinamica è coerente con le indicazioni della legge regionale 31/2014 ed è supportata dalle mutate condizioni di contesto socioeconomico e soprattutto alla contestuale revisione della Componente geologica del PGT che estende la classe IV di fattibilità a numerose aree.

In coerenza con la L.R. 31/2014 la proposta di Variante attiva una riduzione della superficie degli Ambiti di Trasformazione, che agiscono su suolo libero, considerando l'insieme di ambiti con destinazione prevalente residenziale con quelli con altra destinazione, circa al 32% delle previsioni vigenti (- **39,43%** per gli AT su suolo libero con destinazione prevalente residenziale e - **21,71%** per gli AT su suolo libero con destinazione prevalente ricettivo-sportivo).

Dal punto di vista degli aspetti insediativi, a seguito delle modifiche sopra descritte, la proposta di Piano individua 4 Ambiti di trasformazione che riprendono, in parte, le aree già individuate nel PGT vigente, articolati secondo le indicazioni della tabella sottostante.

Sulla base della riduzione della ST degli ambiti la Variante riduce, in modo proporzionale anche la capacità volumetrica degli Ambiti di trasformazione. Inoltre introduce per l'Ambito 2 "Santa Croce", uno scenario insediativo alternativo al fine di promuovere la realizzazione di una Residenza Sanitaria per Anziani.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE		Superficie territoriale (mq)	Sistema Funzionale	Volume max (mc)	SL max (mq)	Abitanti teorici	famiglie teoriche
ATr1	Ruspino	4.629	Residenza	4.164	1.388	28	
ATr2	Santa Croce scenario a)	6.400	Servizi RSA		5.000		
	Santa Croce scenario b)		Residenza	1.746	582	12	
ATr3	Valcumina	5.091	Residenza	4.582	1.527	31	
ATr4	Pista del Sole	36.931	Residenza (esistente)	15.000	5.000		
		12.712	Ricettivo-sportivo				
		24.219	Strutture sportive ricreative				

Gli obiettivi quantitativi complessivi del comune di San Pellegrino Terme, con riferimento ad un arco temporale decennale, da conseguire mediante operazioni di rigenerazione urbana e territoriale, di nuova urbanizzazione e/o di recupero del patrimonio edilizio esistente in ambiti di trasformazione, sono espressi, in relazione agli elementi di conoscenza acquisiti ed alle conseguenti valutazioni, in un numero massimo di **59**⁹ abitanti da insediare negli Ambiti di Trasformazione, comprensivi degli ambiti che operano su previsioni insediative già presenti nel PGT previgente e confermati nella presente Variante.

Si segnala che parte delle previsioni del PGT vigente sono attuabili nella proposta di Variante all'interno della disciplina del Piano delle Regole (per approfondimenti vedere il capitolo 7)

In sintesi

Numero presunto di abitanti insediabili in Ambiti di Trasformazione AT residenziali: 59 abitanti circa
Volumetria Urbanistica con destinazione prevalentemente residenziale massima 8.746 mc (SL 2.915 mq).

In caso di attuazione dell'AT2 secondo lo scenario B abitanti teorici totali 71, VU complessivo 10.492 mc

Ambiti di trasformazione a destinazione turistico/sportiva: SL massima 5.000 mq

Ambito di trasformazione destinato ad ospitare una RSA (AT2 vedi Art. 13.2 – scenario A) SL massima 5.000 mq

5.4.1 Confronto con il Documento di Piano vigente

La variante al PGT, con la revisione del Documento di Piano, riduce significativamente le superfici interessate alla trasformazione.

Gli abitanti insediabili nel prossimo decennio passano dai 184 previsti dallo strumento vigente a 59 (considerando che possono salire a 71 in caso di realizzazione dello scenario b) dell'AT2).

⁹ Nel caso dello scenario b) dell'AT2 gli abitanti teorici complessivi sono 71

5.5 Criteri per la riduzione del consumo di suolo negli Ambiti di Trasformazione

Il PTR integrato ai sensi della LR 31/2014 indica i criteri da seguire per la riduzione del consumo di suolo, in particolare per l'ATO entro cui è inserito il Comune di San Pellegrino Terme "VALLI BERGA-MASCHE"¹⁰ vengono delineati dai criteri che così si sintetizzano per punti:

- *Le previsioni di trasformazione devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa. Eventuali fabbisogni da soddisfare su aree libere devono riferirsi ad archi temporali di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).*
- *Le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areali n° 14 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni);*
- *La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Albino, Gandino, Clusone-Val Seriana, Zogno-Val Brembana, ecc.) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).*
- *La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale. A tal fine, nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti.*
- *Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT), anche i contenuti del PTR Valli Alpine.*
- *L'ATO è prevalentemente ricompreso nell'area prealpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati*

¹⁰ Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14- Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo – Allegato: Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato – pagg. 62 e seguenti.

dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica.

- *Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).*

Per gli aspetti riferiti al consumo di suolo Il Disegno del Territorio della revisione del PTCP approvato, con riferimento al CL3 entro cui è collocato il Comune di San Pellegrino Terme assume i criteri del PTR integrato ai sensi della LR 31/2014.

Per il CL3, gli obiettivi prioritari per la progettualità urbanistico-territoriale che hanno attinenza con l'oggetto del presente capitolo, si possono così estrapolare:

- *integrare il sistema di trasporto collettivo con i recapiti delle linee di forza su ferro esistenti e in progetto (Ponte S. Pietro e linea T2) individuando, attraverso un percorso concertativo tra gli Enti co-interessati, la fattibilità (anche in termini di alternative) di un corridoio dedicato a percorsi di qualità del trasporto collettivo in sede protetta, propedeutico agli approfondimenti progettuali del caso*
- *salvaguardia dei varchi esistenti tra i diversi centri abitati, al fine di preservare la connettività ecologica tra i versanti*
- *conservazione dei varchi presenti nell'area urbana di Zogno*
- *contenimento della crescita urbana sia lungo il fondovalle per evitare conurbazioni, sia lungo i versanti prossimi ai centri, nei territori di Zogno, San Pellegrino Terme e San Giovanni Bianco*
- *porre particolare attenzione in sede di progettazione esecutiva e realizzativa dei tracciati di progetto al fine di non compromettere il varco della Rete Ecologica Regionale*
- *mantenimento dei prati e dei pascoli soprattutto lungo i margini dell'edificato e lungo i versanti a ridosso dei centri abitati*
- *mantenimento della destinazione agricola del territorio e conservazione delle formazioni naturaliformi per garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti*
- *rinaturalizzazione delle cave al termine dell'attività di escavazione*
- *valorizzazione e presidio dei servizi ecosistemici offerti dal territorio*

In questo quadro, al fine di giungere alla riduzione dei suoli liberi negli Ambiti di Trasformazione, prescritta della revisione del PTCP della Provincia di Bergamo approvata il 7.11.2020, il Documento di Piano individua specifiche azioni e policies finalizzate alla riqualificazione ecologica, integrazione delle reti ecologiche e fornitura di servizi ecosistemici che si inscrivono nei criteri ora richiamati.

5.6 Verifica della riduzione di consumo di suolo negli Ambiti di Trasformazione rispetto alla situazione al 02.12.2014

Con la delibera numero XI/411 del 19/12/2018 il Consiglio Regionale ha approvato il progetto di integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014 e contestualmente ha approvato i "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", che definiscono nel dettaglio le modalità con cui gli strumenti urbanistici degli Enti locali dovranno assumere le indicazioni legislative.

In sintesi, tali indicazioni prevedono la riduzione della superficie territoriale degli Ambiti di Trasformazione residenziale per una quota compresa tra il 20% e il 25% e per una quota di almeno il 20% per gli Ambiti di Trasformazione caratterizzati dalle altre funzioni urbanistiche, rispetto alla situazione della pianificazione "congelata" alla data del 02.12.2014 (data di pubblicazione della LR 31/2014).

La quota per gli Ambiti di Trasformazione residenziale è stata elevata del 5% rispetto alle soglie indicate dal PTR_31 nel PTCP della Provincia di Bergamo approvato.

In coerenza con la L.R. 31/2014 la proposta di Variante attiva una riduzione della superficie degli Ambiti di Trasformazione, che agiscono su suolo libero, considerando l'insieme di ambiti con destinazione prevalente residenziale con quelli con altre destinazioni, circa al 32% delle previsioni vigenti (- **39,43%** per gli AT su suolo libero con destinazione prevalente residenziale e - **21,71%** per gli AT su suolo libero con destinazione prevalente ricettivo - sportivo).

Per approfondimenti si rinvia ai capitoli relativi al Piano delle Regole 7.3 e 7.3 della relazione.

Ambito di trasformazione PGT vigente	destinazione	ST suolo libero PGT vigente	Ambito di trasformazione Variante 2020	ST Variante Suolo Libero
AT1	Residenza	9.356 mq		2.250 mq
AT2	Residenza	5.052 mq	AT1	4.629 mq
AT3	Residenza	11.370 mq		1.949 mq
AT4	Residenza	2.483 mq		1.832 mq
AT5	Residenza	1.663 mq	AT2	7.563 mq
AT6	Residenza	3.588 mq		0 mq
AT7	Residenza	4.982 mq	AT3	5.091 mq
AT8	Ricettivo - Servizi	30.935 mq	AT4	24.219 mq
	TOTALE	69.429 mq		47.533 mq

	ST Suolo libero PGT vigente	ST Suolo libero PGT variante	Riduzione AT su suolo libero	
AT residenziali	38.494 mq	23.314 mq	15.180 mq	39,43%
AT ricettivo	30.935 mq	24.219 mq	6.716 mq	21,71%
Totale	69.429	47.533	21.896	

5.7 Le azioni di rigenerazione urbana e territoriale

Il tema della rigenerazione urbana e territoriale, e con esso il recupero del patrimonio edilizio degradato e sottoutilizzato, è stato introdotto per la prima volta e in parte già affrontato con la stesura originaria della nuova legge urbanistica regionale nel 2005. Il tema, fra i più cruciali per le politiche di governo del territorio e della città contemporanea, è stato in seguito ampliato e approfondito grazie alle più recenti modifiche al quadro normativo regionale, il cui primo passo può essere riconosciuto nell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", pubblicata sul BURL n. 49, Supplemento, del 1 dicembre 2014.

Con la LR 31/2014, la Regione Lombardia ha ribadito definitivamente il principio che il suolo è risorsa non rinnovabile, individuando l'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo che si concretizza nell'orientare le attività di trasformazioni urbanistico-edilizie non più verso le aree libere, ma operando sulle aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare. La legge ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione interscalare - regionale,

provinciale e comunale - le politiche in materia di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero. Tali disposizioni modificano in più punti la Legge per il governo del territorio n. 12 del 2005, prevedendo l'adeguamento alle nuove "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, Piani di Governo del Territorio (PGT).

La LR 31/2014, per come integrata dalla LR 18/2019, definisce la **rigenerazione urbana** come *"l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano"* (rif. art. 2, comma 1, lettera e) così come modificata a seguito della LR 18/2019).

Le legge definisce altresì la **rigenerazione territoriale** come *"l'insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovralocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali"* (rif. art. 2, comma 1, lettera e-bis) così come modificata a seguito della LR 18/2019).

Nel confronto tra le due definizioni emergono, oltre al tema del rapporto con il tessuto urbanizzato, alcune specificità e accezioni diverse delle strategie di rigenerazione, dove nel caso della rigenerazione urbana l'accento è posto non solo sul recupero dei manufatti fisici ma anche sul potenziamento del sistema di servizi verso una migliore resilienza sociale, nonché dei caratteri ambientali e della biodiversità dell'ambiente urbano. L'obiettivo di incidere, tramite interventi di rigenerazione urbana anche sul degrado socio-economico di parti di città è un elemento prioritario della strategia di rigenerazione ed è presente in tutti i disegni di legge sulla rigenerazione urbana in discussione in Parlamento.

Nel caso della rigenerazione territoriale, invece, secondo Regione Lombardia l'obiettivo primo è focalizzato sulla salvaguardia e il ripristino dei suoli al fine di migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio al fine di prevenire l'accadimento o il perdurare di eventi negativi per l'uomo e gli ecosistemi; si viene dunque a collocare entro un quadro di riferimento maggiormente orientato alla sicurezza e salubrità del territorio.

Anche nella revisione del PTCP della Provincia di Bergamo approvata recentemente il nodo della rigenerazione territoriale costituisce un tema trasversale che attraversa tutto l'impalcato dello strumento di pianificazione provinciale. Il Documento di piano, in particolare, riconosce la materia del

rinnovamento urbano e della rigenerazione territoriale come “tema caratterizzante” del nuovo piano, laddove evidenzia che *“l’abbondanza dei patrimoni urbani in essere (spazi e strutture dell’abitare e del produrre, reti infrastrutturali, servizi alla cittadinanza) implica ineludibili sforzi e investimenti manutentivi e di efficientamento (rispetto a nuove domande di confort energetico-ambientale), di pieno utilizzo (rispetto a una domanda stagnante e a una offerta che supera la domanda) e di rifunzionalizzazione (rispetto alle nuove esigenze della domanda sociale ed economica); il ‘rinnovamento urbano’ è in questo senso un tema che il PTCP, come strumento di governance del territorio provinciale, può affrontare solo indirettamente, assumendolo come principio e a tale fine stimolando la strumentazione urbanistica comunale (nello spazio di azione che gli è proprio) a introdurre meccanismi di prioritizzazione degli interventi sul patrimonio costruito e da rinnovare”*¹¹. La Provincia e il PTCP, da questo punto di vista, operano pertanto in un’ottica di coordinamento di scala sovracomunale, mettendo a disposizione risorse progettuali e conoscitive, di assistenza e accompagnamento, oltre che di sostegno politico-amministrativo nell’interlocuzione con i livelli istituzionali sovraordinati.

Mentre sul ‘rinnovamento urbano’ l’iniziativa è in capo ai Comuni, sulla rigenerazione urbana territoriale la Provincia svolge un ruolo abilitante e di accompagnamento alla progettualità dei contesti locali. In questa direzione, il PTCP definisce gli ‘ambiti di progettualità strategica’ (APS), contesti territoriali maggiormente ‘sotto sforzo’ ma carichi di potenzialità latenti, per i quali si afferma l’opportunità di una regia unitaria e concertata funzionale a mettere in campo un’agenda di iniziative concorrenti e sinergiche ad affrontare problematiche complesse e liberare risorse ed energie di rigenerazione; rigenerazione che, per tramite di operazioni di qualificazione delle dotazioni in essere e di eventuali nuovi interventi risolutivi, possano restituire salubrità, qualità e competitività ai territori e alle formazioni sociali insediate”¹².

La revisione del PGT di San Pellegrino Terme recepisce le prescrizioni per gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale già individuati con la DCC 4 del 25/02/2021.

- Ambito RU1 = Area ex Fir
- Ambito RU2 = ex hotel “Regina”
- Ambito RU3 = ex hotel “Roma”
- Ambito RU4 = Ex Centro Civico e area esterna

¹¹ PTCP della Provincia di Bergamo – Documento di piano, cap. 5.2.2

¹² PTCP della Provincia di Bergamo – Documento di piano, cap. 18

5.8 Il recepimento degli Ambiti Agricoli Strategici (AAS)

La revisione del PTCP della Provincia di Bergamo definisce per la prima volta nella pianificazione provinciali gli Ambiti Agricoli Strategici. Il Documento di Piano del PTCP, in particolare, esplicita i criteri e il procedimento operativo adottato per l'individuazione alla scala provinciale. Le Regole di piano, all'articolo 24 "modalità di recepimento degli AAS negli strumenti urbanistici comunali", stabiliscono la sequenza di azioni che il PGT deve compiere per recepire al suo interno ed affinare la perimetrazione individuata dal PTCP. Il citato "Protocollo operativo" della verifica di compatibilità al PTCP, nel rammentare che gli AAS definiti dal PTCP hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT comunali, evidenzia i seguenti temi di riferimento:

- è facoltà dei Comuni la rettifica, precisazione e miglioramento delle perimetrazioni degli AAS, laddove argomentata da oggettive risultanze riferite alla scala comunale
- i Comuni, in sede di formulazione dei propri atti di pianificazione urbanistica generale, hanno facoltà di introdurre criteri e regole che, selettivamente e in modo argomentato, caratterizzino gli AAS definiti dal PTCP per intrinseci valori paesaggistici e ambientali tali da potere configurare una restrizione delle facoltà di trasformazione edilizia disciplinate dalla legge urbanistica regionale
- non assumono la qualifica di AAS le aree interessate da previsioni di opere pubbliche o convenzionate e infrastrutture, attività, impianti e servizi la cui realizzazione è ammessa dal quadro dispositivo sovraordinato anche in deroga alla disciplina degli strumenti urbanistici vigenti
- la perimetrazione degli AAS e delle relative modifiche deve essere riferita all'interno della documentazione formante il Documento di Piano del PGT.

In fase di primo recepimento degli AAS nei propri strumenti urbanistici, ai Comuni è data facoltà di apportare rettifiche, precisazioni e miglioramenti delle perimetrazioni degli AAS, laddove argomentata da oggettive risultanze riferite alla scala comunale (LR 12/2005, art.15, comma 5).

Tale facoltà è esercitabile a fronte di un passaggio argomentativo che si deve tradurre nella predisposizione di specifica documentazione con i contenuti di cui al comma 3 dell'art.24.

La conclusione di tale primo recepimento può comportare una diversa estensione degli AAS definiti in prima istanza dal PTCP approvato, sia in riduzione che in ampliamento (comma 5 art.24).

I criteri determinati dal PTCP sono:

- non ridurre le aree caratterizzate da colture di pregio e riconosciuta valenza storico produttiva
- non ridurre le aree interessate da investimenti sostenuti dal contributo pubblico intervenuti nel corso dei 5 anni precedenti

- non ridurre aree per produzioni agricole riconosciute da marchi di qualità o aree riconvertite o in via di riconversione ad agricoltura biologica
- non ridurre aree funzionali al mantenimento della continuità degli AAS

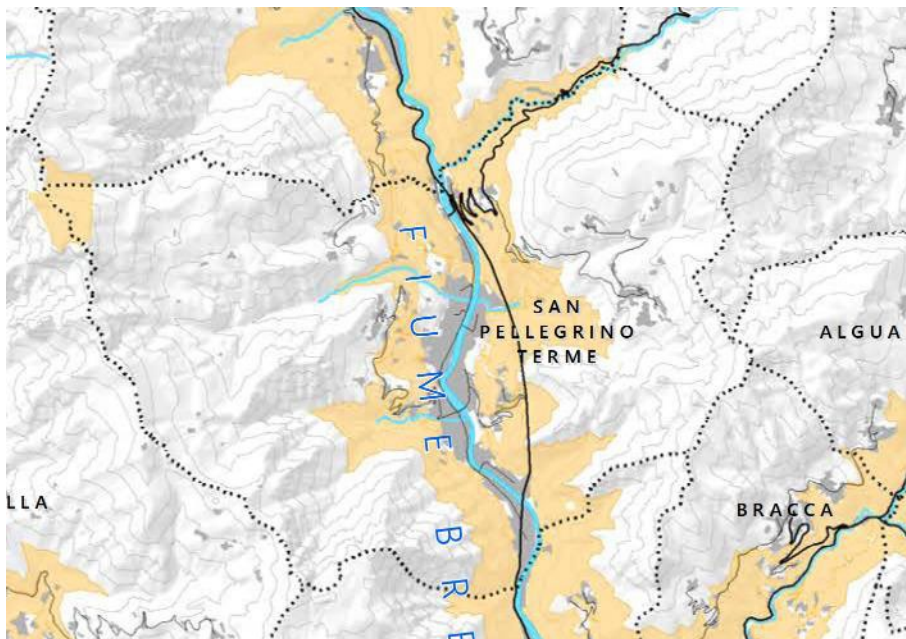


FIGURA 5-3 INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI AGRICOLI STRATEGICI NEL PTCP DELLA PROVINCIA DI BERGAMO APPROVATO

Nel recepire le perimetrazioni degli AAS il Documento di Piano della Variante al PGT ha effettuato le seguenti rettifiche e miglioramenti:

- Stralcio dal perimetro degli AAS approvati dal PTCP dell'area boschiva in località Alpecchio, che il PGT vigente disciplina come area per servizi all'interno del CR3, e che la proposta di Variante conferma nella sua destinazione funzionale.
- Stralcio dal perimetro degli AAS approvati dal PTCP dell'area boschiva in località Balconcello, a valle del campo polivalente, che nel PGT vigente è destinata ad area per servizi, così come nella proposta di Variante.
- Stralcio dal perimetro degli AAS approvati dal PTCP dell'area per servizi in località Pià;
- Stralcio dal perimetro degli AAS approvati dal PTCP dell'area edificata in prossimità del ponte Donizetti in destra idrografica del fiume Brembo;
- Incremento del perimetro degli AAS approvati dal PTCP inserendo le aree sul soprasuolo, in corrispondenza del tratto in galleria della SS 470.

Complessivamente, la proposta di primo recepimento degli AAS nel PGT di San Pellegrino Terme porta a queste determinazioni quantitative:

Previsione di AAS nel PTCP approvato: superficie territoriale complessiva	4.128.754	mq
Proposta di recepimento degli AAS nel PGT: superficie territoriale complessiva	4.104.472	mq
AAS confermati nel PGT: superficie territoriale	4.063.151	mq
AAS in ampliamento nel PGT: superficie territoriale	41.321	mq
AAS stralciati nel PGT: superficie territoriale	65.604	mq
Differenza AAS approvati – AAS nuova proposta	22.3737	mq

Una volta verificata la compatibilità con il PTCP della perimetrazione di primo recepimento dovrà essere effettuato il monitoraggio di sue eventuali riduzioni, nel rispetto dei criteri determinati dal PTCP; da contenere complessivamente nel 5% della superficie di primo recepimento (pari quindi ad una superficie “variabile” di circa 206.438 mq).

La differenza tra la superficie territoriale degli AAS approvati dal PTCP e quelli approvati dal PGT è pari a 42.372 mq che corrispondono ad uno scostamento dell' 1,02%.

5.9 Gli indirizzi per i Contesti locali del PTCP e le scelte del PGT

Nella lettura del rapporto tra il nuovo strumento urbanistico comunale e le strategie innescate dal PTCP 2020, è necessario considerare come la Variante PGT del Comune di San Pellegrino Terme si configura come un “piano di manutenzione”, che cioè consolida la struttura complessiva del PGT previgente, aggiornandolo rispetto all’evoluzione del quadro normativo e intervenendo prevalentemente su alcuni passaggi normativi del PGT vigente che, nel periodo di validità dello strumento, si sono rivelati poco efficaci.

Indirizzi e criteri per la pianificazione	Strategia e azioni Variante PGT
potenziamento delle connessioni intervallive (sia per favorire la fruizione turistica sia per garantire maggiore sicurezza alla rete viaria). Valorizzazione della Forcella di Bura e dei valichi di Berbenno verso Laxolo e Blello	Il PGT di San Pellegrino opera in continuità alle indicazioni del PTCP e della pianificazione sovraordinata.
integrare il sistema di trasporto collettivo con i recapiti delle linee di forza su ferro esistenti e in progetto (Ponte S. Pietro e linea T2) individuando, attraverso un percorso concertativo tra gli Enti co-interessati, la fattibilità (anche in termini di alternative) di un corridoio dedicato a percorsi di qualità del trasporto collettivo in sede protetta, propedeutico agli approfondimenti progettuali del caso	Il PGT di San Pellegrino opera in continuità alle indicazioni del PTCP e della pianificazione sovraordinata.
valorizzazione della rete escursionistica e sua miglior interconnessione con la rete dei trasporti pubblici a livello dei centri abitati	Si conferma la rete escursionistica già presente nel PGT vigente, connessa alla rete di trasporto pubblico di valle e alla dorsale portante della ciclabilità lungo il percorso della tranvia
valorizzazione degli impianti di risalita esistenti anche in chiave di potenziamento dell’offerta turistica estiva (es: la funicolare di S. Pellegrino Terme)	Le azioni di Piano contribuiscono a potenziare l’offerta turistica, ad esempio l’ampliamento del Parco Vetta o con le attività ludico ricreative dell’Atr4 Pista del sole, promuovendo contemporaneamente la qualità paesaggistica e la funzionalità delle trasformazioni territoriali. La funicolare di San Pellegrino rappresenta un elemento infrastrutturale di primaria importanza per la sostenibilità di tali interventi.
riqualificazione dei nodi di interconnessione del TPL	
valorizzazione della filiera bosco, anche per la produzione di energia da biomassa	
potenziamento delle interconnessioni tra la ciclabile della Val Brembana, i centri abitati e le frazioni	Oltre alle connessioni locali, il ruolo di polo turistico di San Pellegrino Terme necessita del completamento delle connessioni sovramunicipali. A tale fine la Variante del PGT sottolinea questa necessità declinandola attraverso la promozione del completamento della ciclabile della Val Brembana, lungo l’antico sedime ferroviario e la vecchia stazione anche in

	funzione di qualificazione del Mercato comunale e delle attività espositive temporanee e fieristiche e la realizzazione del nuovo ponte pedonale sul Brembo. Il PGT con il Progetto Speciali di Valorizzazione del Centro Storico integra i tracciati all'interno di un disegno di valorizzazione complessiva che agisce sul recupero a scopo turistico e di servizio degli immobili e degli spazi antistanti.
completamento dei tratti di continuità dell'itinerario ciclabile Villa d'Almè – Zogno – Piazza Brembana	Si prevede il completamento dei percorsi ciclopodali lungo il Brembo al fine di attivare la connessione con le porzioni di TUC che nel tempo si sono sviluppate, soprattutto lungo il fiume verso Sud, e che attualmente manifestano difficili connessioni con le parti centrali di San Pellegrino. Fanno parte di questo ambito progettuale anche la realizzazione di una nuova passerella per la mobilità attiva che, insieme alla riqualificazione dei ponti esistenti, colleghi le due sponde fluviali e le centralità urbane che vi sono insediate.
valorizzazione del fiume Brembo sia dal punto di vista ecologico che fruitivo, specialmente in corrispondenza dei centri di S. Giovanni B., S. Pellegrino T., Zogno e ai Ponti di Sedrino	il progetto speciale di valorizzazione del Centro Storico prevede la riqualificazione del sistema delle "promenade" lungo le due sponde del Brembo a servizio delle attività commerciali esistenti e di quelle che auspicabilmente si insedieranno in questo contesto di grande rilievo paesaggistico, con lo scopo di migliorare la qualità degli spazi collettivi a beneficio di un incremento del livello di qualità della vita per i residenti e di una migliore percezione di natura esperienziale da parte di turisti e city-users
potenziamento degli ecomusei per la valorizzazione del turismo culturale	La presenza del Grand Hotel, oltre a configurarsi come uno straordinario elemento iconico nella cultura identitaria di San Pellegrino, costituisce una grande opportunità di rilancio economico attraverso il recupero delle strutture e del parco pubblico in cui è inserito.
salvaguardia dei varchi esistenti tra i diversi centri abitati, al fine di preservare la connettività ecologica tra i versanti	Le azioni attivate dalla Variante di PGT sono volte a valorizzare i varchi ecologici esistenti, che, anche a seguito dell'assunzione della revisione dei vincoli geologici in corrispondenza del reticolo idrografico, vengono ulteriormente tutelati rispetto alle possibilità edificatorie previste dal PGT vigente
conservazione dei varchi presenti nell'area urbana di Zogno	-
contenimento della crescita urbana sia lungo il fondovalle per evitare conurbazioni, sia lungo i versanti	Le azioni attivate dalla Variante di PGT sono volte al contenimento della dispersione degli insediamenti lungo i versanti con la riduzione della ST degli ambiti di trasformazione per PGT vigente

prossimi ai centri, nei territori di Zogno, San Pellegrino Terme e San Giovanni Bianco	
riqualificazione di tratti della strada di fondovalle in quanto costituente una vera e propria "cesura" tra i due versanti vallivi	La Variante del PGT recepisce le indicazioni sovraordinate relative alla salvaguardia e allo sviluppo dell'infrastruttura ecologica che connette i due versanti del Brembo
porre particolare attenzione in sede di progettazione esecutiva e realizzativa dei tracciati di progetto al fine di non compromettere il varco della Rete Ecologica Regionale	
salvaguardia del rapporto tra il fiume Brembo e le sue sponde vegetate e il sistema naturalistico dei versanti	La Variante di Piano promuove la piantumazione delle aree verdi del tessuto consolidato e degli Ambiti di Trasformazione con adeguati progetti vegetazionali
riqualificazione di tratti del fiume Brembo e dei suoi affluenti in corrispondenza dei principali centri abitati (San Pellegrino Terme, San Giovanni Bianco, Zogno)	La Variante del PGT recepisce le indicazioni sovraordinate relative alla salvaguardia e allo sviluppo dell'infrastruttura ecologica e rafforza normativamente il ruolo dei servizi ecosistemici.
riqualificazione, attraverso il potenziamento della vegetazione, delle aree di confluenza dei corsi d'acqua secondari nel Brembo	La Variante del PGT recepisce le indicazioni sovraordinate relative alla salvaguardia e allo sviluppo dell'infrastruttura ecologica e rafforza normativamente il ruolo dei servizi ecosistemici.
riqualificazione di tratti del Torrente Brembilla, soprattutto dove attraversa i centri abitati principali	-
preservazione dalle alterazioni degli alvei e ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le esigenze di protezione di centri abitati	La Variante del PGT recepisce le indicazioni sovraordinate relative alla salvaguardia e allo sviluppo dell'infrastruttura ecologica rafforza normativamente il ruolo dei servizi ecosistemici..
mantenimento dei prati e dei pascoli soprattutto lungo i margini dell'edificato e lungo i versanti a ridosso dei centri abitati	La Variante di Piano promuove la salvaguardia dei prati/pascoli lungo i margini dell'edificato dei centri abitati al fine del mantenimento dello schema tradizionale che caratterizza il paesaggio locale, a tutela della qualità ambientale e della identità culturale locale
mantenimento della destinazione agricola del territorio e conservazione delle formazioni naturaliformi per garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti	La Variante del PGT recepisce le indicazioni sovraordinate relative alla salvaguardia e allo sviluppo dell'infrastruttura ecologica e rafforza normativamente il ruolo dei servizi ecosistemici.
rinaturalizzazione delle cave al termine dell'attività di escavazione	-
valorizzazione e presidio dei servizi ecosistemici offerti dal territorio	La Variante del PGT recepisce le indicazioni sovraordinate relative alla salvaguardia e allo sviluppo dell'infrastruttura ecologica e rafforza normativamente il ruolo dei servizi ecosistemici. La Variante di PGT implementa la salvaguardia della risorsa acqua ampliando le aree sottoposte a

	a salvaguardia delle sorgenti di acqua minerale rispetto al PGT vigente e al vigente Piano Geologico.
valorizzazione dei geositi: "Serie-tipo del Calcare Metallifero Bergamasco presso Paglio Pignolino" "Serie tipo del Calcare Rosso e orizzonti di emersione presso Camerata Cornello" "Serie rappresentativa della Formazione di San Giovanni Bianco nella località eponima" "Serie rappresentativa dell'Arenaria di Val Sabbia del Bacino Brembano presso Camerata Cornello /Dossena" "Conglomerati deltizi di Scalvino " "Klippe del Monte Sodadura" "Serie-tipo del Calcare di Sedrina presso Ubiale" "Gole di origine carsica dell'Enna" "Serie tipo della Marna di Bruntino presso il Monte Giacomina" " Giacimenti a Vertebrati norici di Endenna e Poscante" "Eteropia fra facies noriche di pendio-bacino del Cantarso e dell'Aralalta" "Serie rappresentativa della Formazione di Gorno presso Dossena"	

6. Rete ecologica

La Rete Ecologica è la principale infrastruttura di carattere ambientale del territorio regionale. La Variante del PGT mette in evidenza la declinazione alla scala locale degli ambiti interessati dalla RER (Rete Ecologica Regionale) e dalla REP (rete Ecologica Provinciale).

6.1 La Rete Ecologica Regionale (RER)

Dal punto di vista ambientale la presenza del Brembo rappresenta l'elemento di maggiore potenzialità e allo stesso tempo di maggiore criticità, infatti lungo il suo corso è stato individuato un corridoio primario ad elevata antropizzazione.

Tra gli elementi della RER che caratterizzano il territorio comunale si segnala il varco da tenere e deframmentare compreso tra il margine edificato del nucleo principale e l'insediamento produttivo della Smimec lungo il Brembo.

6.2 La Rete Ecologica Provinciale (REP)

A livello provinciale, la REP proposta è costruita sulla base degli elementi di riferimento delle RER e riconosce fondamentali corridoi terrestri e fluviali che assumo il ruolo di formare con la RER e le aree soggette a tutela una vera e propria rete interconnessa alla macroscale provinciale.

Fatta eccezione per il fondovalle principale attraversato da Brembo, i crinali e le valli laterali del territorio comunale sono classificate dalla REP come Aree di elevato valore naturalistico in zona montana o pedemontana.

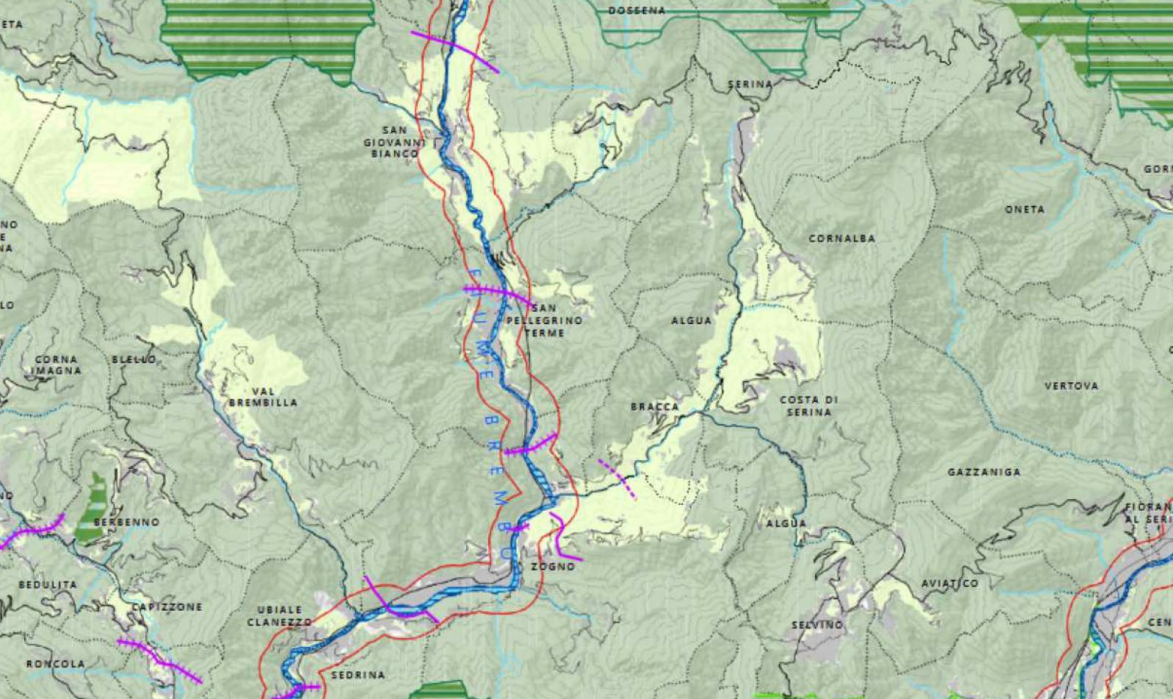


FIGURA 6-1 PROGETTO DI RETE ECOLOGICA PROVINCIALE REVISIONE DEL PTCP

6.3 La Rete Ecologica Comunale (REC)

L'approccio alla formazione della Rete Ecologica Comunale supera il modello statico della tutela per attivare un processo volto alla concreta realizzazione attraverso il Piano dei Servizi e l'allocazione di risorse per la sua progressiva formazione.

La Rete Ecologica Comunale è intesa come una sottomatrice di connessioni ambientali verdi e blu che infittisce localmente le reti a maglia vasta identificate nella RER e nella REP. Questa operazione riguarda da una parte le connessioni esterne al tessuto urbano consolidato e dall'altra l'attivazione di strumenti per incidere con la continuità della rete anche all'interno del TUC. Tale obiettivo è consolidato anche con la trasformazione, ove possibile, della tipologia delle aree per servizi favorendo le aree a verde e permeabili e riducendo, nel contempo previsioni che avrebbero comportato la impermeabilizzazione di aree.

A partire dalle indicazioni desumibili dal progetto della Rete Ecologica Provinciale (REP), l'individuazione della REC ha lo scopo di attivare misure di salvaguardia e meccanismi di valorizzazione della naturalità delle aree non urbanizzate e non agricole che contribuiscono alla costruzione della rete ecologica, incrementando il livello di connessione e conservazione della biodiversità.

La rete ecologica comunale di San Pellegrino Terme è evidentemente strettamente collegata alla presenza del corso del fiume Brembo. In particolare la vegetazione ripariale e gli spazi naturali che costeggiano gli alvei fluviali costituiscono la struttura portante della REC e i Corridoi primari. La variante di PGT 2020 ha operato al fine di ampliare il più possibile questi corridoi e agendo con interventi di compensazione dei varchi non più disponibili.

All'interno del progetto di costruzione della rete, sono stati individuati 3 livelli che interagiscono a diversa scala con gli elementi sovraordinati:

Corridoio ecologico costituito dagli elementi naturali che circondano il fiume Brembo, dal corso d'acqua ai greti alla vegetazione ripariale, a cui si aggiunge il sistema delle aree agricole e quelle a verde pubblico localizzate all'interno del buffer della RER.;

Nodi di Rete caratterizzati dagli ambiti agricoli e boschivi presenti sui versanti della valle principale e dalle valli laterali che costituiscono gli ambiti a maggiore evidenza naturalistica;

Le Aree di supporto sono definite dagli ambiti a verde privato o di servizi pubblici che pur non essendo sottoposti a specifici vincoli, con le loro caratteristiche intrinseche, si configurano come elementi di connessione puntuale, anche all'interno del TUC.

-  Confine Comunale di San Pellegrino Terme
- Elementi della Rete ecologia regionale**
-  Varchi della RER
-  Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione
- Elementi della Rete ecologica Provinciale**
-  Aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana
- Elementi della Rete Ecologica Comunale**
-  Corridoio ecologico
-  Nodo di rete
-  Aree di supporto

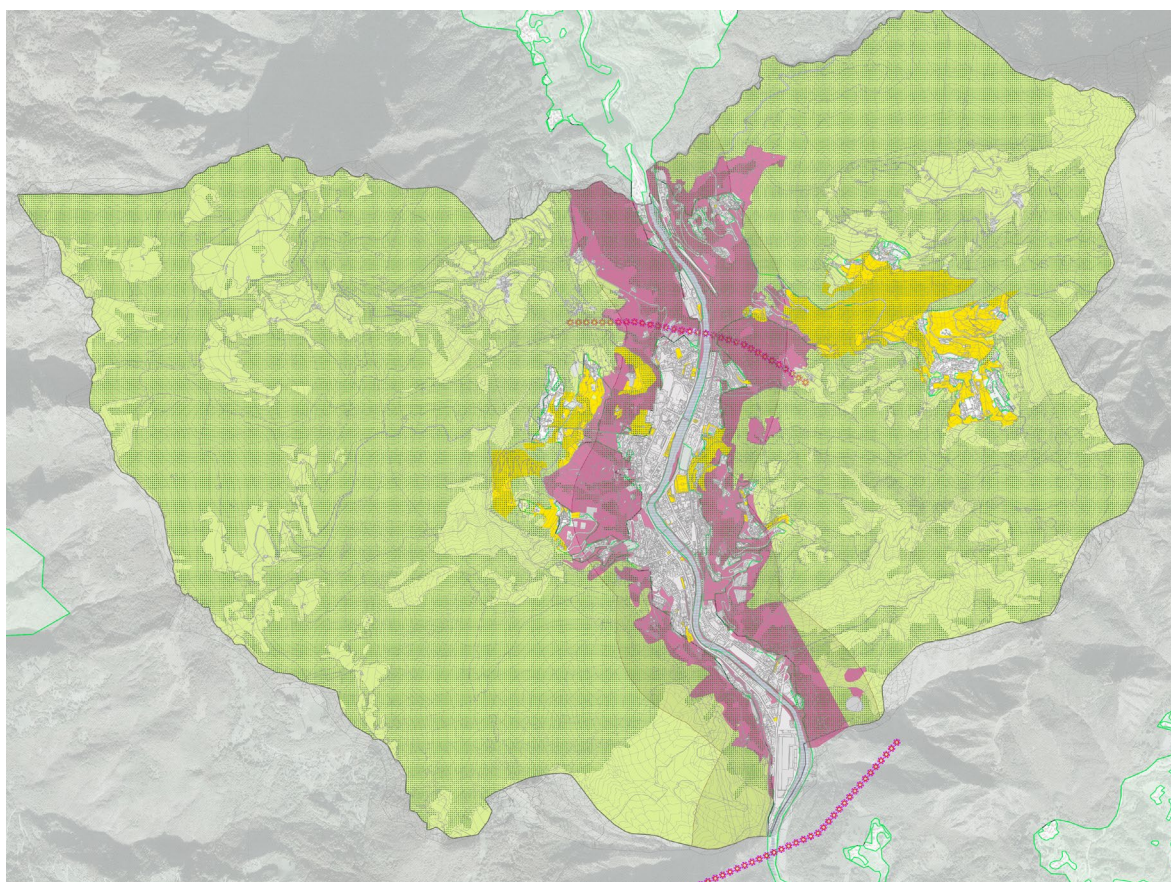


FIGURA 6-2 RETE ECOLOGICA COMUNALE

7. il Piano delle Regole nella revisione del PGT

7.1 Contenuti del Piano delle Regole

Il Piano delle Regole, disciplina l'intero territorio comunale, ad eccezione degli Ambiti di Trasformazione soggetti al Documento di Piano e delle aree rinviate al Piano dei Servizi

Il Piano delle Regole è lo strumento che individua gli ambiti del tessuto urbano consolidato (TUC), quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione, la trasformazione o l'urbanizzazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento.

All'interno del PGT, al Piano delle Regole spetta di:

- regolare i tessuti edificati negli spazi aperti; perimetrare e disciplinare gli ambiti destinati alle attività agricole;
- entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, determinare le modalità di intervento nei nuclei di antica formazione, identificando i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42
- individuare ambiti ed edifici non soggetti a trasformazione;
- definire le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o Permesso di Costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.
- fornire criteri e indirizzi per la ridefinizione della morfologia urbana
- contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b) della l.r. 12/2005 e s.m.i
- Inoltre, a seguito della approvazione della l.r. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato", che integra la l.r. 12/2005, e alla luce delle rettifiche intervenute con l'approvazione della l.r. 16/2017 "Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 28 novembre 2014, n. 31", il Piano delle Regole è deputato a individuare e quantificare il consumo di suolo conseguente alle previsioni programmate, definendo le qualità della superfici agricole e naturalistiche non urbanizzate e individuando le aree soggette a recupero e rigenerazione urbana.

Diversamente dal Documento di Piano, le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Il Piano delle Regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

La Variante generale al PGT si concentra, per quanto concerne la revisione del Piano delle Regole, sul perseguimento di pochi e specifici obiettivi:

- Conferma della struttura del PGT vigente che integra le prescrizioni delle NTA con gli allegati:
 - Allegato A Schedatura edifici in ambito di valore ambientale: "La Vetta"; i cui contenuti confermano quanto già presente nel PGT vigente;
 - Allegato B Schede attuative dei Permessi di Costruire Convenzionati¹³;
 - Allegato C Classificazione degli edifici isolati in ambito agricolo.
- Adeguamento delle definizioni dei contenuti delle NTA alle definizioni del DPR 380/2001;
- Semplificazione dell'apparato normativo attraverso l'eliminazione della destinazione funzionale "Ambiti del tessuto urbano consolidato", integrato nell'"Ambiti del tessuto urbano consolidato di contenimento";
- Recepimento dell'aggiornamento della Componente Geologica ed integrazione della normativa di settore all'interno delle NTA del Piano delle Regole. L'aggiornamento della fattibilità geologica ha comportato lo stralcio dal TUC delle aree di nuova previsione ricadenti nel nuovo perimetro della Classe IV.
- Adeguamento delle scelte di Piano alle prescrizioni della L.R. 31/2014 in materia di consumo di suolo (vedi capitoli 5.6, 7.3 e 7.4);
- Recepimento delle indicazioni del Consiglio Comunale in materia di rigenerazione urbana ai sensi della L.R. 18/2019 (vedi capitolo 5.7).
- Recepimento dei contenuti del PTCP della Provincia di Bergamo approvato nel 2020, con particolare attenzione ad alcuni aspetti come la Rete Ecologica Provinciale (vedi capitolo 6.2) e gli Ambiti Agricoli di Interesse Strategico (vedi capitolo 5.8)
- Aggiornamento degli elaborati grafici con particolare riferimento a:
 - Perimetro del vincolo idrogeologico;
 - Introduzione della area di rispetto ristretta e della area di rispetto allargata delle sorgenti/pozzi di acqua minerale SP1 e SP2/SP3
 - Fasce di rispetto stradale;
 - Distanze di Prima Approssimazione degli elettrodotti che interessano il territorio comunale.

¹³ Il fascicolo è stato rivisto ed integrato, rispetto al PGT previgente, con riferimento allo stato di attuazione e con l'integrazione di alcuni ambiti in parte individuati ex novo ed in parte individuati tra gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano previgente, che per caratteristiche locali e limitato apporto alla strategia urbanistica complessiva, si è scelto di semplificarne l'iter autorizzativo attraverso un Permesso di Costruire Convenzionato.

Rispetto al ruolo di epicentro riconosciuto dal PTCP, il PGT ha operato una riduzione delle previsioni su suolo libero, agendo in particolare sulle St degli Ambiti di Trasformazione, evitando tuttavia un depauperamento della offerta residenziale. Questo è stato ottenuto aprendo ad una maggiore mixità funzionale dei tessuti urbani consolidati e agendo con una disciplina urbanistica favorevole agli interventi di riuso, nel rispetto dei valori paesaggistici e ambientali e dei vincoli idrogeologici con il fine di incrementare la qualità e la sicurezza dei tessuti edificati.

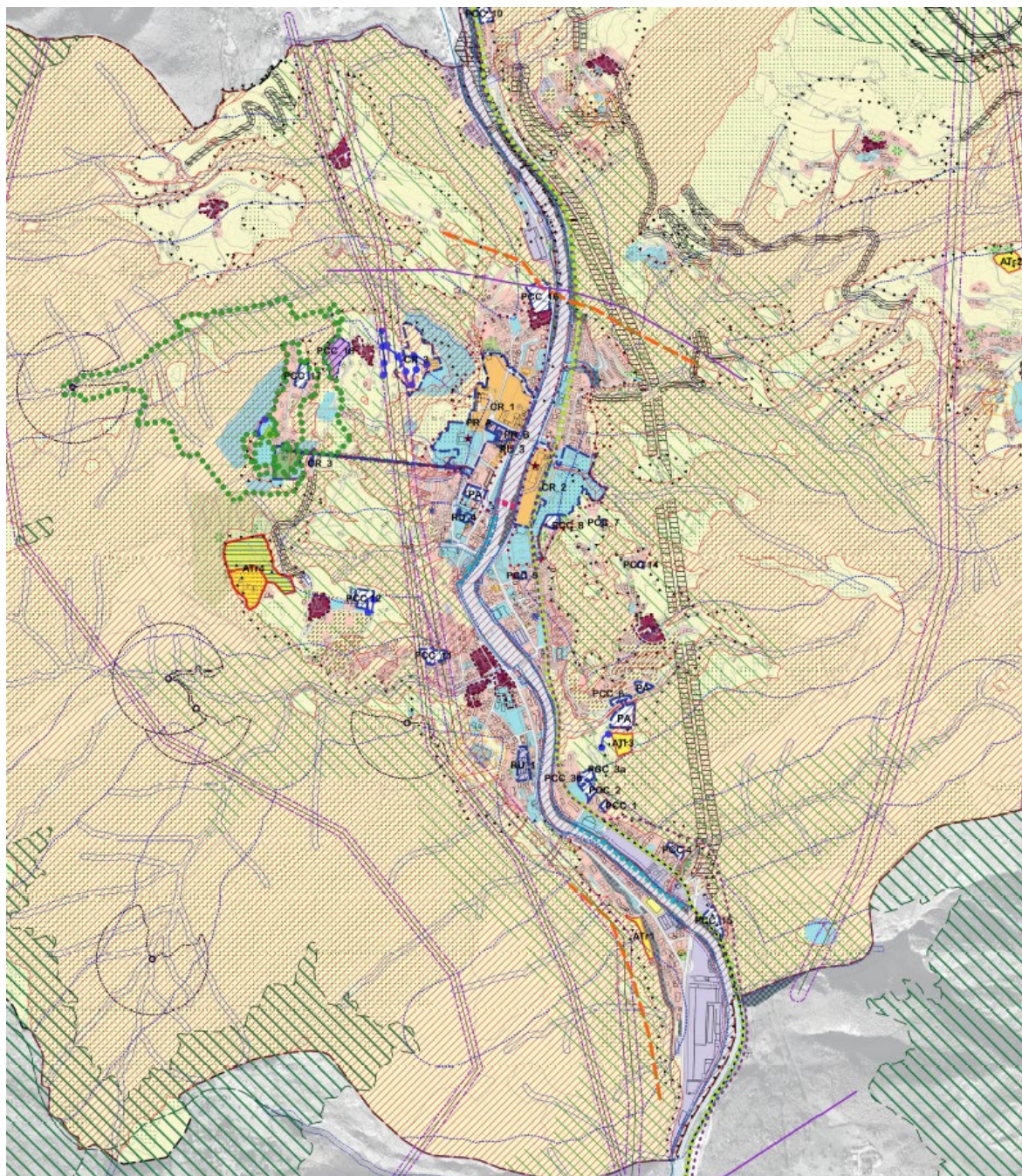


FIGURA 7-1 DISCIPLINA DEL TERRITORIO

7.2 Ambiti soggetti a Permesso di Costruzione Convenzionato

La Variante di Piano conferma la struttura formale dello strumento previgente che individua un fascicolo allegato alle NTA che descrive e disciplina singolarmente gli ambiti soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi dell'Allegato.

Tabella 1 - AMBITI SOGGETTI A PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO						
ID	St	Hmax	SL	Abitanti teorici *	Standard totale***	di cui a parcheggi
	(mq)	NP	(mq)		(mq)	(mq)
1	900	2	234	5	175	45 **
2	1.813	2	598	12	assolto	assolto
3a	1.347	2	202	4	assolto	assolto
3b	660	2	217	4	assolto	assolto
4	1.832	2	600	12	420	108 ** ex ATr4
5	615	2	202	4	140	36 **
6	1.000	2	130	3	105	27 **
7	552	2	144	3	105	27 **
8	2.285	2	330	7	245	63 **
9	1.125	2	292	6	assolto	assolto
10	3.000	2	833	17	595	51 **
11	3.900	2	507	10	350	90 **
12	4.684	2	533	11	385	33 ex AT r1
14	544	2	109	2	70	18 **
15	3.773	2	550	11	385	99 **
16	7.250	2	567	11	385	99 **
17	3.350	2	200	4	140	36 **
18	3.600	2	500	10	assolto	90
* n. 1 abitante per ogni 150 mc di VU						
** superficie minima da destinare a parcheggio (1 parcheggio - 9 mq per ogni abitante teorico)						
*** la SL esistente non concorre al reperimento di nuove superfici a standard						

Dalla tabella si evince come con l'attuazione di questi Ambiti, perimetrati anche sugli elaborati di Piano, si prevede l'insediamento di circa **144 abitanti teorici**, che si aggiungono alle previsioni del Documento di Piano, e che concorrono al bilancio complessivo dei servizi per circa 3.500 mq di nuove aree per servizi di cui quasi 900 mq saranno destinati nuovi parcheggi.

* il PCC18 è stato modificato a seguito delle valutazioni e conseguenti correttivi proposti dall'UTC. Avendo aumentato la St, di conseguenza anche gli abitanti teorici sono maggiori. Questa modifica non incide sul consumo di suolo e sul BES, che restano dunque invariati.

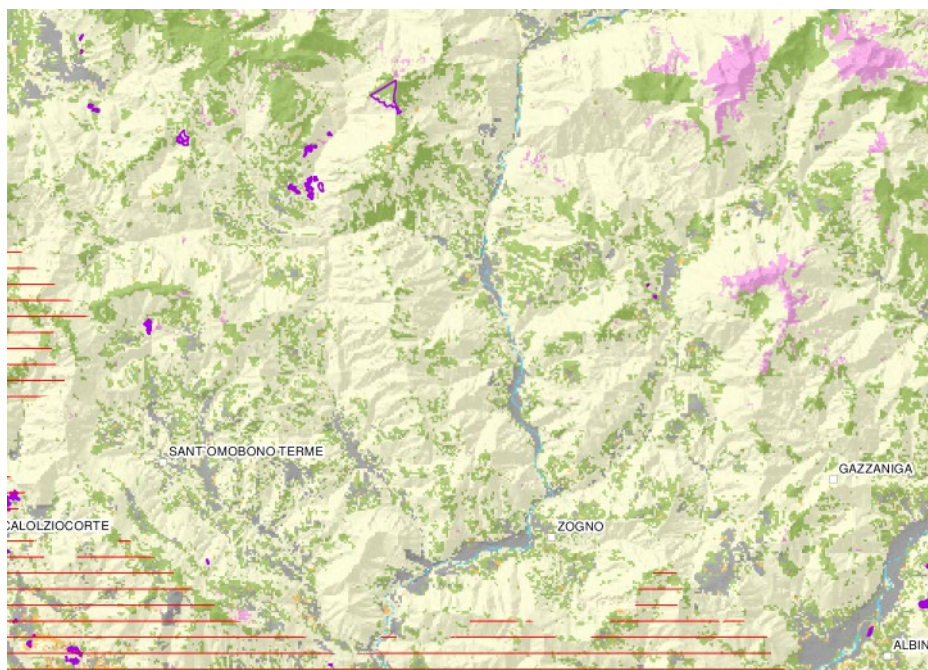
7.3 La Qualità dei Suoli

La politica regionale di riduzione del consumo di suolo non può prescindere da valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati o su cui insiste la previsione di consumo. Le previsioni di trasformazione potrebbero infatti intaccare risorse ambientali e paesaggistiche preziose e/o rare (aree libere, agricole o naturali, sia in ambiti densamente urbanizzati che in ambiti a bassa urbanizzazione), che svolgono per loro natura differenti funzioni e servizi ecosistemici tra i quali:

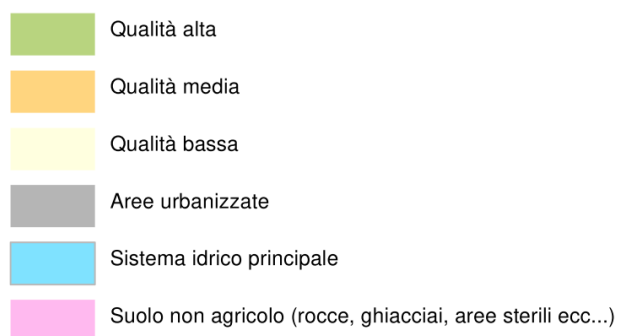
- “la produzione alimentare e di altre biomasse. La produzione alimentare e agricola, essenziale per la sopravvivenza umana, e la silvicoltura dipendono interamente dal suolo. Quasi tutta la vegetazione, tra cui i pascoli, le colture arabili e gli alberi, ha bisogno del suolo per rifornirsi di acqua e sostanze nutritive e per fissare le proprie radici;
- il magazzinaggio, filtraggio e trasformazione. Il suolo immagazzina e in parte trasforma minerali, materia organica, acqua, energia e diverse sostanze chimiche. Funge inoltre da filtro naturale per l'acqua sotterranea, la fonte principale di acqua potabile, e rilascia nell'atmosfera anidride carbonica, metano e altri gas;
- essere habitat e pool genico. Il suolo è l'habitat di una quantità e varietà enormi di organismi che vivono sopra e sotto la sua superficie, ognuno dei quali è caratterizzato da modelli genici unici. Per questo motivo il suolo assicura funzioni ecologiche essenziali; - essere ambiente fisico e culturale dell'umanità. Il suolo è la piattaforma dell'attività umana, oltre ad essere un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale;¹⁴
- essere la fonte di materie prime. Il suolo fornisce materie prime quali ghiaia, argilla, sabbia, minerali e torba”

È necessario che la pianificazione distingua ciò che è più prezioso da ciò che lo è meno. Il problema del consumo di suolo deve essere quindi considerato sia in rapporto agli aspetti quantitativi che in rapporto agli aspetti qualitativi.

¹⁴ Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo



VALORI DI QUALITÀ DEI SUOLI “UTILI” IN BASE AGLI ELEMENTI IDENTITARI DEL SISTEMA RURALE (rif. tavola 02.A3)



PRODUZIONI DI QUALITÀ (rif. Regione Lombardia DG Agricoltura)

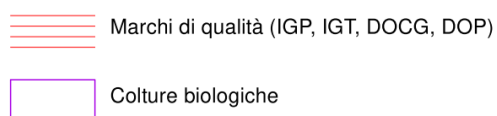


FIGURA 7-2 INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14 STRALCIO DELLA TAVOLA “QUALITÀ DEI SUOLI AGRICOLI”

La revisione 2020 del PGT del Comune di San Pellegrino Terme affronta questo tema assumendo le indicazioni dei “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” del PTR_31 che integrano l’apparato normativo della L.R. 31/2014.

Dopo aver individuato i suoli liberi si è proceduto ad individuare singolarmente gli strati costituenti rispettivamente le caratteristiche pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche, di ognuno di questi

ambiti che successivamente sono stati classificati su una scala qualitativa secondo 3 classi di qualità, bassa, media alta.

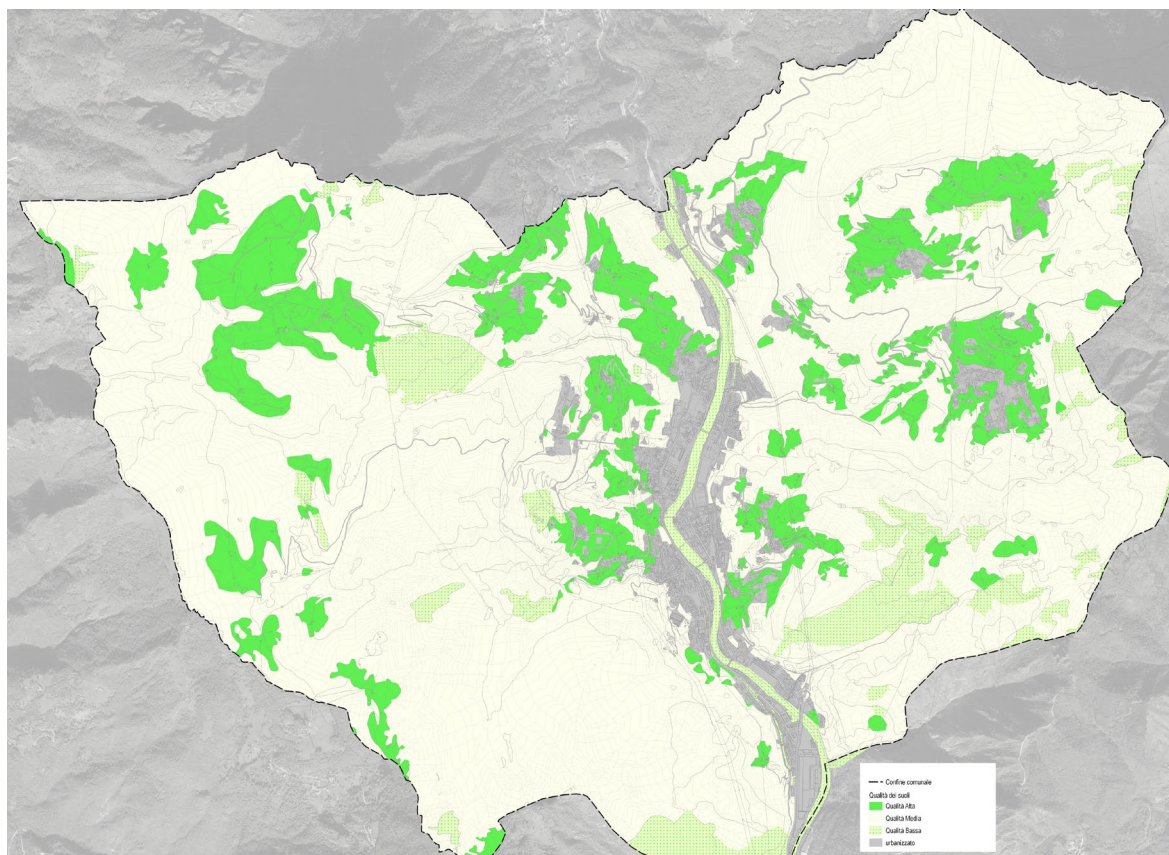


FIGURA 7-3 QUALITÀ DEI SUOLI

7.4 Il Consumo di Suolo – verifica quantitativa

Con la legge regionale 31/2014 e in attuazione della stessa con il PTR_31 sono state introdotte molteplici disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, oltre alla definizione di un processo di implementazione della pianificazione territoriale e urbanistica al fine di recepire tali tematiche.

L'integrazione del PTR ha acquisito efficacia a partire dal 13/03/2019 e rappresenta il primo passaggio per introdurre nel processo pianificatorio le indicazioni contenute nella LR 31. Con la delibera numero XI/411 del 19/12/2018 il Consiglio Regionale ha approvato il progetto di integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014 e contestualmente ha approvato i "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", che definiscono nel dettaglio le modalità con cui gli strumenti urbanistici degli Enti locali dovranno assumere le indicazioni legislative. Il documento contiene le definizioni dei

principali contenuti ed elementi tematici che a loro volta sottendono la metodologia operativa con la quale saranno applicati, alla scala comunale, in modo omogeneo e direttamente confrontabile su tutto il territorio regionale.

Tale documento ha stabilito un glossario dei termini connessi alla attuazione delle disposizioni della LR 31/2014:

Consumo di suolo, ossia: “la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali (ex art.2, comma 1, lett. c), l.r. 31/14)”;

Soglia regionale (provinciale - comunale) di riduzione del consumo di suolo, è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali (come da Quadro delle definizioni uniformi approvate l'8 febbraio all'interno del Regolamento Edilizio Unico) urbanizzabili interessate dagli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/14), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

Nella fase di avvio della politica di riduzione del consumo di suolo definita dalla LR. 31/14, essa è da intendersi quale soglia tendenziale di riduzione di consumo di suolo degli ambiti di trasformazione vigenti su suolo libero.

La Regione definisce, con atto di Giunta Regionale, gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale per i quali, pur comportando consumo di suolo, non trovano applicazione le soglie di riduzione di consumo di suolo.

In primo luogo, nel piano delle Regole della Variante del PGT del Comune di San Pellegrino Terme si è proceduto ad identificare i suoli liberi, propedeutici a quantificare, con le modalità definite dai criteri regionali, la superficie urbanizzata, la superficie urbanizzabile e la superficie agricola o naturale sia dello stato di fatto della situazione in essere al dicembre 2014, sia al progetto individuato dalla proposta di Variante del PGT, oggetto del presente documento.

	PGT vigente 2014	PGT Variante	variazione
Superficie agricola o naturale	21.067.033 mq	21.108.314 mq	41.281 mq
Superficie urbanizzata	1.560.661 mq	1.545.780 mq	-14.881 mq
Superficie urbanizzabile	105.979 mq	79.579 mq	-26.400 mq

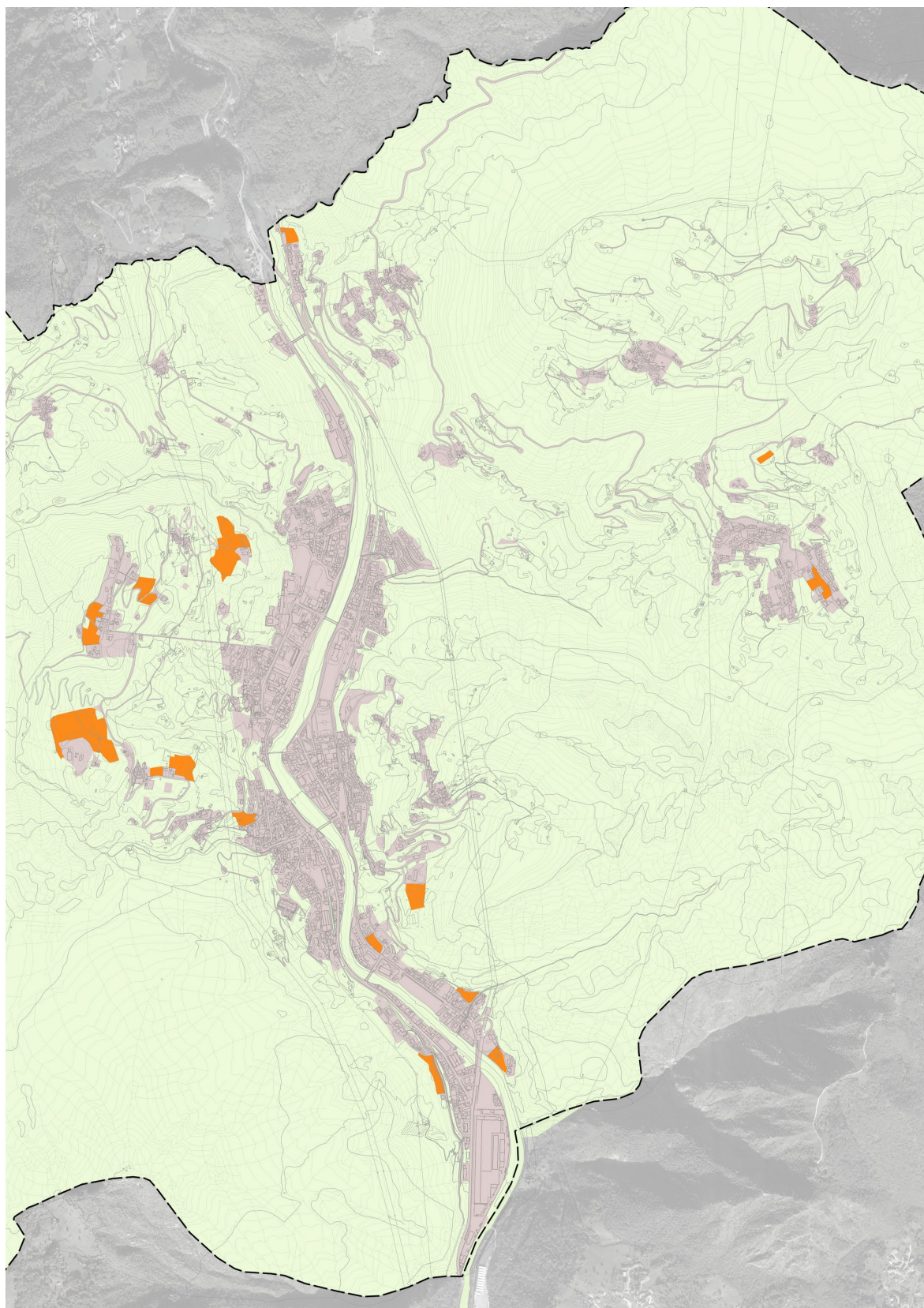


FIGURA 7-4 CONSUMO DI SUOLO PGT VIGENTE AL 02/12/2014

La proposta di Variante al PGT 2019, come si osserva dalla tabella precedente, mette in campo una significativa riduzione (quasi il 25%) della superficie urbanizzabile, che, nel PGT 2014, risulta pari a quasi 110.000 mq.

Anche la superficie urbanizzata, a seguito della attuazione della nuova Componente geologica del PGT, si riduce di una superficie pari a quasi a 15.000 mq, al netto dell'attuazione dello strumento vigente.

A fronte della riduzione dei due parametri appena descritti si rileva che il totale delle aree che sono classificate come agricole o naturali fanno registrare un incremento pari a quasi 42.000 mq.

La verifica del bilancio ecologico in correlazione alla qualità dei suoli è riportata nella matrice che segue; dalla matrice appare con evidenza che, dei suoli che la Variante restituisce a suolo agricolo o naturale, circa il 30% suoli è classificato in qualità alta mentre meno del 9% è classificato come qualità Bassa. In termini assoluti, l'incremento di nuovi suoli agricoli classificati con qualità alta corrisponde a quasi due volte il valore in termini di metri quadri rispetto a quelli che la proposta di nuovo Piano prevede di rendere urbanizzabili nella medesima classe di qualità.

	Consumo di nuovo suolo		Nuovo suolo naturale		variazione	
Qualità Alta	14.052	mq	26.352	mq	12.300	mq
Qualità Media	3.804	mq	29.148	mq	25.344	mq
Qualità Bassa	0	mq	3.637	mq	3.637	mq

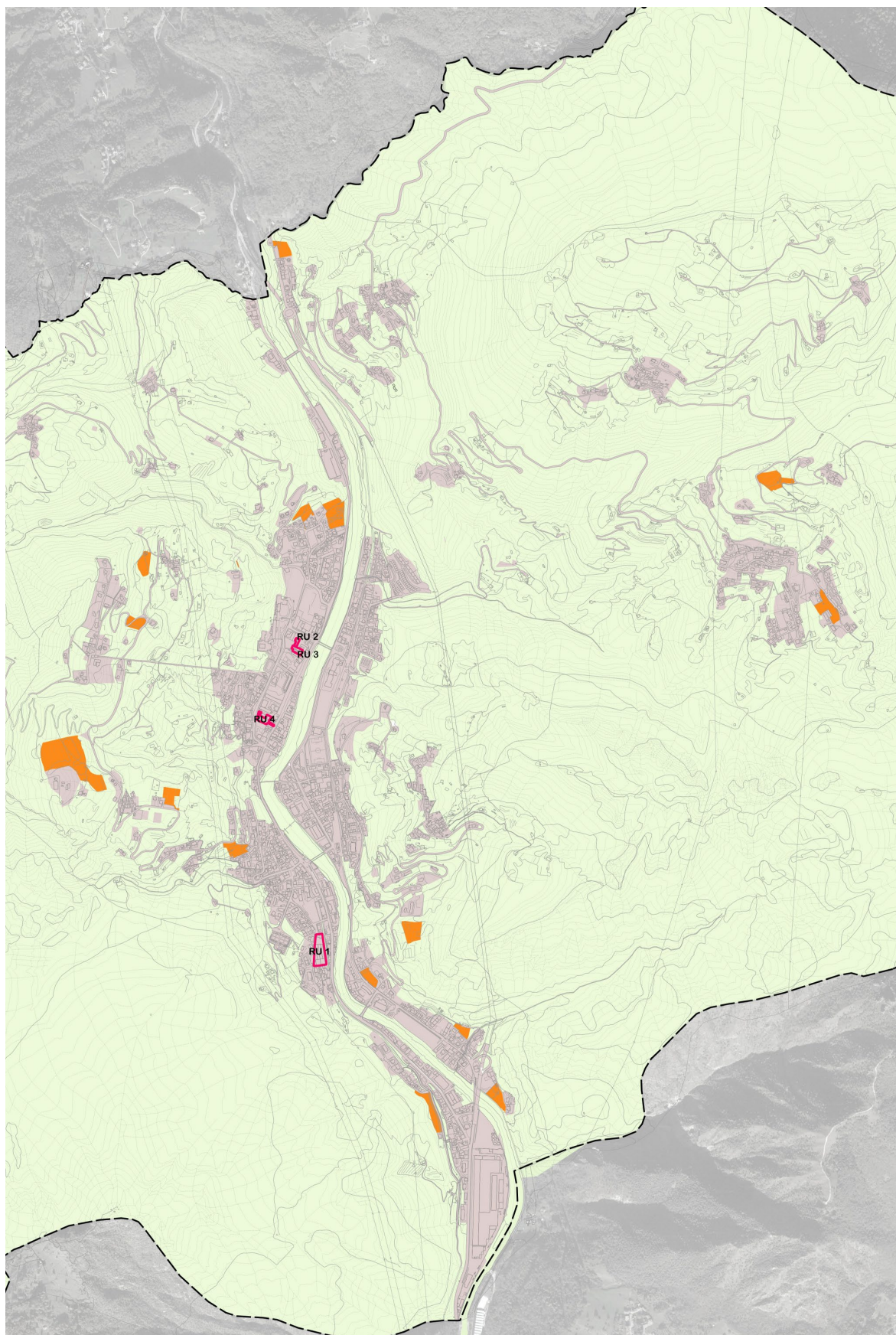


FIGURA 7-5 CONSUMO DI SUOLO REVISIONE 2019 PGT

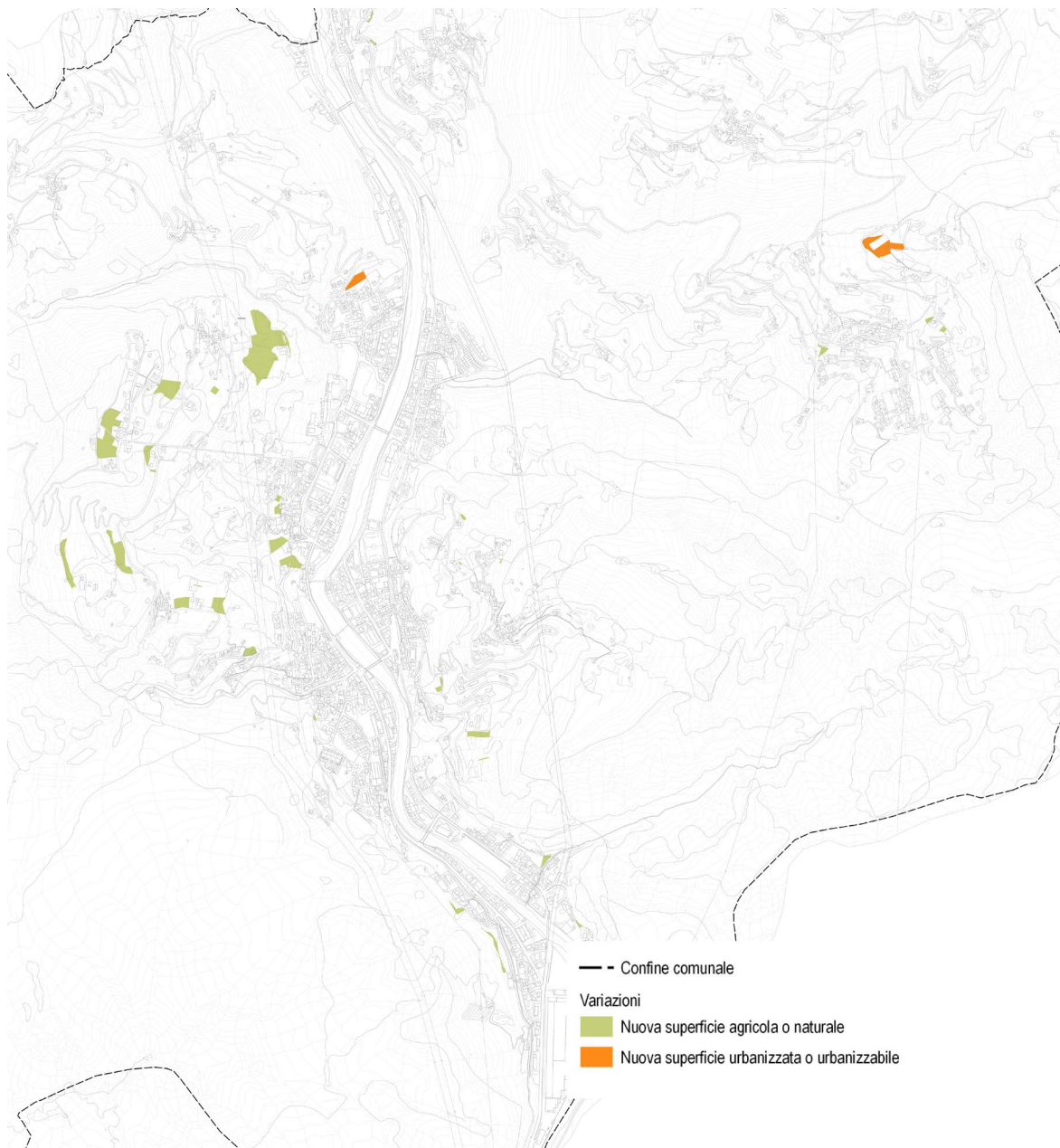


FIGURA 7-6 CONSUMO DI SUOLO: NUOVE SUPERFICI AGRICOLE O NATURALI E NUOVE SUPERFICI URBANIZZATE O URBANIZZABILI
CONFRONTO PGT 2014 – VARIANTE 2022

7.5 Il Bilancio Ecologico del Suolo – BES

Il **bilancio ecologico del suolo** è definito dalla l.r. n. 31 del 2014 (art. 2 comma 1 lett. d) come la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola.

Il Bilancio Ecologico del Suolo è pari a -41.281 mq

8. Il Piano dei Servizi nella revisione del PGT

All'interno del sistema di pianificazione e governo del territorio, la legge urbanistica regionale 12/2005 affida al Piano dei Servizi il compito di garantire un'adeguata dotazione di servizi e attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale.

Il Piano dei Servizi individua la dotazione complessiva dei servizi e delle attrezzature esistenti, considerando i servizi pubblici e, ove possibile, i servizi privati di interesse pubblico e generale e, parallelamente, definisce l'assetto progettuale per il sistema dei servizi sul territorio comunale.

Più nello specifico il Piano dei Servizi: inquadra il Comune nel contesto territoriale per la fruizione dei servizi; formula l'inventario dei servizi presenti nel territorio; determina lo stato dei bisogni e della domanda di servizi; confronta l'offerta e la domanda di servizi; determina il progetto e le priorità di azione.

Il Piano dei Servizi, in base alla LR 12/2005, ha valore prescrittivo e vincolante sul regime dei suoli. Deve in ogni caso assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche ed interesse pubblico o generale a supporto delle funzioni insediative, opportuni corridoi ecologici e un sistema del verde di connessione.

La Variante del PGT di San Pellegrino Terme, oltre a confermare l'impianto della città pubblica esistente, integra alcuni elementi progettuali finalizzati ad innescare un effetto volano per la riqualificazione degli spazi collettivi e delle risorse urbane. Rispetto al ruolo di epicentro riconosciuto dal PTCP il Piano dei Servizi ha operato al fine di integrare la rete di mobilità dolce favorendo l'accesso ai poli di servizi di interesse sovralocale e ai luoghi della centralità.

Si segnala in particolare:

- il progetto speciale di valorizzazione del Centro Storico che prevede la riqualificazione del sistema delle "promenade" lungo le due sponde sul Brembo incernierate sulla nuova passerella pedonale di attraversamento del fiume; il progetto speciale attiva la possibilità di un coordinamento degli interventi sullo spazio aperto e per la eventuale realizzazione di strutture leggere a servizio delle attività commerciali esistenti e che, auspicabilmente, si insedieranno in questo contesto di grande rilievo paesaggistico, con lo scopo di migliorare la qualità degli spazi collettivi a beneficio di un incremento del livello di qualità della vita per i residenti e di una migliore percezione di natura esperienziale da parte di turisti e city-users;
- il completamento dei percorsi ciclopeditoni lungo il Brembo, ad integrazione di quanto descritto al punto precedente e al fine di finalizzare la connessione con le porzioni di TUC che nel tempo si sono sviluppate lungo il fiume, soprattutto verso Sud, che attualmente manifestano limiti strutturali proprio nella connessione con le porzioni più nobili del centro abitato. Fa parte di questa strategia della connessione la realizzazione della nuova passerella per

la mobilità attiva che, insieme alla riqualificazione dei ponti esistenti, colleghi le due sponde fluviali e le centralità urbane che vi sono insediate.

- Oltre alle connessioni locali, il ruolo di polo turistico di San Pellegrino Terme, necessita del completamento delle connessioni sovracomunali e la Variante del PGT sottolinea questa necessità declinandola attraverso la promozione del completamento della ciclabile della Val Brembana, lungo l'antico sedime ferroviario e il recupero a scopo turistico e di servizio degli immobili e degli spazi antistanti la vecchia stazione anche in funzione di qualificazione del Mercato comunale e delle attività espositive temporanee e fieristiche.
- La nuova perimetrazione del Parco della Vetta che, anche grazie alla diversa distribuzione delle trasformazioni, rispetto al PGT previgente, si configura come un grande bacino di verde pubblico fruibile attraverso l'integrazione tra la funicolare e i percorsi silvo pastorali che innervano i versanti e i crinali.
- La presenza del Grand Hotel, oltre a configurarsi come grande elemento iconico nella cultura indentitaria di San Pellegrino, costituisce una grande opportunità di rilancio economico attraverso il recupero delle strutture e del grande parco pubblico che lo circonda.
- Completano le previsioni del piano dei servizi il miglioramento della disponibilità di aree per la sosta a servizio degli ambiti più densi del TUC e del Centro Storico

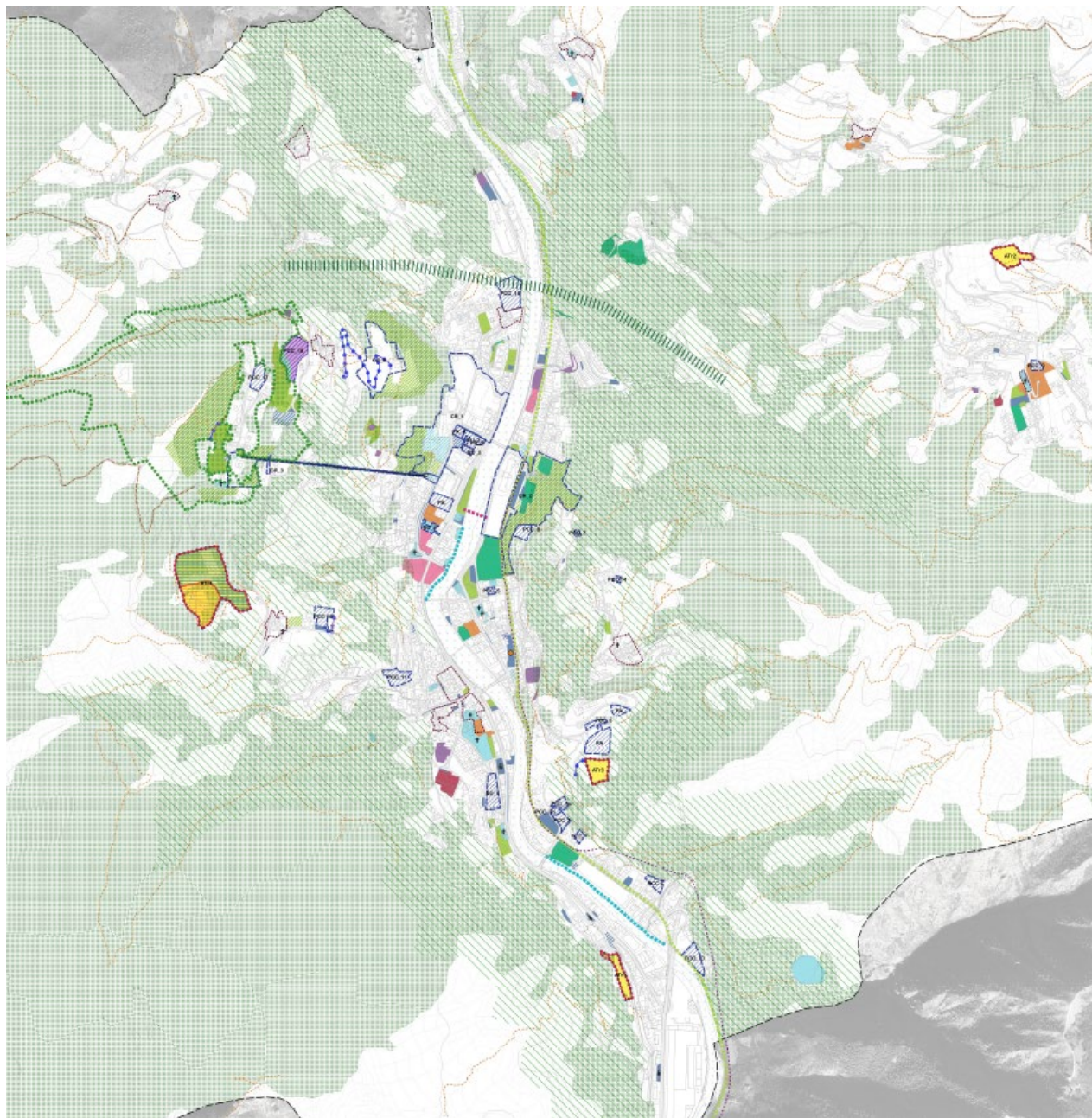


FIGURA 8-1 PIANO DEI SERVIZI

8.1 Dati quantitativi del Piano dei Servizi

In sintesi, lo scenario di riferimento entro cui si muove, per il settore residenziale, la Variante del PGT è il seguente:

Residenti al 31.12.2020: 4.179 abitanti

Previsioni del PGT: **207** abitanti circa, di cui;

Numero presunto di abitanti insediabili in ambiti di trasformazione: **71¹⁵** abitanti circa

Numero presunto di abitanti insediabili in ambiti a volumetria definita: **136** abitanti circa;

Il fabbisogno di volume residenziale corrispondente è, con riferimento ai prossimi 10 anni e un indice procapite di 150 mc/abitante di **31.050** mc, circa.

Al termine del primo quinquennio, come previsto dalla l.r. 12/05, gli obiettivi quantitativi del Documento di Piano dovranno essere aggiornati contestualmente alle verifiche sul consumo di suolo nella prospettiva di una progressiva riduzione ai sensi della l.r. 31/2014.

8.2 Dotazione di aree per attrezzature e servizi

Nella tabella sono di seguito riportati i dati riassuntivi delle aree per attrezzature e servizi esistenti sul territorio comunale, nonché quelle previste dalla Variante del PGT.

Aree a servizi per residenti				
			Dotazione pro-capite attuale	Dotazione pro-capite PS
	Esistente mq.	Progetto mq.	mq./ab.	mq./ab.
Attrezzature di pubblica utilità	11.950	-	2,53	2,43
Aree e attrezzature per impianti sportivi	34.756	-	7,37	7,06
Aree a verde pubblico	43.178	45.719	9,15	18,42
Funicolare	3.849	-	0,82	0,78
Aree e attrezzature per l'istruzione	15.785	-	3,34	3,20
Servizi di interesse comune	36.734	9.499	7,78	9,39
Servizi per la mobilità e la sosta	25.923	6.180	5,49	6,74
Servizi sociali e sanitari	11.792	-	2,50	2,39
Altre superfici a servizi da definire			-	0,37
Aree a verde estensivo*		79.552	-	16,15
TOTALE	183.967	61.398	38,98	50,78
* non computato ai fini della dotazione procapite				

La dotazione di aree per servizi di San Pellegrino Terme si sviluppa su una superficie complessiva di oltre 180.000 mq, allo stato attuale a cui si aggiungono previsioni per poco oltre i 60.000 mq. Tali dati corrispondono ad una dotazione procapite di oltre 38 mq per abitante, che nel caso di piena attuazione della Variante possono essere incrementati di oltre il 30%.

Il dimensionamento della dotazione procapite, che può essere considerato generoso, deve tenere in considerazione la geometria variabile della dimensione demografica come conseguenza della residenza temporanea di turisti e city-users.

¹⁵ considerando la trasformazione dell'AT2 nello scenario residenziale

Osservando nel dettaglio le previsioni per le diverse tipologie di aree e attrezzature per servizi si osserva come la Variante introduca una corposa previsione di aree a verde pubblico, a cui si aggiungono le previsioni in località Vetta che tuttavia in considerazione della caratteristica estensiva delle previsioni e della loro distanza dal TUC non sono computati ¹⁶nelle dotazioni procapite.

9. Piano delle Attrezzature Religiose

La Legge regionale 2 del 2015 integra la LR 12/2005 e introduce 'Principi per la pianificazione delle attrezzature per servizi religiosi'.

A seguito di tale integrazione, la legge urbanistica regionale definisce al Capo III NORME PER LA REALIZZAZIONE DI EDIFICI DI CULTO E DI ATTREZZATURE DESTINATE A SERVIZI RELIGIOSI, le finalità (art. 70), l'ambito di applicazione (art. 71), il Piano delle Attrezzature Religiose (art. 72) e infine le modalità e le procedure di finanziamento (art. 73).

Art 72

1. Le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse sono specificamente individuate nel piano delle attrezzature religiose, atto separato facente parte del piano dei servizi, dove vengono dimensionate e disciplinate sulla base delle esigenze locali, valutate le istanze avanzate dagli enti delle confessioni religiose di cui all'articolo 70.
2. L'installazione di nuove attrezzature religiose presuppone il piano di cui al comma 1; senza il suddetto piano non può essere installata nessuna nuova attrezzatura religiosa da confessioni di cui all'articolo 70

Tali prescrizioni e indicazioni sono state recepite all'interno del Piano dei Servizi della Variante del Piano di Governo del Territorio di San Pellegrino Terme introducendo un elaborato cartografico che descrive puntualmente la localizzazione delle attrezzature di interesse comune per i servizi religiosi. La tavola 18 contiene al suo interno l'identificazione puntuale di:

- immobili destinati al culto anche se articolati in più edifici compresa l'area destinata a sagrato;
- immobili destinati all'abitazione dei ministri del culto, del personale di servizio, nonché quelli destinati ad attività di formazione religiosa;

¹⁶ Indicati in grigio nella tabella.

- nell'esercizio del ministero pastorale, gli immobili adibiti ad attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro compresi gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro;
- immobili destinati a sedi di associazioni, società o comunità di persone in qualsiasi forma costituite, le cui finalità statutarie o aggregative siano da ricondurre alla religione, all'esercizio del culto o alla professione religiosa quali sale di preghiera, scuole di religione o centri culturali.

Contestualmente all'elaborato cartografico, la Variante del PGT, prevede un apparato normativo specifico contenuto all'interno del Titolo VI delle Norme del Piano dei Servizi, dove vengono illustrate le prescrizioni a cui si devono adeguare gli interventi sugli edifici di culto e le attrezzature destinate a servizi religiosi e le strutture già esistenti.

Come previsto dalla suddetta L.r. 2 del 3 febbraio 2015, gli Enti Locali in forma singola o a livello sovracomunale, hanno la facoltà di redigere uno strumento urbanistico appositamente dedicato a questa tematica, entro 18 mesi dalla sua entrata in vigore, qualora venga palesata l'intenzione di integrare l'offerta locale di strutture religiose e di luoghi per il culto.

Il Piano delle attrezzature religiose si configura come uno strumento che disciplina puntualmente le modalità di realizzazione dei nuovi luoghi di culto dal punto di vista dimensionale e del contesto urbanistico nel quale saranno inseriti, disciplinando gli aspetti legati alla sua accessibilità, ai parcheggi e alla sicurezza.